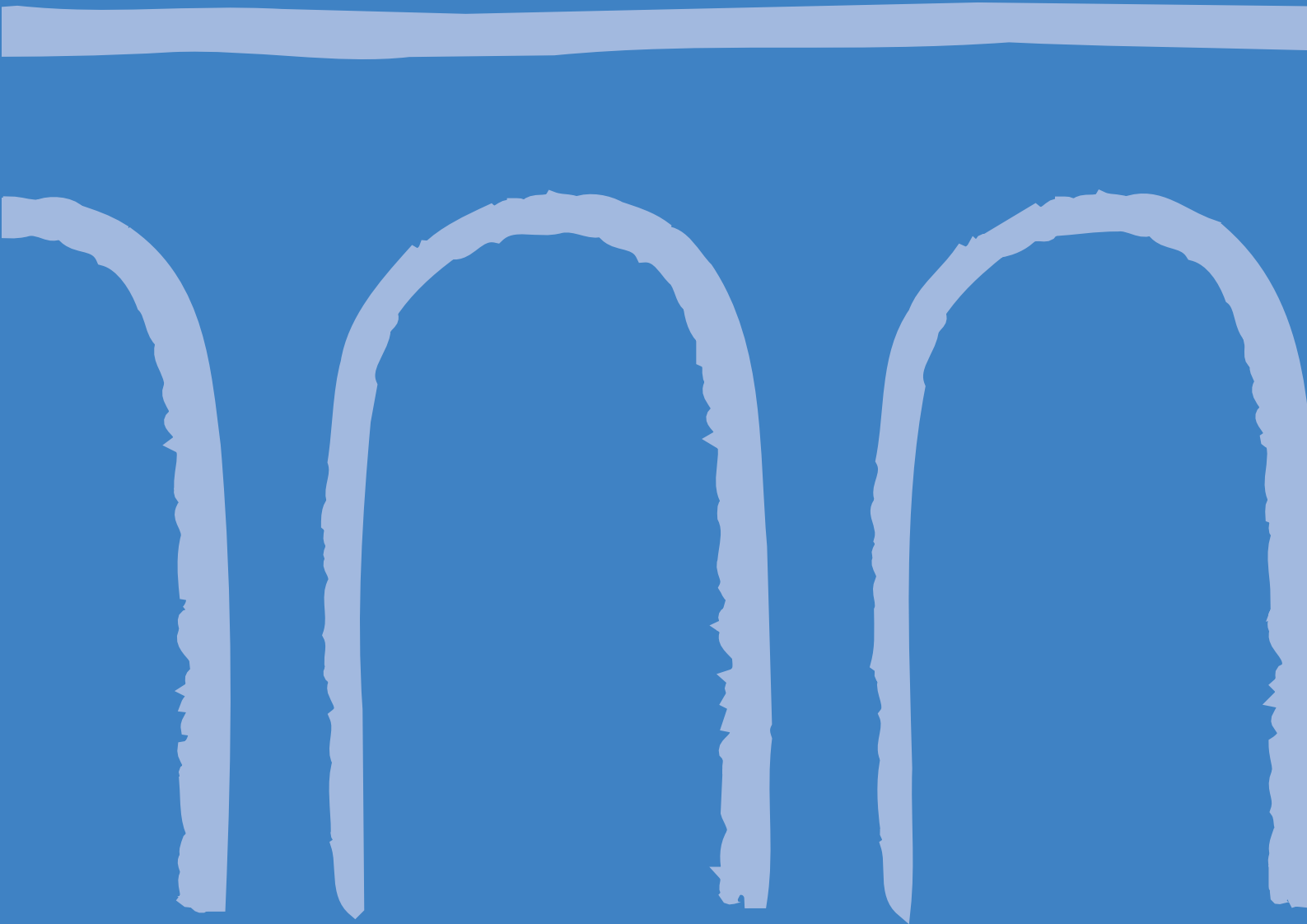


Relazione sull'andamento della gestione





I fatti di rilievo

Evoluzione del Gruppo

Alla fine del 1999 il Gruppo Intesa, costituito all'inizio dell'anno precedente con l'aggregazione dei Gruppi Ambroveneto e Cariplo, era organizzato secondo il modello "federativo", caratterizzato dalla ripartizione delle competenze tra una pluralità di soggetti bancari e di Società prodotto.

Il nuovo
Modello di Gruppo

A partire dalla primavera del 2000 questo modello e la stessa Banca Intesa hanno subito profonde modifiche per adeguarsi alla rapida evoluzione in atto nel sistema bancario italiano e in quello europeo e per meglio valorizzare le potenzialità della Banca Commerciale Italiana, che era stata acquisita verso la fine del 1999.

Il piano strategico approvato dagli Amministratori in aprile prevedeva l'integrazione delle più importanti banche del Gruppo non più secondo il modello "federativo", che aveva caratterizzato la fase di costituzione e di forte crescita di Intesa, ma adottando una struttura definita "divisionale", più rispondente alle esigenze dell'attuale momento di consolidamento e razionalizzazione. Questo piano prevedeva, come primo passaggio, l'incorporazione in Banca Intesa del Banco Ambrosiano Veneto, di Cariplo - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, di Banca Carime e di Mediocredito Lombardo, e l'organizzazione della Capogruppo in Divisioni bancarie, con specifica competenza nei segmenti di clientela *private*, *retail* e *corporate*. BCI avrebbe trasferito gran parte della propria rete distributiva italiana a Intesa e si sarebbe trasformata nella banca *wholesale* del Gruppo.

La fusione di Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo in Banca Intesa, deliberata dalle Assemblee alla fine di luglio, è stata realizzata in dicembre con efficacia giuridica a decorrere dal giorno 31, immediatamente prima della chiusura dell'esercizio 2000. Invece, l'incorporazione di Carime, deliberata contestualmente a quella delle altre banche, non è stata perfezionata ed è stata successivamente revocata dall'Assemblea straordinaria del 1° marzo 2001. Infatti, come meglio si preciserà più avanti, nello scorso mese di ottobre la Banca Popolare Commercio e Industria ha presentato un'offerta per l'acquisto della partecipazione che Intesa detiene in Banca Carime. La proposta è stata accettata dagli Amministratori di Intesa ed il contratto di vendita è stato concluso nel mese di novembre, con perfezionamento nel 2001.

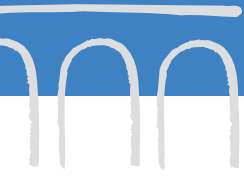
Fusioni societarie

La scelta strategica operata nel corso dell'esercizio 2000, che produrrà gli effetti più rilevanti sull'operatività e sui risultati economici del Gruppo, è stata certamente quella di operare una completa integrazione, anche societaria, tra Banca Intesa e BCI. La convinzione che fosse necessario modificare "in corsa" il piano di integrazione è maturata alla luce dei complessi problemi organizzativi e di *governance* che comportava la trasformazione di BCI in banca *wholesale*; la decisione, presa in piena sintonia dagli Amministratori di entrambe le Società, di procedere alla fusione delle due banche, si prefigge unicamente di rendere più efficiente il processo di integrazione, favorendo la creazione di più ampie sinergie all'interno del Gruppo.

Il progetto di fusione, predisposto in dicembre dai Consigli di amministrazione, è stato approvato dall'Assemblea straordinaria di BCI il 28 febbraio 2001 e da quella di Intesa il giorno successivo. L'operazione dovrebbe essere perfezionata nel prossimo aprile, con efficacia giuridica probabilmente a decorrere dal 1° maggio 2001.

Alla fine di ottobre, in esecuzione delle disposizioni dell'Autorità di vigilanza sulla concorrenza – che, si ricorda, aveva subordinato il "nulla osta" all'Offerta pubblica di scambio su azioni BCI alla dismissione ed alla chiusura di un certo numero di

Razionalizzazione
della rete



sportelli – il Gruppo ha ceduto alla Banca Popolare di Vicenza 46 filiali, con effetto dal 1° gennaio 2001.

Rientrano, invece, nell’ambito del processo di razionalizzazione della struttura distributiva del Gruppo le vendite delle partecipazioni di controllo in Banca Carime e, da parte di BCI, nella Banca di Legnano, effettuate nei mesi di novembre e di dicembre nonché la cessione a Banca Unipol di altri 51 sportelli bancari conclusa nel mese di gennaio di quest’anno.

Infine, Cariplo ha ceduto la partecipazione nella Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino.

Acquisizioni

Il 2000 ha visto anche la realizzazione di alcune acquisizioni all’estero, mirate a costituire o a rafforzare la presenza del Gruppo in alcune aree ritenute di interesse dal punto di vista dell’operatività bancaria.

In Croazia, BCI ha acquisito la Privredna Banka Zagreb, la più grande banca del Paese per numero di sportelli e la seconda per totale dell’attivo, con quote di mercato di circa il 20%, sia nella raccolta sia negli impieghi con la clientela. L’operazione mira ad accrescere la presenza del Gruppo nell’Europa centro-orientale, anche nella prospettiva dell’ingresso di quei Paesi nell’Unione Europea. Sempre BCI ha acquisito in Argentina il Banco Caja de Ahorro, che ha una rete di oltre 80 sportelli e circa 450.000 clienti, in vista della successiva integrazione con il Banco Sudameris Argentina, da cui risulterà una tra le prime dieci banche private del Paese.

In ambito nazionale, si segnala l’acquisizione del controllo di Banca CIS e del 35% del capitale della Cassa di Risparmio di Terni e Narni, ceduto dall’omonima Fondazione alla quale è stata concessa un’opzione di vendita di un’ulteriore quota pari al 16% del capitale sociale.

È stata poi avviata un’operazione di ristrutturazione della partecipata Carinord Holding che controlla le Casse di Risparmio di Alessandria, di Carrara e di La Spezia. In particolare, è previsto che, a seguito della scissione totale della holding, la partecipazione nella Cassa di Alessandria sia trasferita ad una società di nuova costituzione partecipata da Intesa e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, mentre le partecipazioni nelle Casse di Carrara e di La Spezia siano trasferite ad altra società che avrà come azionisti esclusivamente Banca Intesa e le Fondazioni e che verrà successivamente fusa per incorporazione in Banca Intesa.



Eventi particolari e operazioni straordinarie

Operazioni societarie finalizzate al nuovo Modello di Gruppo

L'incorporazione in Banca Intesa del Banco Ambrosiano Veneto, della Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e del Mediocredito Lombardo ha rappresentato il primo necessario passo per realizzare il nuovo Modello di Gruppo. Come è stato già accennato, il rapido consolidamento del processo di concentrazione del sistema bancario, la nascita di operatori specializzati per aree di *business*, l'organizzazione del mercato per segmenti di clientela e la progressiva affermazione di nuovi canali distributivi hanno reso necessario individuare un modello organizzativo più funzionale alla competizione con la concorrenza. A questi fattori, di per sé molto importanti, si è aggiunta la constatazione che il modello federale non avrebbe consentito la piena valorizzazione delle potenzialità di BCI, acquisita dal Gruppo alla fine del 1999.

Per queste ragioni Intesa si è indirizzata verso un nuovo modello, quello "divisionale", organizzato in *business unit*, dotate di grande autonomia, con un'accentuata specializzazione in base ai diversi segmenti di clientela, con un centro di governo snello ed un forte decentramento sul territorio delle attività commerciali.

L'adozione di questo nuovo modello organizzativo ha reso necessaria la fusione in Intesa di Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo e stava alla base del progettato trasferimento ad Intesa della rete distributiva italiana di BCI.

La fusione, approvata dalle Assemblee delle Società interessate alla fine dello scorso luglio, è stata realizzata in dicembre e ha prodotto gli effetti giuridici a fine 2000. Peraltro, poiché gli effetti contabili, come pure quelli fiscali, sono stati fatti retroagire all'inizio dell'esercizio, il bilancio 2000 di Banca Intesa comprende, oltre alle consistenze patrimoniali, anche i risultati economici delle banche incorporate.

Nell'ambito del nuovo modello organizzativo BCI avrebbe dovuto inizialmente assumere il ruolo di banca *wholesale* del Gruppo, mantenendo il proprio marchio e la quotazione in Borsa, con la responsabilità della gestione dei grandi clienti *corporate*, dell'intermediazione finanziaria, dell'*investment banking*, della rete estera del Gruppo (filiali e società partecipate) e su altre attività connesse.

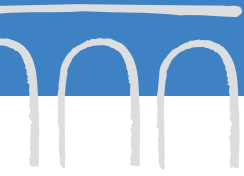
Erano previsti il conferimento da Intesa a BCI del ramo d'azienda costituito dai grandi clienti, dall'attività di *merchant banking* e *private equity* e dalla partecipazione in Caboto Holding Sim e la scissione da BCI a favore di Intesa della rete bancaria italiana.

Successivamente, come è stato già ricordato, gli Amministratori di Banca Intesa e di BCI hanno maturato il convincimento che, per rendere più efficiente il processo di integrazione e massimizzare la creazione di valore per gli azionisti, fosse necessario procedere alla fusione di BCI in Intesa.

Questa operazione, che non modifica la logica del Piano industriale presentato ai mercati lo scorso aprile, consentirà di ottenere più agevolmente vantaggi operativi ed economici. In primo luogo permetterà di semplificare le operazioni di trasferimento di competenze e di attività tra i diversi soggetti del Gruppo, eliminando potenziali conflitti di interesse tra i rispettivi azionisti. Rimangono quindi immutate le logiche di divisionalizzazione per aree di *business*, che da tre passano a quattro (*retail*, *private*, *corporate* e banca d'affari) e le competenze attribuite alle Divisioni/*Business unit*, destinate a presidiare i diversi segmenti di mercato. I marchi delle due banche saranno mantenuti e combinati, nella nuova denominazione sociale di "Banca Intesa Banca Commerciale Italiana" o, in forma abbreviata, "IntesaBci" o, ancora, "Banca Intesa Comit", a conferma della continuità degli indirizzi e degli obiettivi strategici del Gruppo.

Fusione in Intesa di Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo

Fusione di Intesa con BCI



La fusione consentirà inoltre lo snellimento della struttura societaria e di *governance* del Gruppo, garantendo nel contempo una maggiore efficienza sul versante dei costi operativi, grazie anche all'eliminazione della duplicazione di strutture societarie, e ad una maggiore efficacia nella condivisione e nel trasferimento delle *best practices* all'interno del Gruppo, con una piena valorizzazione delle competenze e delle professionalità esistenti.

Infine, l'operazione agevolerà la realizzazione delle sinergie da integrazione previste nel Piano industriale e, di conseguenza, agevolerà il conseguimento degli obiettivi reddituali del Gruppo.

La fusione per incorporazione di BCI in Intesa è stata deliberata dalle Assemblee straordinarie del 28 febbraio 2001 (BCI) e del 1° marzo 2001 (Intesa), sulla base delle situazioni patrimoniali al 30 settembre 2000.

Il rapporto di cambio è stato determinato in ragione di 1,45 azioni ordinarie Banca Intesa ogni azione ordinaria o di risparmio BCI. A seguito del perfezionamento dell'operazione Banca Intesa aumenterà quindi il capitale di massime lire 792.320.323.000 mediante emissione di massime n. 792.320.323 azioni.

Nella determinazione del numero massimo di azioni da emettere si è tenuto conto anche delle n. 8.000.000 di nuove azioni ordinarie che BCI emetterà in dipendenza della scissione del Credito Fondiario e Industriale - Fonspa, approvata dall'Assemblea di BCI stessa il 28 febbraio 2001.

Proposta di acquisto di azioni proprie

La proposta di acquisto di azioni proprie approvata dall'Assemblea del 1° marzo 2001 è strettamente connessa alla fusione di BCI in Intesa. Infatti, l'Offerta pubblica di scambio promossa nel 1999 da Intesa sulle azioni BCI prevedeva che, qualora le adesioni avessero interessato un numero di azioni superiore a quello oggetto dell'offerta stessa, Banca Intesa avrebbe assegnato a ciascun aderente per ogni azione non ritirata un "Warrant Put Intesa - BCI" (poi "Warrant Put IntesaBci") rappresentativo del diritto di opzione di vendita di un'azione ordinaria o di risparmio BCI al prezzo di 7,80 euro.

Come è noto, poiché le azioni consegnate hanno superato quelle oggetto dell'offerta, Banca Intesa ha assegnato agli aventi diritto n. 330.170.484 warrant, che potranno essere esercitati nel periodo dal 1° al 15 novembre 2002.

Per effetto della fusione deliberata ed in ragione del rapporto di cambio di 1,45 azioni ordinarie Banca Intesa ogni azione ordinaria o di risparmio BCI, ciascun "Warrant Put Intesa - BCI" automaticamente avrà ad oggetto non più la vendita a Banca Intesa di un'azione BCI bensì la vendita di 1,45 azioni ordinarie Banca Intesa, sempre al prezzo di 7,80 euro.

Pertanto, l'Assemblea di Intesa del 1° marzo, in sede ordinaria, ha autorizzato l'acquisto di azioni proprie al servizio dei "Warrant Put Intesa - BCI" fino a un massimo di n. 478.747.202 azioni ordinarie, al prezzo di 5,38 euro ciascuna, e quindi al prezzo complessivo massimo di 2.576 milioni di euro (4.987 miliardi di lire). L'Assemblea ha altresì autorizzato l'alienazione dei titoli così acquistati ad un prezzo unitario non inferiore a quello di costo, mediante cessione in Borsa, e ha destinato alla costituzione della riserva indisponibile prevista dall'art. 2357 ter c.c. un importo massimo di 2.576 milioni di euro (4.987 miliardi di lire) mediante utilizzo della riserva "Sovrapprezzi di emissione".

Interventi finalizzati alla razionalizzazione del Gruppo

Cessione di Banca Carime

Come è stato già riferito nel capitolo precedente, mentre erano in corso gli adempimenti per realizzare l'operazione di fusione deliberata dall'Assemblea straordinaria di luglio, nello scorso mese di ottobre la Banca Popolare Commercio



e Industria (Comindustria) ha manifestato il proprio interesse all'acquisto della partecipazione che Intesa detiene in Banca Carime (pari al 99,92% del capitale), cui è seguita un'offerta basata su una valutazione di 3.075 miliardi dell'intero capitale della Banca.

La proposta è stata accettata dal Consiglio di amministrazione del 21 novembre scorso, con mandato al Presidente ed agli Amministratori delegati di definire e sottoscrivere il contratto di compravendita delle azioni. Il contratto è stato sottoscritto in pari data.

Questo contratto prevede che, prima della sua esecuzione, le assemblee delle Società interessate revochino le deliberazioni di fusione. A ciò hanno provveduto l'Assemblea di Banca Carime in data 22 dicembre 2000 e successivamente, il 1° marzo 2001, quella di Banca Intesa.

Come detto, la proposta di acquisto formulata da Comindustria è stata valutata positivamente e accettata dagli Amministratori. Infatti, essa si basava su una valutazione dell'intero capitale di Banca Carime di 3.075 miliardi, pari a oltre 2,6 volte il patrimonio netto contabile della Società al 30 settembre 2000 (al netto dell'avviamento delle banche conferite ancora in bilancio). Questo apprezzamento si colloca nella fascia elevata delle valutazioni operate negli ultimi anni per banche con una rete distributiva ubicata essenzialmente nel Meridione.

Oggetto della proposta d'acquisto e, quindi, del contratto sottoscritto, è il 75% del capitale di Banca Carime. È previsto che il trasferimento delle azioni avvenga nel primo semestre del 2001 e comunque entro il 31 dicembre di quest'anno. Il restante 24,92% del capitale (come già ricordato l'interessenza di Intesa in Carime è pari al 99,92%) è invece oggetto di un'opzione *call* a favore di Comindustria da esercitarsi entro tre anni dalla data di esecuzione del contratto. Banca Intesa beneficia per contro di un'opzione *put*, da far valere in caso di mancato esercizio del *call* da parte dell'acquirente nel termine previsto. Dalla cessione Banca Intesa realizzerà una plusvalenza di 1.294 miliardi, dei quali 1.100 miliardi nel 2001 e 194 miliardi entro il 2004.

Nel contratto di compravendita sono previste alcune garanzie, d'uso in operazioni di rilievo, a favore di Comindustria in relazione sia alla sussistenza dei valori patrimoniali sia all'insorgere di contenzioso. Peraltro, poiché Intesa non garantirà la bontà dei crediti di Carime, il contratto prevede la possibilità per l'acquirente di trasferire a Intesa stessa, secondo procedure ben definite e in tempi diversi, che comunque non andranno oltre il termine di approvazione del bilancio della banca dell'esercizio 2001, crediti per un valore netto contabile massimo di 650 miliardi.

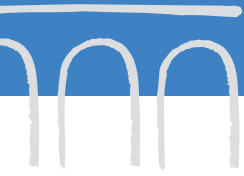
È altresì previsto che Intesa assuma alle proprie dipendenze circa 500 addetti Carime, molti dei quali già distaccati presso società del Gruppo.

La cessione di Banca Carime consente di razionalizzare la presenza del Gruppo nelle Regioni meridionali, eliminando fenomeni di concentrazione e di sovrapposizione che già lo scorso anno erano stati evidenziati dall'analisi effettuata dall'Autorità antitrust e che solo in parte sono stati risolti con la recente cessione di 19 sportelli di Banca Carime alla Banca Popolare di Vicenza.

Attualmente il Gruppo Intesa dispone nel Meridione, compresi l'Abruzzo ed il Molise ed escluse le isole, di 624 sportelli, dei quali 325 di Banca Carime; gli altri sono di pertinenza di Intesa (Reti Ambroveneto e Cariplo) e di BCI.

Con la cessione della partecipazione in Banca Carime viene quindi dismessa la metà circa di questi sportelli, per cui il Gruppo disporrà nel Sud di quasi 300 dipendenze che coprono circa il 7% del mercato e che certamente saranno in grado di assicurare un efficiente e qualificato presidio del territorio e di consentire un incisivo sviluppo dell'attività creditizia e di collocamento dei prodotti e dei servizi.

Al 31 dicembre 2000 Banca Carime aveva impieghi con la clientela per 6.304 miliardi, un totale dell'attivo di 19.894 miliardi, raccolta diretta da clientela per 15.313 miliardi, raccolta indiretta per 10.752 miliardi e una massa amministrata di pertinenza della clientela pari a 26.065 miliardi.



Il patrimonio netto al 31 dicembre 2000 – compreso l'utile d'esercizio pari a 40 miliardi – è di 1.672 miliardi.

Cessione di Banca di Legnano

Nell'ambito del piano di razionalizzazione delle partecipazioni e della rete commerciale del Gruppo, rientra la cessione, avvenuta lo scorso dicembre, dell'intera quota azionaria posseduta da BCI in Banca di Legnano, pari al 55% del capitale sociale, alla Banca Popolare di Milano al prezzo di 1.300 miliardi, che equivale ad una valutazione complessiva della banca di circa 2.000 miliardi. Questa valutazione esprime un rapporto prezzo/patrimonio netto pari ad oltre quattro volte. La cessione della partecipazione, che sarà perfezionata nel 1° semestre 2001, consentirà di conseguire una plusvalenza economica lorda di oltre 1.000 miliardi.

Anche dopo la cessione della Banca di Legnano, che dispone di 68 filiali distribuite nelle province di Milano, Varese e Novara, Intesa rimane comunque il primo gruppo bancario in quelle aree, con quasi 600 sportelli e quote di mercato pari al 21% degli impieghi ed al 31% dei depositi (dati al 30 giugno 2000).

Il bilancio al 31 dicembre 2000 di Banca di Legnano presenta impieghi con la clientela per 2.893 miliardi, attività complessive per 4.468 miliardi, raccolta da clientela per 2.936 miliardi, raccolta indiretta sempre da clientela per 6.376 miliardi, per una massa amministrata di complessivi 9.312 miliardi.

Il patrimonio netto risultante dal bilancio 2000 – comprensivo del risultato dell'esercizio pari a 24 miliardi – è di 520 miliardi.

Cessione di sportelli

Sempre nell'ambito del progetto di ristrutturazione della rete commerciale, nell'ottobre 2000 Intesa ha ceduto alla Banca Popolare di Vicenza 46 sportelli di pertinenza di diverse banche del Gruppo.

L'avviamento pagato dalla Banca Popolare di Vicenza è stato di oltre 250 miliardi, prezzo che potrà essere eventualmente modificato sulla base della situazione patrimoniale di cessione definitiva.

L'operazione, effettuata in esecuzione delle disposizioni dell'Autorità di vigilanza in materia di antitrust, che aveva subordinato il "nulla osta" all'Offerta pubblica di scambio su azioni BCI alla dismissione e alla chiusura di un certo numero di sportelli, è stata realizzata adottando come criterio selettivo essenzialmente quello della sovrapposizione territoriale creatasi con sportelli BCI.

La vendita, che ha avuto efficacia 1° gennaio 2001, ha interessato 19 sportelli di Banca Carime, 14 di Cariparma, 5 di Ambroveneto, 3 di BCI, 2 di Cariplo, 2 di FriulAdria e 1 di Cassa di Risparmio di Rieti; tali sportelli sono ubicati in Calabria (19), in Lombardia (12), in Emilia Romagna (7), in Liguria (4), in Friuli Venezia Giulia (2), in Piemonte (1) e nel Lazio (1).

Al 30 giugno 2000, data presa come riferimento nella stipula del contratto, i volumi intermediati con la clientela da queste filiali erano di circa 520 miliardi di raccolta diretta, di circa 860 miliardi di raccolta indiretta e di circa 350 miliardi di impieghi.

Un'analogha operazione è stata conclusa nel gennaio 2001 con Banca Unipol, cui sono stati ceduti altri 51 sportelli di banche del Gruppo.

Il prezzo complessivo della cessione è nell'ordine dei 400 miliardi ed è stato determinato con i medesimi parametri evidenziati nella precedente cessione (21% della massa amministrata per i 39 sportelli situati nel Nord/Centro e 14% per i restanti 12).

Gli sportelli che saranno trasferiti sono ubicati in Emilia Romagna (10), Lombardia (9), Campania (7), Liguria (5), Sardegna (5), Toscana (5), Lazio (4), Piemonte (3), Veneto (2) e Friuli Venezia Giulia (1).

I relativi volumi intermediati con la clientela alla fine del primo semestre 2000 erano di circa 600 miliardi di raccolta diretta, di circa 1.450 miliardi di raccolta indiretta e di circa 660 miliardi di impieghi.



In una prospettiva di razionalizzazione della presenza sul territorio dei diversi marchi del Gruppo rientra invece il trasferimento alla Banca Popolare FriulAdria dei 60 sportelli del Banco Ambrosiano Veneto ubicati nel Friuli Venezia Giulia. L'operazione, perfezionata il 1° luglio 2000 mediante scissione parziale dell'Ambroveneto, ha comportato l'attribuzione a FriulAdria di attività per 1.895 miliardi, passività per 1.783 miliardi e di un netto patrimoniale di 112 miliardi.

Scissione di Ambroveneto a favore di FriulAdria

Nuove iniziative strategiche

Come è noto, le nuove tecnologie delle telecomunicazioni hanno impatti rilevanti sui *business* finanziari e nel contempo offrono interessanti opportunità alle istituzioni finanziarie di entrare in aree di attività che non fanno parte delle *core competence* tradizionali.

Sviluppo dell'attività in *Internet*

Banca Intesa ha avviato alcune importanti iniziative nell'ambito dell'operatività via *Internet* che possono essere raggruppate in funzione del termine entro il quale le società o i rami d'azienda – che attualmente presentano una gestione in perdita – si prevede raggiungano il *break even*:

- un primo orizzonte temporale di breve periodo prevede il potenziamento degli attuali siti bancari di Ambroveneto, Cariplo e BCI;
- un secondo prevede lo sviluppo di soluzioni mirate alla crescita dell'offerta in settori specifici tramite *Category killers* come Intesa Trade e FundsWorld. Parallelamente ci si propone di svolgere un ruolo primario nello sviluppo di sistemi di pagamento *on line* e mobile, facendo leva su un importante asset del Gruppo quale Setefi;
- nel terzo orizzonte temporale si collocano, infine, le iniziative basate su piattaforme innovative, il cui valore è più difficilmente definibile con i metodi tradizionali ma che rappresentano un passo fondamentale di accesso alla *New economy*: la Banca diretta, il *Business to consumer* e il *Business to business*.

Le iniziative avviate nel comparto *Internet* nel corso del 2000 sono state: Intesa Trade, FundsWorld e Shoplà.

Intesa Trade, operativa dal giugno 2000, è la piattaforma di *trading on line* di seconda generazione del Gruppo.

Intesa Trade

Il sito consente ai clienti di operare *on line*, tramite la rete *Internet*, su diversi mercati: azionario, obbligazionario e *covered warrant* Italia, azionario estero (Parigi, Francoforte, Nasdaq, NYSE). Gli ordini vengono raccolti e, in tempo reale, girati alle SIM di negoziazione del Gruppo che provvedono alla esecuzione. La struttura, attualmente operativa come divisione di Caboto Sim, è in grado di fornire avanzati strumenti di supporto alla negoziazione (gestione personalizzata delle posizioni e del portafoglio, analisi profitti e perdite di *trading*, *asset allocation*, grafici) e informazioni di supporto (quotazioni in tempo reale, notizie e ricerche, ecc.).

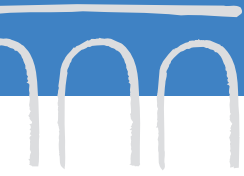
Intesa Trade è stata realizzata fin dall'origine con una duplice missione: divenire anzitutto la piattaforma di investimenti *on line* del Gruppo, e quindi integrata con i sistemi *legacy* delle banche, e poi operare per l'acquisizione e la gestione autonoma di clienti propri. Nel corso del 2001 è pianificata la scissione del ramo d'azienda di Caboto Sim e la costituzione di una SIM autonoma che verrà controllata da Intesa e-Lab.

Gli investimenti tecnici sostenuti fino ad oggi sono stati pari a circa 40 miliardi.

La piattaforma ha oltre 30.000 clienti registrati, di cui oltre un terzo attivi sul mercato.

FundsWorld, operativa da novembre 2000, è la piattaforma del Gruppo per la vendita *on line* di fondi di investimento (un supermercato dei fondi *on line*).

FundsWorld



Il sito consente un'ampissima scelta di fondi nazionali e Sicav internazionali (371 al 31 dicembre 2000, 447 a fine febbraio 2001) ed è in grado di offrire una consulenza sui fondi disponibili, con la possibilità di accesso e utilizzo 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, collegandosi da qualsiasi località.

FundsWorld, controllata al 70,5% da Banca Intesa, è una Società di diritto irlandese costituita in alleanza con *partner* stranieri con l'obiettivo di espandere l'attività sui mercati europei.

La partecipazione in FundsWorld verrà trasferita da Banca Intesa a Intesa e-Lab nel corso del 2001.

Gli investimenti tecnici sostenuti fino ad oggi sono stati pari a circa 5 miliardi.

La piattaforma ha circa 500 clienti, di cui circa 300 operativi, con un patrimonio gestito di circa 5 milioni di euro, senza avere realizzato alcuna particolare attività di commercializzazione.

Shoplà

Shoplà è operativa dal gennaio 2001 ed è il portale *Business to consumer* del Gruppo sviluppato in *joint venture* con Elsag (Gruppo Finmeccanica) allo scopo di cogliere le opportunità di un *business* con forti potenzialità di sviluppo, fidelizzare la clientela esistente, entrare in contatto con nuova clientela e gestire come operatore primario i pagamenti *on line*.

La struttura operativa di Shoplà offre:

- alle imprese la possibilità di aprire un proprio sito dedicato alla vendita *on line*;
- ai clienti finali un canale innovativo per la ricerca dei beni da acquistare, l'accesso a una lista di fornitori garantiti e la possibilità di utilizzare canali di pagamento *on line* affidabili.

Gli investimenti tecnici sostenuti fino ad oggi sono stati pari a circa 7 miliardi.

La piattaforma ha circa 350 clienti tra gli esercenti e circa 100.000 pagine consultate al giorno.

Altre iniziative

Ulteriori iniziative poste in cantiere, e in parte già sviluppate nel corso dell'esercizio, sono:

- Pagamenti sicuri *on line* (dicembre 2000). Si tratta di un accordo con Visa per lo sviluppo di un sistema che assegna al possessore di carta Moneta o di Moneta *on line* un numero di carta Visa Electron virtuale utilizzabile per i pagamenti *on line*. Ad oggi sono stati già distribuiti oltre 3.000 codici;

- Euroqube: si tratta di un investimento di circa 20 miliardi per la partecipazione al 12% del fondo gestito da MyQube con l'obiettivo di assumere partecipazioni in società ad alta potenzialità di crescita nei settori *Internet* e *high-tech*.

La partecipazione è attualmente detenuta da Banca Intesa e verrà trasferita a Intesa e-Lab nel corso del 2001;

- *Business to business*: i servizi che Intesa intende offrire in questo ambito sono di due tipologie: un mercato virtuale di approvvigionamenti tra imprese per materiali non strategici e la gestione di rapporti finanziari in mercati gestiti da altri operatori.

Intesa è in grado di fungere da punto di riferimento per queste attività disponendo di un milione di imprese clienti.

La gestione dei rapporti finanziari in mercati presidiati da altri operatori rappresenta la naturale evoluzione del ruolo della banca come intermediario finanziario nell'*e-commerce* e consente di fare leva sulle *core competence* del Gruppo.

Banca diretta

Intesa intende lanciare una nuova banca "diretta" completamente indipendente e in concorrenza con le altre banche del Gruppo. Questa nuova banca avrà una gamma di servizi completa e un approccio *multibrand*, sarà accessibile tramite canali remoti (*Internet*, mobile, *Web TV*) e una rete snella di agenzie. Sarà operante inizialmente in Italia e potrà costituire col tempo la piattaforma per l'espansione



internazionale del Gruppo. Si ritiene che la definizione di un'alleanza con un primario operatore di telecomunicazioni possa costituire un importante vantaggio competitivo per accedere ad una ampia base di clientela e disporre di tecnologie d'avanguardia sui nuovi canali.

Per coordinare e ottimizzare lo sviluppo delle iniziative di *e-business*, il Gruppo Intesa ha costituito una società autonoma: Intesa e-Lab.

Intesa e-Lab

Questa Società ha la missione di accelerare lo sviluppo e la realizzazione dei servizi finanziari basati sulle nuove tecnologie, operando come centro di innovazione ed eccellenza del Gruppo. La Società dispone di una struttura snella e di grande flessibilità operativa, elementi essenziali per seguire le dinamiche del mondo *Internet*.

Intesa e-Lab ha il compito di individuare e sviluppare le migliori opportunità, gestendone la fase di realizzazione. Nello stesso tempo si propone come centro di competenza, nell'ambito dell'operatività nei settori della *New economy*, a supporto del Gruppo, in grado di attrarre le migliori professionalità.

Intesa e-Lab intende operare con due differenti approcci alla gestione delle iniziative di *e-business*. Il modello *incubator* prevede la creazione di *task force* dedicate e risulta applicabile a iniziative aventi un profilo di rischio medio-basso e correlate al *core business* della Banca, o per le quali questa dispone di asset rilevanti.

Operare invece secondo logiche di *Venture capital* comporta investimenti diretti in *equity* o investimenti in fondi di *Venture capital*; questo approccio si applica in genere a iniziative caratterizzate da rischio più elevato spesso non strettamente legate al *business* bancario.

La disponibilità della società è di 775 milioni di euro nei prossimi 3-4 anni, di cui il 10-20% verrà dedicato a iniziative di *Venture capital*.

Altre operazioni di rilievo

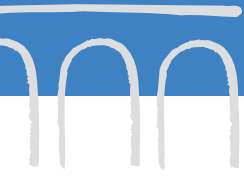
Nell'esercizio appena concluso Intesa, per la prima volta, ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari concessi da Cariplo. Il portafoglio, collocato sul mercato tramite la società veicolo controllata – Intesa Sec. – di nuova costituzione, si compone di oltre 20.000 mutui *performing* stipulati con privati.

Cartolarizzazione dei crediti

A fronte di finanziamenti con capitale residuo di circa 993 miliardi acquistati al nominale, il veicolo ha emesso tre *tranches* di titoli con *rating* per circa 977 miliardi di controvalore, titoli collocati presso investitori istituzionali e quotati presso la Borsa del Lussemburgo. Una quarta *tranche* di circa 16 miliardi, i cui titoli sono privi di *rating* ma hanno il diritto di percepire l'*additional return* rappresentato dai maggiori incassi realizzati rispetto al costo dell'operazione, è stata sottoscritta direttamente da Cariplo.

Questa operazione – seguita all'inizio del 2001 da un'altra analoga avente ad oggetto mutui fondiari *non performing* residenziali e commerciali con valore residuo netto di quasi 1.500 miliardi, realizzata tramite altra società controllata denominata Intesa Sec. NPL – si inserisce in una nuova strategia operativa mirata a migliorare la redditività del capitale grazie al reinvestimento della liquidità generata e utilizzando il patrimonio di vigilanza resosi disponibile.

Così come strutturate da Banca Intesa, le operazioni di cartolarizzazione non modificano le modalità di gestione dei crediti ed i rapporti con la clientela, in quanto l'attività di *servicing* viene svolta direttamente da Intesa o, per i crediti problematici, da Intesa Gestione Crediti, la società del Gruppo specializzata nell'attività di recupero crediti.



Il Modello di Gruppo e il Piano strategico

Premessa

Come già più volte ricordato, i mutamenti in atto nel sistema bancario hanno reso necessaria un'evoluzione dal precedente modello "federativo" verso un più efficace modello di tipo "divisionale", focalizzato sui segmenti di clientela, che, attraverso l'aggregazione in Intesa di Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo prima e di BCI successivamente, consenta la costituzione di aree di *business* dedicate a specifici segmenti di mercato.

Il nuovo modello distributivo permetterà di conseguire livelli di efficienza allineati con gli *standard* europei e di rispondere con maggiore efficacia al forte cambiamento dello scenario competitivo. Infatti, come è stato già evidenziato, l'accelerazione delle dinamiche del mercato richiede maggiore rapidità d'azione, unitarietà e coerenza strategica. Il presidio competitivo dei mercati comporta investimenti sempre maggiori e con un più rapido tempo di rientro in tutti gli ambiti; sono inoltre richiesti investimenti per sviluppo di prodotti e servizi, nuovi canali remoti, comunicazione.

A tali necessità risponde in modo più adeguato un nuovo assetto che consenta un processo decisionale più rapido, che favorisca un'azione omogenea e forte su prodotti, servizi, canali e tecnologie e che consolidi la capacità d'investimento sulle iniziative più rilevanti, rafforzandone l'impatto complessivo.

Dal punto di vista economico, un modello organizzato principalmente per segmenti di clientela ha potenzialità future maggiori rispetto a quello organizzato in base a una struttura territoriale. Infatti, la forte focalizzazione per segmento consente una maggiore personalizzazione dei prodotti e dei servizi erogati, con il conseguente incremento qualitativo e contemporaneamente aumenta le occasioni di *cross selling*, offrendo la possibilità di conseguire ricavi più elevati.

Anche sul lato dei costi il modello divisionale dà opportunità di razionalizzazione e di risparmio superiori: anzitutto permette di armonizzare la presenza sul territorio; in secondo luogo semplifica la gestione dei sistemi informativi migliorando il *cost/income* complessivo.

Di seguito si indicano le caratteristiche più importanti del nuovo Modello di Gruppo, così come approvato dal Consiglio di amministrazione di Banca Intesa, e le linee guida che si seguiranno per la realizzazione.

Struttura organizzativa del Gruppo

Il nuovo modello si basa su una struttura centrale "leggera" e Aree di *business* dotate di elevata autonomia e specializzate per segmenti di clientela.

Centro di Governo

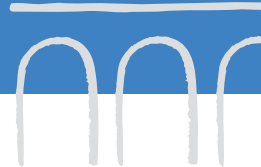
Il Centro di Governo è costituito dalle strutture centrali, con competenze di indirizzo strategico, coordinamento e controllo delle Aree di *business* del Gruppo.

Il nuovo modello prevede il passaggio da un Centro di Governo che svolgeva anche funzioni di *service* per le *business unit*, ad uno focalizzato essenzialmente sulle attività di indirizzo e controllo, con decentramento delle principali leve operative. In particolare il Centro di Governo provvede alla definizione degli indirizzi strategici del Gruppo e al coordinamento e controllo delle Divisioni, delle *business unit*, delle Società prodotte e delle altre partecipate.

Aree di *business* interne

Le Aree di *business* interne al perimetro societario di Banca Intesa, specializzate per segmento di clientela, sono le seguenti:

- Divisione *retail*, per la clientela privata e le piccole imprese;



- Divisione *private*, per la clientela privata con elevata disponibilità di risorse economiche;
- Divisione imprese, per le medie imprese;
- Divisione banca d'affari, per le grandi imprese, gli operatori finanziari e per l'operatività sui mercati esteri.

La struttura organizzativa delle tre Divisioni commerciali (*retail*, *private* e imprese) è stata già disegnata e sono stati definiti le strutture centrali e periferiche, i criteri di segmentazione della clientela, i principali processi commerciali e operativi e i dimensionamenti di organico delle Divisioni.

La Divisione banca d'affari è destinata al servizio dei grandi clienti *corporate* e delle istituzioni finanziarie in Italia e all'estero, detenendo interamente la responsabilità della relazione. Ha altresì il compito di gestire la liquidità del Gruppo e di svolgere le attività di *investment banking* (*trading* sui principali mercati, attività di promozione e vendita di strumenti finanziari, attività di *corporate finance*), *treasury* (gestione della liquidità, operazioni di *money market* e operazioni in cambi, attività di *trading* speculativo), *corporate banking*, *private equity* domestico e internazionale (acquisizione di partecipazioni o investimenti nel capitale di rischio di società, sostegno finanziario a imprese prima della quotazione o dell'aumento di capitale). Infine, fornirà servizi di *global custody* (attività di banca corrispondente, di banca depositaria, di custodia e regolamento) alle società del Gruppo e al mercato, svolgerà attività di *M&A* e *advisory* e gestirà il portafoglio di proprietà.

Caboto sarà trasformata nella *Securities house* del Gruppo, concentrando progressivamente l'operatività in titoli per conto di tutto il mondo Intesa.

Le Aree di *business* esterne alla Società includono:

- Banche italiane "federate": quest'area raggruppa le banche non integrate nel modello divisionale di Banca Intesa. Per esse resta operativo il modello organizzativo "federativo".

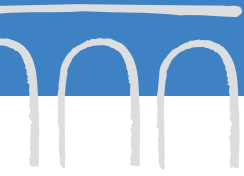
La diffusione sul territorio nazionale della Divisione *retail* comporta la presenza contemporanea, a livello locale, sia di filiali *retail* sia di banche "federate" del Gruppo; ciò consente di sviluppare sinergie a vantaggio sia del Gruppo sia della clientela, alla quale viene offerta la possibilità di differenziare i propri rapporti con il sistema bancario, appoggiando l'operatività di profilo più complesso su una banca presente a livello nazionale e privilegiando invece gli istituti locali per le attività maggiormente legate all'operatività corrente.

- Società prodotto specializzate in specifici *business*, con la duplice missione di servire i canali distributivi del Gruppo e sviluppare in proprio i rapporti con la clientela esterna al Gruppo. Per le società che si occupano di *factoring*, *leasing* e carte di credito, sono state definite le modalità in base alle quali realizzare l'integrazione. Sono stati inoltre prodotti il disegno delle strutture organizzative delle singole società, i dimensionamenti e le ipotesi di sviluppo commerciale in coerenza sia con l'evoluzione del modello organizzativo del Gruppo, sia del contesto del mercato di riferimento.
- Divisione internazionale, cui fanno capo tutte le attività del Gruppo all'estero. Si compone di due unità organizzative: "*Multinational banking*", che sovrintende a tutte le partecipate estere del Gruppo e "Filiali e uffici di rappresentanza all'estero", che ha la responsabilità funzionale degli insediamenti esteri di Banca Intesa.
- Intesa e-Lab, dedicata allo sviluppo di iniziative di *business* in ambito finanziario basate sulle nuove tecnologie.

Aree di *business* esterne

L'*Asset Management* rappresenta un centro di profitto, operante nelle diverse forme della gestione del risparmio e della previdenza integrativa.

Asset Management



Canali alternativi

I Canali alternativi: per quanto concerne le “Reti di promotori”, si è provveduto alla definizione del posizionamento strategico della rete e alla definizione delle modalità di funzionamento.

Per i canali complementari (*call center, Internet banking, corporate banking, ATM*) sono stati definiti i meccanismi di integrazione, la collocazione organizzativa e le linee di sviluppo.

Area operativa

L'Area operativa comprende i sistemi informativi e i servizi generali, accentrati al fine di conseguire economie di scala, con assetti organizzativi interni specializzati che garantiscano adeguati livelli di professionalità e di qualità dei servizi in linea con le specifiche esigenze di ogni linea di *business*.

In questo ambito la società di riferimento per il Gruppo è Intesa Sistemi e Servizi, già operativa nelle diverse aree per le banche fuse in Banca Intesa, per tutte le attività relative ai *back office* centrali, alla logistica, agli acquisti, ai servizi generali, al *facility management* e all'*application management*.

In Intesa Gestione Crediti, pure essa operativa da oltre due anni, saranno integrate le attività di gestione e recupero dei crediti in sofferenza.

Realizzazione del Master Plan

Tempi

Il percorso di realizzazione della nuova struttura di Gruppo si sviluppa per tappe successive:

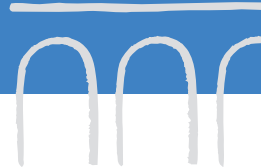
- il 31 dicembre 2000 è stata perfezionata la fusione in Banca Intesa di Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo;
- nel febbraio del 2001 è stata costituita la Divisione *private* ed avviata la fase “pilota” della divisionalizzazione;
- entro il primo semestre 2001 (probabile decorrenza degli effetti giuridici: 1° maggio) si procederà alla fusione di BCI in Banca Intesa e sarà avviata la costituzione della Divisione imprese;
- entro il 2001 saranno realizzate le Divisioni *retail* e banca d'affari e raggiungeranno la piena operatività le Divisioni *private* e imprese;
- entro il giugno 2002 saranno completate la Divisione *retail* e la migrazione della rete Cariplo sul Sistema *target*;
- entro il 2003, con la migrazione della rete BCI sul Sistema *target*, Banca Intesa avrà un unico sistema informativo.

Sistema *target*

La realizzazione di un sistema informativo unificato (Sistema *target*) dovrà necessariamente passare per tappe successive, che saranno coordinate con le operazioni societarie via via perfezionate. In particolare, la fusione realizzata alla fine del 2000 tra Intesa, Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo ha reso necessaria la predisposizione di “sistemi ponte” per alimentare la contabilità unificata e per consentire ai singoli “sistemi” operativi nell’ambito delle aziende delle società incorporate di dialogare con la clientela e con il sistema bancario presentandosi come un’unica entità non solo giuridica ma anche operativa.

Il Sistema *target*, cui si è fatto riferimento, rappresenterà la migliore evoluzione possibile del sistema di riferimento delle banche componenti Intesa, realizzato per soddisfare le funzionalità esistenti nei sistemi di Ambroveneto e Cariplo, integrato per gestire tutte le specifiche operatività di BCI. La realizzazione delle migrazioni dell’operatività sul sistema informativo *target* avverrà in stretta correlazione con la realizzazione del sistema stesso.

Date le dimensioni e la complessità dei cambiamenti determinati dall’attuazione del nuovo Modello di Gruppo, Banca Intesa ha costituito, per governare le diverse



fasi realizzative, una apposita struttura di programma articolata in Aree progettuali omogenee affiancata da una funzione di *Program Management* dedicata al controllo e al monitoraggio del progetto complessivo.

Gestione delle risorse

Anche la fusione tra Intesa e BCI, come le precedenti aggregazioni, comporterà eccedenze di personale. Già nella semestrale, in base ad un piano che prevedeva la fusione in Intesa di Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo, ma non di BCI, erano stati ipotizzati circa 7.900 esuberanti. Le cessioni di Banca Carime e di Banca di Legnano, intervenute successivamente, consentiranno di realizzare una diminuzione delle risorse del Gruppo superiore a quella inizialmente ipotizzata.

Banca Intesa in queste circostanze ha sempre adottato comportamenti che mirano a minimizzare l'impatto sociale derivante dalla necessità di operare riduzioni di organico. Per la gestione delle eccedenze di personale si prevede l'attivazione di vari strumenti, tra i quali l'incentivazione all'esodo delle risorse in possesso dei requisiti minimi ai fini pensionistici, il parziale blocco del *turnover*, l'ampliamento del *part time*, l'eventuale attivazione di strumenti contrattuali di natura collettiva (Fondo esuberanti) e la mobilità infragruppo, accompagnata da idonei interventi di riqualificazione professionale delle risorse interessate.

La gestione degli esuberanti avverrà in un arco temporale di 2-3 anni, in stretta correlazione con i processi di integrazione delle strutture e dei sistemi e con la divisionalizzazione e razionalizzazione della rete distributiva.

Effetti economici dell'integrazione

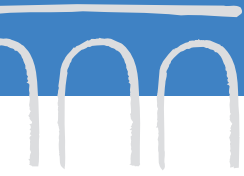
La fusione per incorporazione in Intesa di BCI consentirà di conseguire sinergie da integrazione pari ad oltre 2.000 miliardi annui nel 2003, senza contare l'ulteriore potenziale derivante dalla valorizzazione delle partecipazioni di BCI.

Dal punto di vista economico, come già accennato, un modello organizzato principalmente per segmenti di clientela ha potenzialità maggiori rispetto a quello organizzato in base ad una struttura territoriale. Infatti, la forte focalizzazione per segmento consente un livello di servizio migliore ed aumenta le occasioni di *cross selling*, offrendo la possibilità di conseguire ricavi più elevati.

I ricavi beneficeranno sia del maggior *focus* commerciale delle divisioni, sia delle possibilità di dedicare le risorse qualificate presenti nelle diverse attività sovrapposte dei due Gruppi a nuove aree di *business*. Il margine di intermediazione avrà un potenziale di crescita stimabile conservativamente in quasi 1.100 miliardi per anno a regime; le principali fonti di maggiori ricavi sono riconducibili ai seguenti fattori.

Sinergie da ricavi

- Rafforzamento nei segmenti *retail* e imprese: l'integrazione delle reti sul territorio e la specializzazione secondo una logica di *best practice* per segmento consentiranno di incrementare la quota di mercato del Gruppo in ogni area di presenza e quindi la contribuzione economica. Complessivamente i maggiori ricavi attesi dai segmenti *retail* e imprese sono nell'ordine dei 550 miliardi per anno a regime, al netto di circa 350 miliardi che si perderanno a seguito della cessione di sportelli in sovrapposizione o marginali per contribuzione e di circa 80 miliardi di minori ricavi attesi per una razionalizzazione dell'esposizione verso la clientela comune.



- Divisione *private*: si stima che il Gruppo disponga di circa 50.000-60.000 clienti privati di fascia alta, dei quali solo 14.000 attualmente serviti da strutture dedicate. Lo sviluppo di una Divisione *private* permetterà di migliorare il servizio a questo segmento e di aumentare la redditività, con un potenziale stimato in circa 150 miliardi di maggiori ricavi a regime.
- Un'ulteriore spinta sostanziale giungerà dalla Divisione banca d'affari che, grazie alla stretta integrazione delle attività finanziarie con la gestione dei grandi clienti, all'incremento dei flussi d'intermediazione, ad una maggiore attività sui mercati dei capitali, ad un'incrementata capacità di *placing* all'interno e all'esterno del Gruppo, potrà sviluppare una più marcata presenza nell'attività di *corporate finance*. Il complesso di questi fattori incrementerà il margine d'intermediazione di circa 380 miliardi, già al netto dei minori ricavi che conseguiranno alla necessaria riduzione di alcune esposizioni creditizie eccessive a livello del nuovo Gruppo. Tali stime non comprendono il potenziale di creazione di valore insito in una ristrutturazione delle partecipate del Gruppo che si può conservativamente stimare in circa 200-300 ulteriori miliardi.

Riduzione dei costi

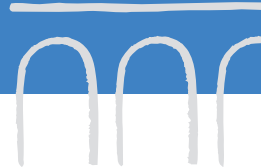
Anche sul lato dei costi il modello divisionale esprime un potenziale di creazione di valore che si traduce nella possibilità di unificare le reti distributive e le linee di comando connesse, nella cessione di sportelli in sovrapposizione e non strategici, nella convergenza verso una struttura informatica e di processi più semplificata, la razionalizzazione delle strutture della Banca d'affari con la rifocalizzazione verso attività a maggiore valore aggiunto, che consentiranno, a regime, risparmi di costi pari a circa 980 miliardi. I benefici economici previsti sono determinati anche dagli interventi che saranno realizzati per le eccedenze di personale che verranno gestite nell'arco dei prossimi 3-4 anni. Gli oneri complessivi di ristrutturazione sono conservativamente dimensionabili nell'ordine di 1.200 miliardi, per la maggior parte riferibili alla gestione delle risorse umane e alla convergenza su una piattaforma unica dei sistemi informativi.

Le sinergie complessive che potranno conseguirsi a regime con il nuovo Modello di Gruppo sono quindi stimate in quasi 1.100 miliardi di maggiori ricavi e circa 980 miliardi di minori costi. Ciò consentirà al Gruppo di raggiungere nel 2003 un elevato livello di efficienza economica, testimoniato da un rapporto *cost/income* del 49%-51%, e di redditività, con un ROCA, indicatore che tiene conto del ritorno economico a carattere gestionale rapportato ai rischi stimati in ottica di vigilanza, previsto pari al 26%-28% (nel 2000 il *cost/income* di Gruppo si è attestato al 64,1% ed il ROCA al 19,7%).

Obiettivi strategici

Il Gruppo Intesa intende consolidare la propria posizione competitiva sul mercato italiano dei servizi bancari e finanziari, ove vanta una chiara *leadership* in numerosi segmenti di prodotto e clientela. I mutamenti indotti dall'unione monetaria, tuttavia, tendono ad allargare il concetto di mercato di riferimento all'ambito europeo; il Gruppo ritiene di possedere le competenze e di poter ottenere, grazie alle dimensioni operative raggiunte ed a significative economie di scala e di scopo, una redditività che consenta di competere anche in questo più ampio mercato.

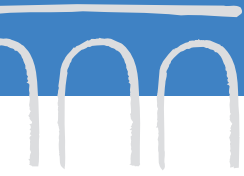
Gli obiettivi di natura competitiva, che sottolineano l'attenzione prioritaria accordata al soddisfacimento dei bisogni della clientela, risultano in ogni caso subordinati alla salvaguardia dei valori economici, sociali ed etici espressi dai diversi *stakeholders*. In particolare, Intesa persegue il continuo miglioramento del



grado di efficienza e redditività della gestione, al fine di creare valore per i propri azionisti attraverso un'adeguata e stabile remunerazione delle risorse patrimoniali investite nel Gruppo.

Le iniziative e i progetti di rilievo strategico avviati per il raggiungimento di tali obiettivi si possono ricondurre alle seguenti finalità:

- il completamento dell'integrazione e della nuova struttura organizzativa divisionale della Capogruppo;
- il contenimento dei costi, l'aumento dell'efficienza e della produttività;
- lo sviluppo dei ricavi da servizi e la difesa del margine d'interesse;
- la razionalizzazione della rete filiali e il potenziamento dei canali distributivi alternativi, segnatamente di quelli costituiti dai promotori finanziari e da *Internet*;
- il miglioramento della qualità del credito e la riduzione dei costi derivanti dal cattivo credito;
- lo sviluppo delle *partnership* internazionali;
- l'allocazione del capitale in maniera da massimizzare la creazione di valore.



Lo scenario macroeconomico

L'economia mondiale	<p>L'evoluzione della congiuntura internazionale è stata dominata nel corso del 2000 da tre fattori: il rincaro dei prezzi energetici, il progressivo rallentamento dell'economia americana e l'arretramento degli indici azionari mondiali.</p> <p>Il prezzo del petrolio è ulteriormente salito nel 2000 (+ 60,4% rispetto al 1999), provocando un diffuso incremento dei tassi d'inflazione, una riduzione della crescita economica e distorsioni nei flussi valutari internazionali che hanno contribuito a rafforzare il dollaro statunitense. Riducendo la redditività delle imprese, il rincaro delle materie prime energetiche ha anche favorito la crisi delle borse azionarie.</p>
USA	<p>Nella prima metà del 2000, l'espansione economica degli Stati Uniti è proseguita sugli stessi ritmi dell'anno precedente, ma nel secondo semestre varie componenti della domanda hanno mostrato segni di cedimento. Tra novembre e dicembre si sono manifestati i sintomi di una preoccupante crisi di fiducia, in larga misura attribuibile al netto calo delle quotazioni azionarie e alla crisi delle <i>Internet companies</i>. In presenza di un rallentamento dei ritmi di crescita dell'attività economica, fin da giugno la Federal Reserve si è astenuta da ulteriori rialzi dei tassi ufficiali, già aumentati di 75 centesimi tra febbraio e maggio, e a fine dicembre ha segnalato l'intenzione di procedere ad un allentamento delle condizioni monetarie.</p>
Area latino-americana	<p>Nell'Area latino-americana, il 2000 è stato un anno di decisa ripresa dell'attività economica. In Brasile si è potuto osservare il definitivo superamento della crisi: la crescita del prodotto interno lordo, superiore al 4%, è stata spinta dalla produzione industriale (6%) e dagli investimenti in capitale fisso (oltre 5%). Nonostante gli elevati prezzi del petrolio e la decisa ripresa dell'attività economica, l'inflazione brasiliana si è mantenuta per gran parte dell'anno al di sotto del 7%. Ciò ha favorito la discesa dei tassi a breve, che sono stati ridotti complessivamente di 375 centesimi nel corso del 2000. Decisamente peggiore, invece, la situazione in Argentina, dove la rigidità del cambio e la necessità di tenere sotto controllo la spesa pubblica hanno soffocato la crescita che, dopo un 1999 di recessione, si approssima allo zero anche nel 2000. Sulla crescita hanno pesato negativamente la stagnazione dei consumi e degli investimenti, frenati dalla scarsissima competitività delle merci argentine rispetto a quelle brasiliane. Il timore di un abbandono del cambio fisso con il dollaro ha innalzato sia i tassi a breve domestici, sia lo <i>spread</i> sui titoli del debito sovrano, soprattutto nell'ultimo bimestre del 2000.</p>
Area euro	<p>Nell'Area euro, il consolidarsi della ripresa economica, l'incremento del tasso d'inflazione e il progressivo deprezzamento del cambio hanno indotto la Banca Centrale Europea ad alzare per complessivi 17 centesimi i tassi ufficiali. Alla fine del 2000 il tasso minimo sull'operazione principale di rifinanziamento era perciò pari al 4,75%. Il Pil è cresciuto del 3,4%, in accelerazione dal 2,5% del 1999, anche se la crescita è apparsa in rallentamento nel secondo semestre. Investimenti ed esportazioni si sono rivelate le componenti della domanda più dinamiche. L'inflazione, alimentata dall'indebolimento del cambio e dal rincaro del petrolio, è balzata dall'1,1% al 2,3%.</p>
I mercati finanziari	<p>I mercati azionari mondiali hanno attraversato nel 2000 un periodo di eccezionale volatilità. La bolla speculativa che già nel 1999 aveva condotto a vertiginosi</p>



apprezzamenti dei titoli tecnologici, inducendo altresì numerose società a quotarsi in Borsa, è continuata fino al mese di marzo.

Da allora le quotazioni sono precipitate per lo più sotto i prezzi di collocamento, con flessioni rispetto ai massimi che per alcune *Internet companies* sono risultate superiori al 90%. Alla fine dell'anno, il giudizio degli investitori sul settore era ormai caratterizzato da una profonda e generalizzata sfiducia, dalla quale si salvavano poche società dotate di fondamentali particolarmente solidi. Negli Stati Uniti, lo S&P500 e il Nasdaq sono calati rispettivamente del 10,1% e del 30,4% rispetto a fine 1999. Questo ciclo speculativo ha avuto importanti ripercussioni economiche, contribuendo prima ad accelerare, poi a frenare gli investimenti delle imprese ed i consumi delle famiglie. Inoltre, la volatilità della Borsa americana si è riflessa sui corsi azionari nel resto del mondo, che hanno registrato perdite oscillanti dal - 27% del Nikkei al - 0,5% del Cac-40 francese; di segno positivo solamente il Mib30 (+ 1,7%) e l'indice svizzero (+ 7,5%).

Azionario

I mercati obbligazionari internazionali hanno beneficiato del calo dell'offerta di titoli pubblici. Le minori necessità di collocamento hanno consentito condizioni più distese, ampliando i differenziali tra rendimenti di titoli pubblici, delle obbligazioni *private* e tassi *swap*. A partire dall'estate, il rallentamento dell'economia americana e la crisi delle borse ha scatenato un forte apprezzamento dei titoli di Stato. Negli Stati Uniti, i rendimenti sono calati da un minimo di 103 a un massimo di 133 centesimi a seconda della scadenza. Nell'Area euro, la discesa dei rendimenti è stata invece confinata al segmento 5-30 anni, raggiungendo un massimo di 58 centesimi sulla scadenza trentennale. In presenza di una crescente avversione al rischio, però, questa flessione dei rendimenti non si è totalmente riflessa sulle quotazioni delle obbligazioni private e dei titoli governativi dei Paesi emergenti.

Obbligazionario

Sui mercati valutari, è proseguito il periodo difficile dell'euro, indebolitosi contro tutte le principali divise. Il cambio contro dollaro ha raggiunto un minimo di 0,8252 dollari il 26 ottobre, per poi risalire fino a 0,9305 dollari a fine anno. Il deprezzamento rispetto al 1999 è stato pari al 7,4% (5,1% nei confronti del franco svizzero). Il rinnovato pessimismo sull'economia nipponica ha invece consentito all'euro di guadagnare il 4,1% nei confronti dello yen giapponese. La discesa della moneta europea trova spiegazione nel rincaro del petrolio e negli ingenti movimenti di capitali verso l'Area del dollaro.

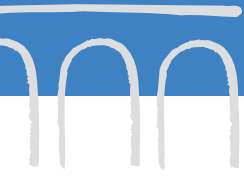
Cambi

L'economia italiana ha finalmente conosciuto un anno di buona crescita (2,9%), per mezzo sia della domanda interna sia delle esportazioni nette. Gli investimenti fissi hanno beneficiato anche della ripresa nel settore delle costruzioni, favorita da incentivi e programmi di lavori pubblici. Spinto dalla vigorosa crescita dell'occupazione e da una politica fiscale più espansiva, l'andamento dei consumi privati ha finalmente ritrovato vigore (2,9%). Le esportazioni hanno beneficiato della forte domanda internazionale e della prolungata fase di deprezzamento del cambio.

L'economia italiana

La debolezza dell'euro, assieme al rincaro dell'energia, ha anche contribuito ad aumentare il tasso d'inflazione dei prezzi al consumo dall'1,7% al 2,5%. L'incremento dei salari contrattuali non sembra aver compensato l'aumento dei prezzi, essendo stimato per l'intero anno pari all'1,9%.

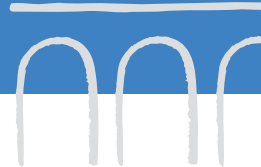
Il rincaro del petrolio ha anche amplificato la crescita delle importazioni, generando un passivo di circa 4,7 miliardi di euro nella bilancia corrente dei pagamenti con l'estero. I movimenti di capitale, che nel 1999 avevano dato luogo a deflussi netti per circa 6,6 miliardi di euro, quest'anno registreranno un attivo di 2 miliardi di euro, grazie alla riduzione del passivo negli investimenti diretti



(0,8 miliardi di euro). Nel complesso del 2000 l'entità dei movimenti di portafoglio ha replicato quella dell'anno precedente e la fuoriuscita di capitali italiani è stata pari a poco più di 25 miliardi di euro; tuttavia, se il confronto si limita alla seconda metà dell'anno, si nota una netta accelerazione del passivo aumentato di oltre 10 miliardi di euro (+ 81%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I rendimenti dei titoli di Stato italiani hanno seguito l'andamento generale dell'Area euro, anche se si è registrato un ampliamento, da 27 a 41 centesimi, del differenziale con i corrispondenti titoli tedeschi. I titoli italiani non hanno infatti beneficiato tanto quanto quelli tedeschi delle entrate straordinarie legate alla vendita delle licenze UMTS, che pure hanno contribuito a ridurre il rapporto debito/Pil di quasi cinque punti percentuali, fino al 110,3%.

Nel 2000, la Borsa italiana ha visto aumentare il numero di società quotate da 270 a 297, con un incremento della capitalizzazione dal 66,1% al 70,5% del Pil, per un controvalore di 818 miliardi di euro. La media giornaliera degli scambi è passata da 2 a 3,4 miliardi di euro. L'apprezzamento degli indici è stato però limitato all'1,7% per il Mib30 e al 5,5% per il MIDEX.



Il mercato e l'attività del Gruppo Intesa

La restrizione monetaria attuata dalla Bce nel corso dell'anno ha innescato una fase di rialzo dei rendimenti di mercato sulle scadenze a breve: il tasso interbancario Euribor a tre mesi, ad esempio, è cresciuto di 175 punti nell'anno, superando il 5% nella media del mese di novembre. Al contrario, i tassi a più lungo termine, in rialzo nei mesi precedenti, hanno seguito da febbraio un percorso discendente, segnalando il rientro delle aspettative di aumento dell'inflazione nel lungo periodo. In conseguenza di tali opposte dinamiche, nel corso del 2000 la curva dei rendimenti per scadenza è divenuta più piatta, per aumentare poi l'inclinazione con l'inizio dell'anno in corso.

Il mercato del denaro

I tassi bancari hanno recepito in modo progressivo le indicazioni della politica monetaria, imboccando un sentiero ascendente già a partire dagli ultimi mesi del 1999 ed evidenziando una maggiore vischiosità sulle forme tecniche del passivo. Il tasso nominale sugli impieghi a breve termine praticato in media dalle banche italiane nel corso del 2000 è cresciuto di 133 centesimi, tornando a superare il 6% da maggio e facendo segnare una media annua del 6,26%. Più contenuta, invece, per effetto delle posizioni regolate a condizioni pregresse, la dinamica dei tassi nominali sui finanziamenti a medio e lungo termine che, per il sistema bancario, risultano cresciuti di soli 64 centesimi nell'anno, registrando un valore medio del 6,24%.

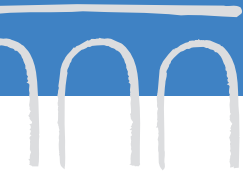
Passando a esaminare il costo della provvista, si osserva che il tasso nominale corrisposto in media dalle banche italiane sui depositi di clientela è cresciuto, da inizio anno, di 68 centesimi, risultando dell'1,84% in media d'anno. Quanto alla provvista obbligazionaria, il tasso medio nominale corrisposto sui titoli in essere è salito nell'anno di poco più di 40 centesimi, facendo segnare un valore medio del 4,65%.

In tale contesto, i tassi di interesse praticati dal Gruppo Intesa nei propri rapporti con la clientela – calcolati come media ponderata di quelli delle principali banche italiane⁽¹⁾ ⁽²⁾ – si sono mossi in sintonia con l'andamento della media del mercato nazionale, pur evidenziando nei rapporti attivi livelli mediamente inferiori, con particolare riguardo a Banca Intesa.

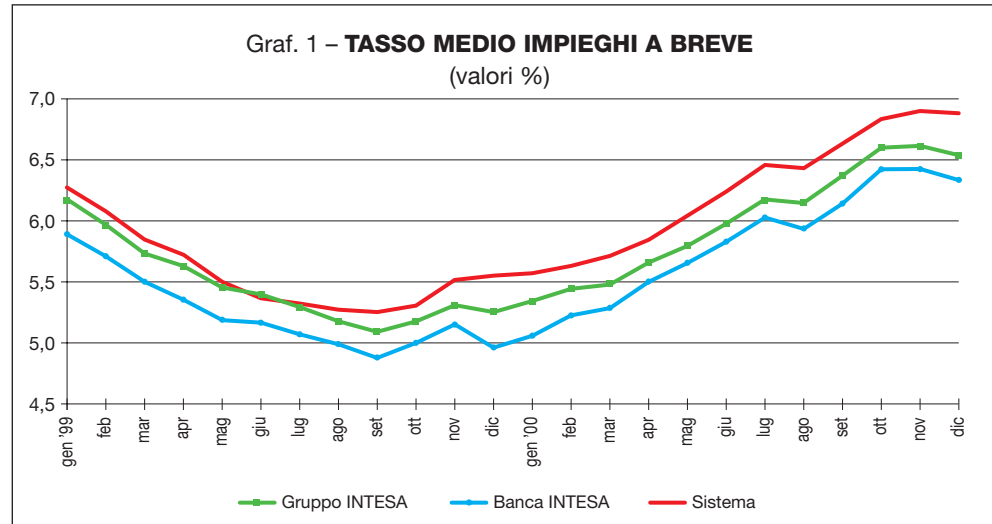
Il Gruppo Intesa

⁽¹⁾ I dati utilizzati nel presente capitolo sono desunti dalle segnalazioni di vigilanza al fine di assicurare una piena comparabilità con i dati di sistema. Di conseguenza essi sono riferiti alla sola clientela residente in Italia.

⁽²⁾ Banca Intesa post fusione, Banca Commerciale Italiana, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Banca Carime, Banca Popolare FriulAdria.

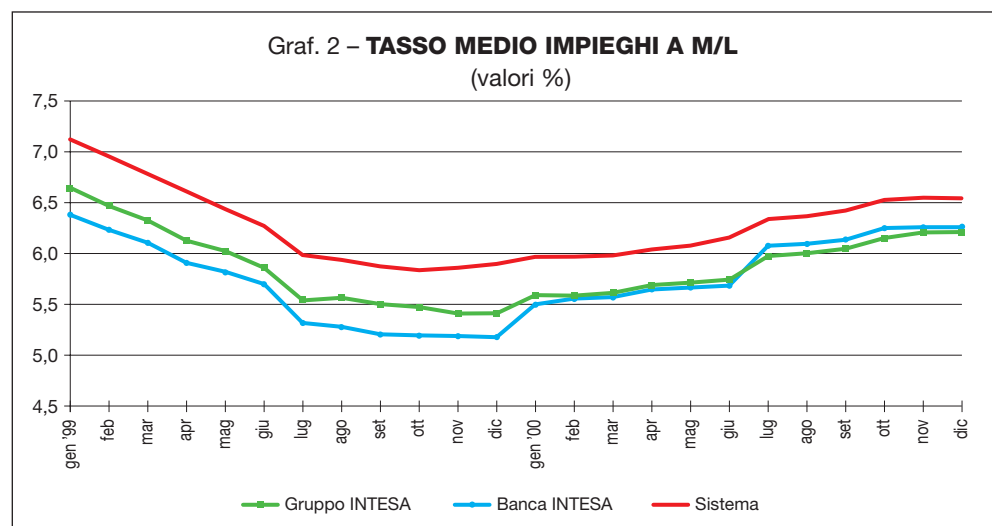


Il tasso sugli impieghi a breve mediamente applicato dal Gruppo Intesa (Graf. 1), pur in recupero di 128 centesimi da fine 1999, si è mantenuto al di sotto della media di 1/4 di punto, risultando pari al 6,01%. È opportuno ricordare che tale scarto rispetto al dato di sistema risente della peculiare composizione geografica del mercato di riferimento del Gruppo, risultato di una maggiore presenza nelle regioni del Nord Italia, ove, per il minor livello di rischio e per l'elevata concorrenzialità del mercato, si riscontrano tassi strutturalmente più contenuti rispetto ad altre aree del Paese. Per questi stessi motivi, con riferimento alle banche incorporate ed ai relativi bacini geografici di attività, risulta ancora più contenuto, pari in media al 5,82%, il tasso riferito a Banca Intesa.

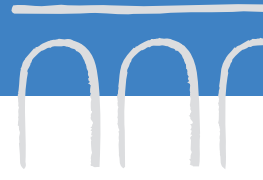


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni decadali

In relazione ai finanziamenti a medio e lungo termine, il tasso praticato in media dal Gruppo, pur manifestando una dinamica leggermente più accentuata (80 centesimi da fine 1999), permane inferiore di 37 centesimi al dato di sistema, posizionandosi sul 5,87% nella media dell'anno (Graf. 2).

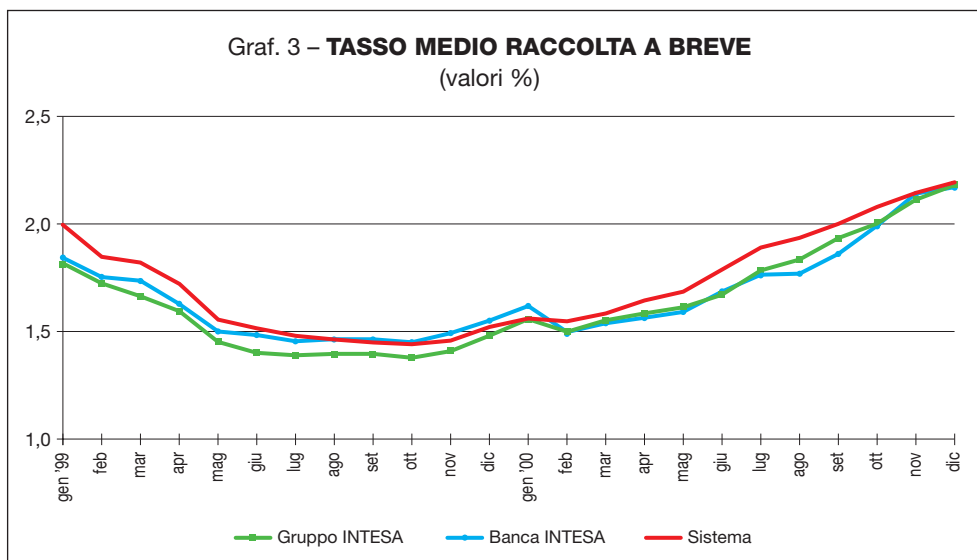


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni decadali



Con riguardo ai tassi passivi, si rileva che il Gruppo ha beneficiato di un costo medio nominale dei depositi pari a 1,78% nella media dell'anno, leggermente inferiore a quello di sistema, risultato dell'1,84%. Rispetto alla fine del 1999, si è registrato per il Gruppo un incremento di 70 centesimi (Graf. 3).

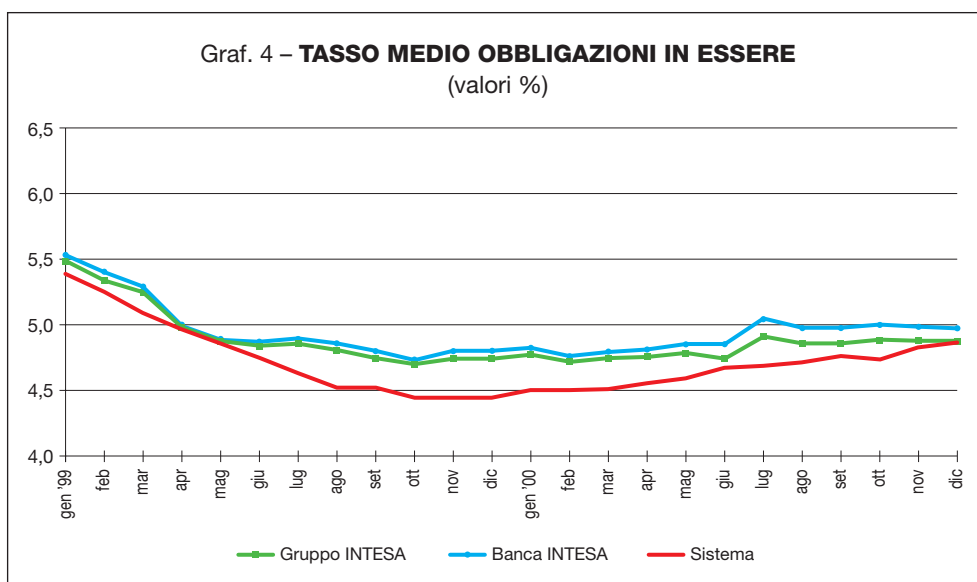
Tassi passivi



Fonte: Banca d'Italia, Segnalazioni decedali

Il minor costo del *funding* di Intesa nella componente “a vista”, ancorché in progressivo allineamento alle medie del sistema, sembra confermare il permanere di un vantaggio competitivo storicamente riconducibile al solido radicamento territoriale delle principali banche del Gruppo.

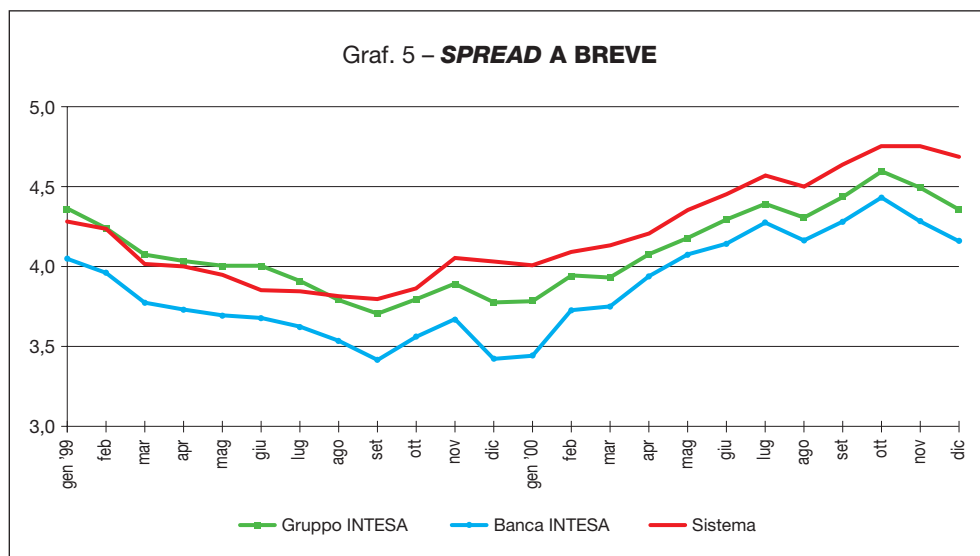
Di contro, il tasso corrisposto dal Gruppo Intesa sulle obbligazioni in circolazione, attestatosi in media d'anno sul 4,8%, è risultato superiore di 15 centesimi a quello registrato dall'insieme delle banche italiane (Graf. 4). La maggiore onerosità relativa di questa provvista per il Gruppo riflette l'elevata incidenza di emissioni effettuate nel passato, a tassi superiori a quelli attuali.



Fonte: Banca d'Italia, Segnalazioni decedali

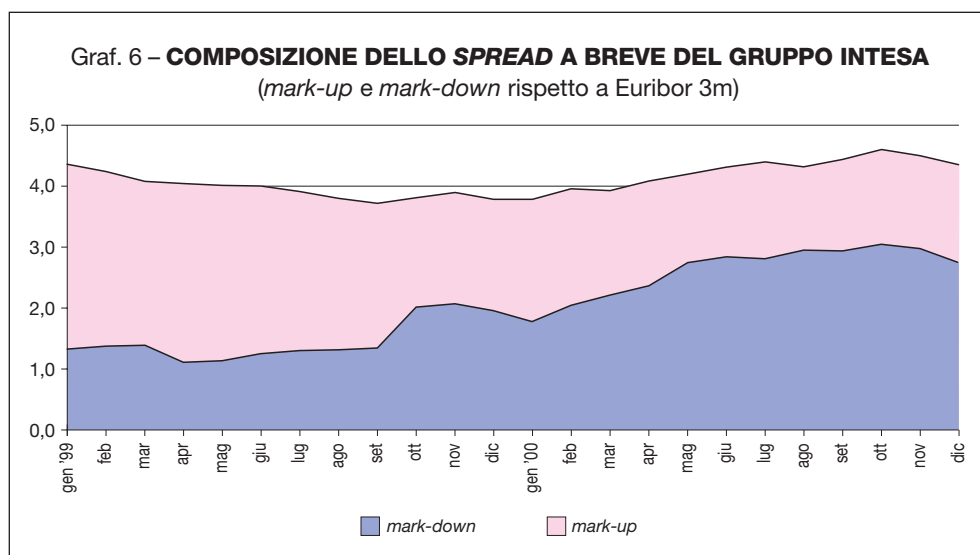
La difforme velocità di adeguamento dei tassi attivi e passivi, a fronte del mutare delle condizioni di mercato, ha consentito alle banche italiane un significativo recupero dello *spread* a breve termine: la differenza tra tasso sugli impieghi a breve e tasso sui depositi è cresciuta di 65 centesimi nell'anno, toccando i 4,69 punti a dicembre.

Il corrispondente *spread* calcolato per il Gruppo Intesa ha recuperato oltre 1/2 punto percentuale rispetto a fine 1999, con un incremento in media d'anno di 27 centesimi (Graf. 5).

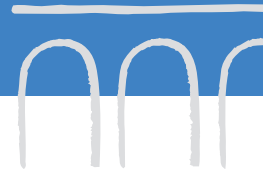


Fonte: Banca d'Italia, Segnalazioni decadali

Con riferimento alla composizione dello *spread* a breve del Gruppo (Graf. 6), secondo una tendenza comune al sistema nel periodo considerato si è osservata una crescente incidenza della contribuzione unitaria dell'attività di raccolta, detta *mark-down*, rappresentata dalla differenza tra Euribor a 3 mesi e tasso medio dei depositi: a fine esercizio tale indicatore si colloca a 2,75 punti, pari a quasi 2/3 dello *spread*. Parallelamente si riduce la contribuzione relativa degli impieghi, denominata *mark-up*, che scende al 37%, contro il 48% di fine 1999.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni decadali e dati BCE

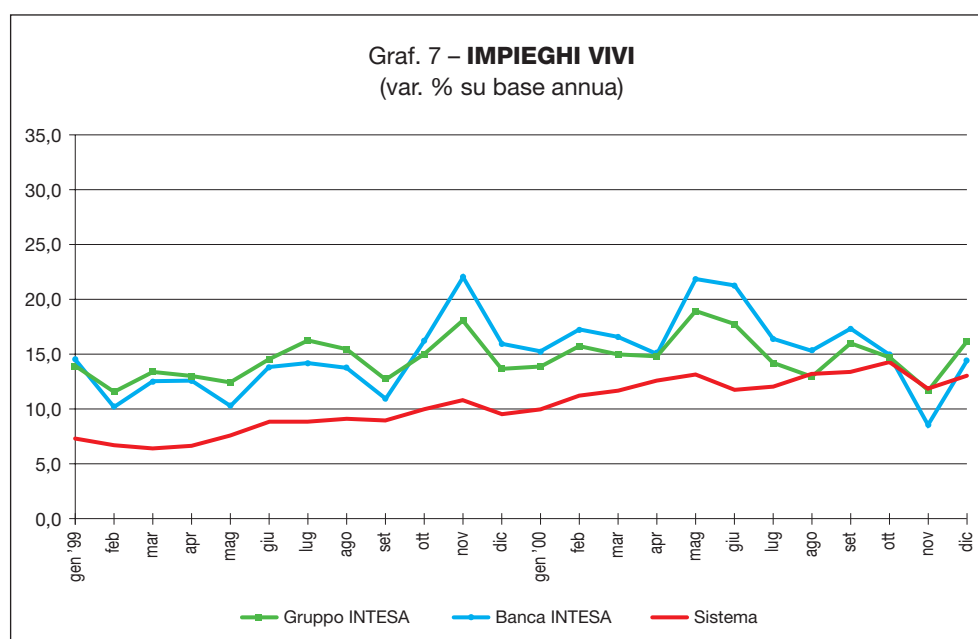


Volumi intermediati

Passando ad esaminare l'andamento dei volumi intermediati, va rilevato anzitutto il fatto che il rafforzamento della fase espansiva del ciclo economico nel corso dell'anno ha contribuito ad alimentare una vivace dinamica dei prestiti bancari in tutta l'Area dell'euro (+ 8,7% in media d'anno), favorita dal livello ancora contenuto dei tassi d'interesse reali. In particolare, si è registrata una sensibile accelerazione della crescita dei prestiti alle imprese non finanziarie, che nell'anno sono cresciuti mediamente del 10,7%, circa il doppio dell'incremento registrato nel 1999. Tale andamento, oltre a risentire del migliorato clima congiunturale, è stato influenzato da diversi fattori, tra i quali la crescente domanda di finanziamenti a supporto delle operazioni di finanza straordinaria, anche da parte di imprese e gruppi di medie dimensioni, e l'aumento degli impieghi a favore delle società di telecomunicazioni, anche in relazione all'acquisto delle licenze UMTS. Il *trend* di crescita dei prestiti alle famiglie invece, pur mantenendosi su livelli elevati (+ 8,6% medio), ha registrato un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente, sia con riferimento alla componente mutui sia, soprattutto, per il credito al consumo.

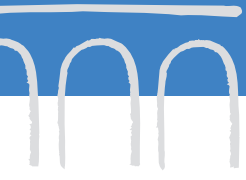
Impieghi

In Italia, pur in un contesto di crescita economica più contenuta rispetto alla media europea, la dinamica dei prestiti bancari è stata, da inizio 2000, costantemente più accentuata di quella registrata nell'Unione, con una tendenza ad accelerare nel secondo semestre. Esaminando l'aggregato omogeneo con la rilevazione effettuata a livello europeo (definizione armonizzata, comprese sofferenze e pronti contro termine), si registra in media d'anno un'espansione dell'11,3%, contro il + 8,7% fatto segnare in media dalle banche europee. Gli impieghi "vivi", al netto di sofferenze e di operazioni di finanziamento pronti contro termine, sono cresciuti in media del 12,3% (Graf. 7). In particolare, continua a mostrarsi vivace la domanda di credito alle famiglie (+ 17,8% sulla media del 1999), finalizzata soprattutto ad investimenti immobiliari e acquisti di beni durevoli.

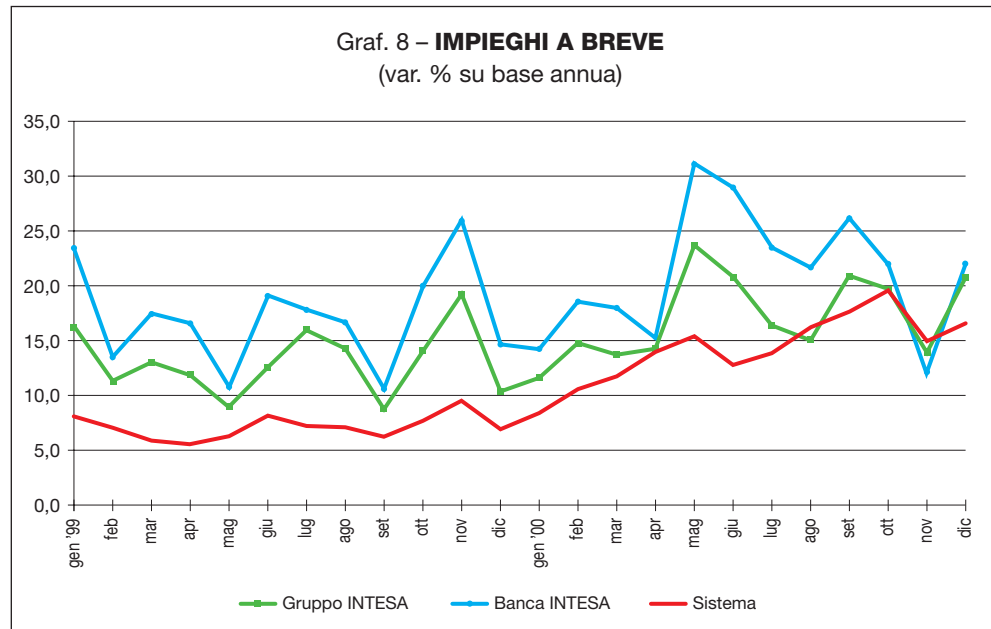


Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei Conti

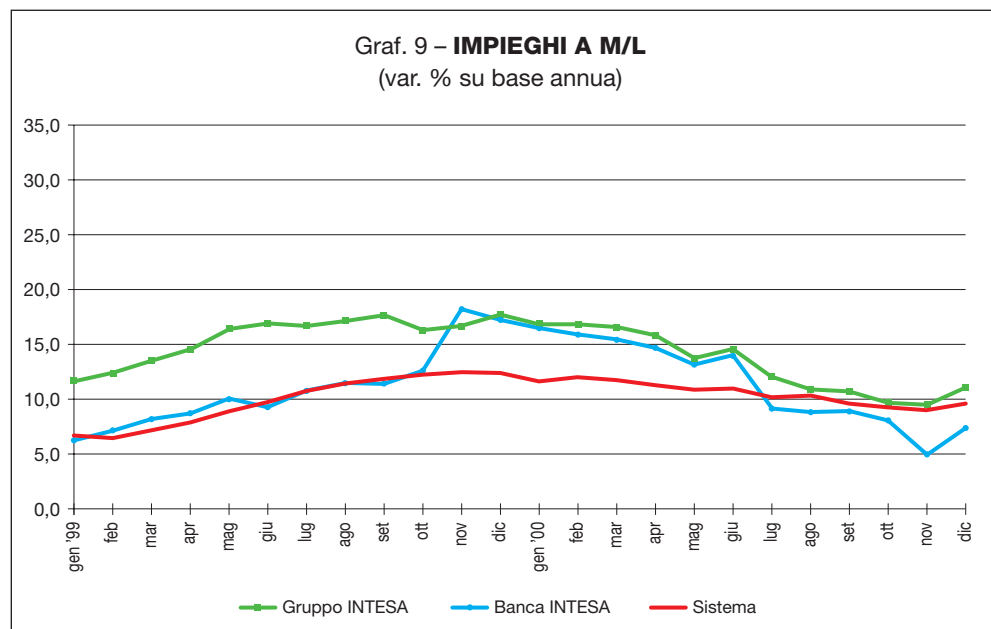
Con riferimento alla durata dei finanziamenti, i prestiti a breve termine hanno registrato una dinamica media in accelerazione (+ 14,2%), superiore a quella relativa ai finanziamenti a medio e lungo (+ 10,5%; Grafici 8 e 9).



Per il Gruppo Intesa – aggregato costituito dalla somma dei volumi segnalati da tutte le banche componenti⁽³⁾ – la crescita degli impieghi è risultata più vivace della media nazionale, con riferimento sia alla componente a breve (+ 17% medio) sia a quella a medio e lungo termine (+ 13,1%). Di conseguenza, il Gruppo ha migliorato la propria penetrazione sul mercato: nel credito a breve di circa mezzo punto, con una quota di mercato stimata nel 18,8%; nei finanziamenti a medio-lungo di 30 centesimi, al 16,3%.

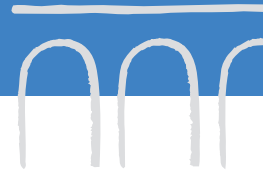


Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei Conti

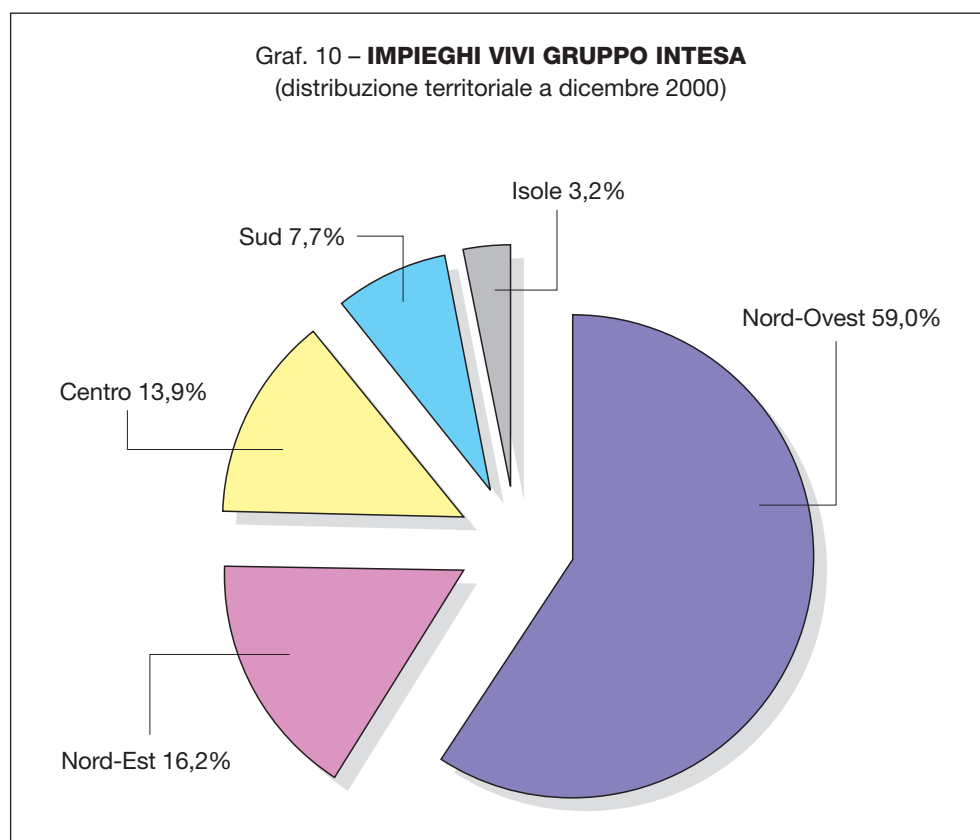


Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei conti

⁽³⁾ Oltre ai dati delle banche di cui alla nota (2), la rilevazione delle masse comprende anche le seguenti Società italiane: Banca di Trento e Bolzano, Banca di Legnano, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Biverbanca, Casse di Risparmio di Ascoli, Spoleto, Foligno, Città di Castello, Viterbo, Rieti e Intesa Gestione Crediti.



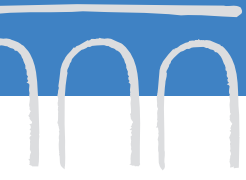
Per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli impieghi del Gruppo (Graf. 10), la dinamica più sostenuta è stata realizzata nelle regioni del Nord-Ovest, che, con un incremento medio pari a quasi il 20%, hanno accresciuto di quasi 2 punti percentuali la propria incidenza sul totale, giunta al 59%. In termini d'incidenza sul totale, segue poi la macroregione Nord-Est, nella quale il Gruppo eroga il 16,2% dei propri crediti, percentuale in leggero ridimensionamento rispetto al 1999.



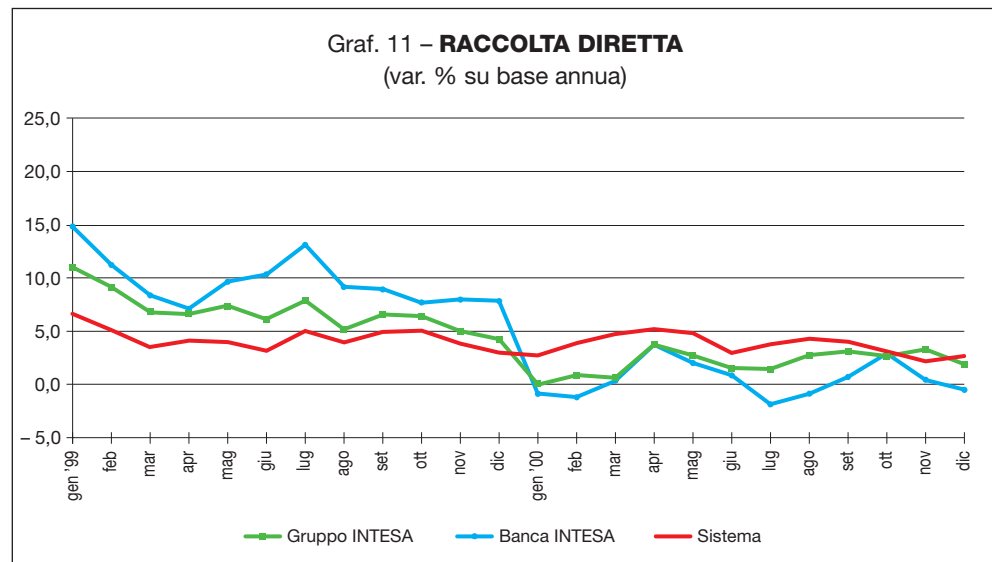
Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei conti

Con riferimento alla raccolta diretta da clientela residente, secondo la definizione armonizzata BCE che comprende i depositi (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito), le operazioni pronti contro termine e le obbligazioni (incluse quelle con natura di prestito subordinato), la crescita dell'aggregato del sistema bancario italiano risulta del 5,8% in media d'anno, analogamente alla media dell'Area euro. Sostanzialmente in linea con la media europea risulta anche il *trend* delle più rilevanti forme tecniche: i conti correnti (+ 9,2%) e le obbligazioni (+ 10,2% – comprese passività subordinate). La vivace dinamica dei conti correnti appare il risultato sia dell'accresciuta propensione dei privati per la liquidità, in una fase di elevata volatilità dei mercati finanziari, sia della maggiore disponibilità sui conti delle imprese e delle società finanziarie. Positivo appare anche l'andamento delle obbligazioni, mentre prosegue il forte calo dei certificati di deposito, in particolare a medio e lungo termine, e la stagnazione dei depositi a risparmio.

Raccolta diretta



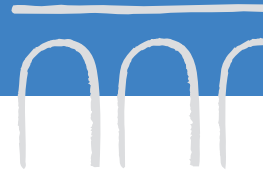
Sulla base della definizione tradizionale, al netto delle operazioni pronti contro termine e delle obbligazioni subordinate, la dinamica della provvista complessiva appare più contenuta, pari in media al 3,6% (Graf. 11).



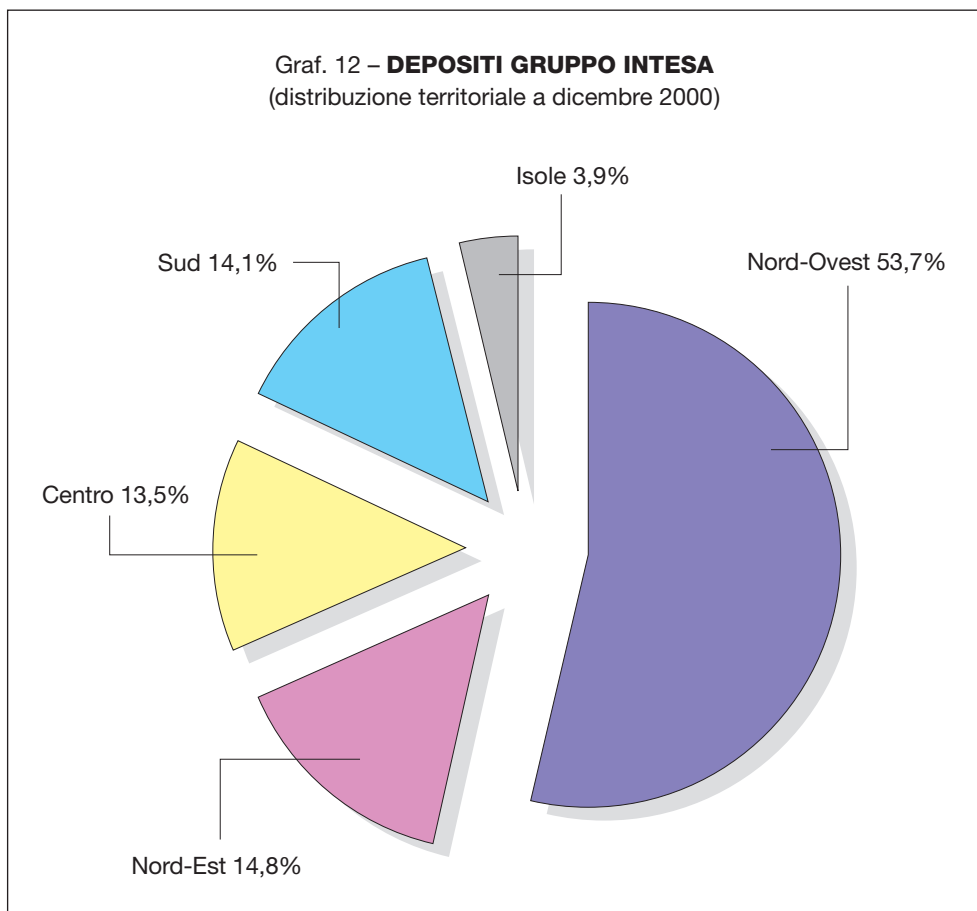
Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei Conti

La significativa differenza tra i ritmi di crescita degli impieghi e della raccolta ha indotto le banche italiane a diversificare le fonti di provvista, incrementando ulteriormente la raccolta sull'estero, seppur a ritmi più contenuti rispetto al 1999, smobilizzando una quota del portafoglio titoli e realizzando operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis e, soprattutto, di sofferenze.

Per il Gruppo Intesa la crescita della raccolta diretta nel corso dell'anno è risultata inferiore al sistema, con un incremento medio del 2%. Ne è conseguito un leggero ridimensionamento della quota di mercato, passata dal 17,1% del 1999 al 16,8%. Meno favorevoli sono stati i risultati della Capogruppo, che evidenzia una sostanziale stagnazione della provvista complessiva e una flessione di 30 centesimi della relativa quota di mercato.



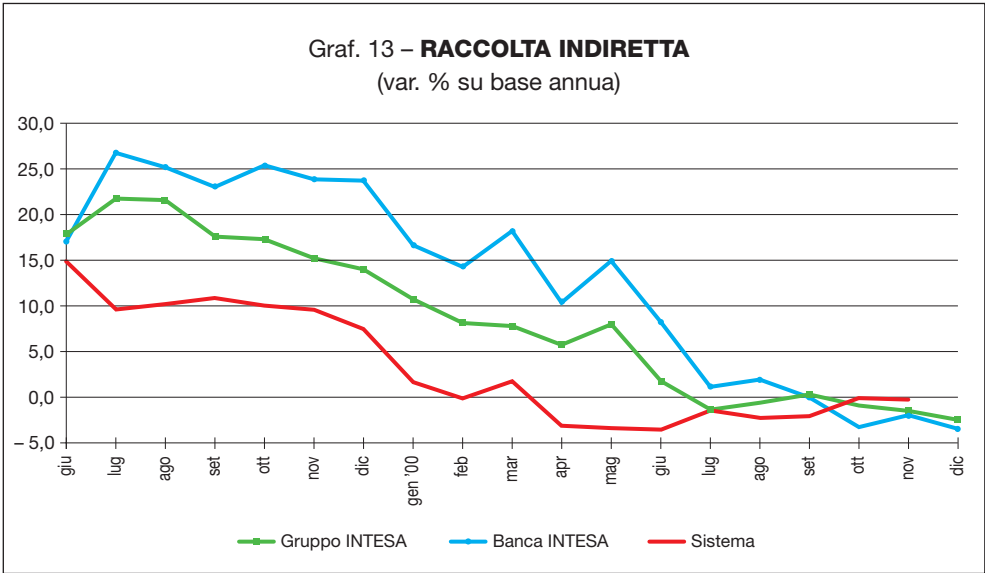
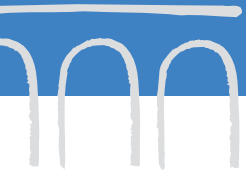
Con riferimento alla distribuzione territoriale dei depositi – aggregato costituito dalle forme tecniche dei conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito – il Gruppo ha realizzato (Graf. 12) un’espansione media dello *stock* di oltre il 20% nelle regioni del Centro, una stagnazione in quelle del Nord-Ovest e una tendenza cedente nelle restanti macroaree. Anche per quanto riguarda i depositi la quota più elevata riguarda il Nord-Ovest, con quasi il 54% dell’aggregato complessivo, seguito dal Nord-Est (14,8%).



Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei conti

L’andamento della raccolta diretta va tuttavia considerato in concomitanza con quello della cosiddetta “indiretta”, rappresentata da titoli di clientela gestiti, amministrati e custoditi presso il Gruppo. Se raffrontata al sistema, la crescita del Gruppo Intesa sulla raccolta indiretta, valorizzata sulla base dei valori nominali (titoli di terzi in deposito al netto delle obbligazioni bancarie e dei certificati di deposito, Graf. 13) risulta positiva, pur in un riflessivo contesto di mercato. A riprova di ciò, basti osservare come, a fronte di un calo medio dell’1,3% fatto registrare dal sistema nei primi 11 mesi dell’anno, le consistenze di risparmio gestito e amministrato presso le banche del Gruppo Intesa salgono in media d’anno del 2,9%. L’elevata specializzazione e il crescente apprezzamento dell’offerta delle società del Gruppo in questo comparto, strategico nell’odierna attività bancaria, si sintetizzano nella dinamica annuale della quota di mercato, aumentata di oltre un punto percentuale fino al 27,3%. Ancora più sostenuto appare il *trend* di crescita di Banca Intesa che ha messo a segno un incremento medio dei volumi amministrati del 6,4%.

Raccolta indiretta



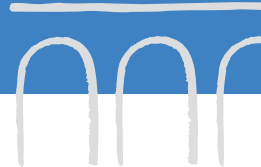
Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei Conti

Risparmio gestito

L'attività di gestione professionale di risparmio attraverso fondi comuni d'investimento, gestioni patrimoniali e prodotti assicurativi ha segnato un sensibile rallentamento nel corso del 2000, attribuibile in larga misura all'andamento dei fondi di investimento e delle gestioni patrimoniali tradizionali. Il sensibile ridimensionamento della crescita del patrimonio netto dei fondi comuni, scesa al 2% a fine anno, a fronte di un aumento di oltre il 33% nell'anno precedente, è da imputare a due ordini di motivi: uno di carattere strutturale, ovvero l'esaurirsi del processo di conversione del risparmio amministrato in risparmio gestito, l'altro di carattere prettamente congiunturale. La crisi dei mercati obbligazionari, verificatasi nella seconda parte del 1999, con un conseguenziale spostamento dell'interesse dei risparmiatori verso i fondi azionari, è proseguita per tutto il 2000 sia pure con qualche attenuazione nello scorcio finale dell'anno. Tuttavia, l'accentuata volatilità degli indici di borsa in primavera e, successivamente, i timori di un rallentamento dell'economia USA hanno raffreddato le aspettative di elevati rendimenti dei mercati azionari. Di conseguenza, dopo il boom di acquisti nel primo trimestre dell'anno, si è verificata una flessione della raccolta netta del comparto azionario, cui si è aggiunta, negli ultimi due mesi del 2000, una vera e propria contrazione del patrimonio dovuta ai ribassi dei mercati borsistici.

Fondi comuni di investimento

Il Gruppo Intesa ha un ruolo di assoluto rilievo tra i gestori italiani, con un ammontare di patrimonio gestito a fine 2000 di oltre 203.000 miliardi ed una quota del mercato nazionale pari al 19,1%. La fase riflessiva dei mercati e la riduzione dei flussi di raccolta netta hanno contribuito ad acuire la già intensa pressione concorrenziale in questo comparto di attività. Di ciò è testimonianza la contrazione della quota di mercato del Gruppo, valutabile nell'anno in circa 1,7 punti percentuali, alla quale ha peraltro contribuito in misura rilevante il venir meno di accordi distributivi con alcune reti bancarie esterne. È da segnalare, infine, il buon esordio dei nuovi prodotti della categoria "fondi di fondi" del Gruppo (IAM Portfolio e Comit Multifondo), che a fine anno gestivano circa 1.800 miliardi. Ancor meno favorevole di quella dei fondi è stata la dinamica nel comparto delle gestioni personalizzate, in particolare delle GPM tradizionali: una prima stima indicherebbe a livello di sistema una contrazione del 6,3% nella massa amministrata, al netto delle quote in fondi comuni: per comprendere l'entità del rallentamento in atto tale dato va confrontato con l'aumento del 5% fatto registrare nel 1999.



Il Gruppo Intesa è, invece, riuscito a mantenere un *trend* positivo, registrando una crescita dei volumi di oltre il 6%.

Per quanto concerne il mercato assicurativo del ramo vita, la raccolta premi per il 2000 è stimata in 82.500 miliardi – di cui 60.000 miliardi di nuova produzione – con una crescita del 3,4% sul 1999. Nel complesso il mercato è stato caratterizzato da due distinti profili temporali: nei primi otto mesi ha faticosamente raggiunto i livelli di produzione del 1999, mentre da settembre la ricerca degli ultimi vantaggi fiscali prima dell'entrata in vigore, con il 2001, del nuovo regime, ha impresso una spinta ai prodotti a più elevato contenuto previdenziale. In merito ai canali distributivi è proseguita la crescita di quello bancario, cui si riconduce oltre il 60% della raccolta premi del ramo.

Nel primo semestre il Gruppo Intesa si era collocato al secondo posto tra i gruppi bancari italiani nella distribuzione di prodotti assicurativi del ramo vita. Con riferimento all'intero esercizio, a fronte di premi lordi incassati per oltre 6.300 miliardi, le anticipazioni e le stime ad oggi disponibili indicano per il Gruppo una quota di mercato di poco inferiore all'8%, in flessione rispetto a quella registrata nel 1999 (8,9%) per effetto della politica adottata, volta a riequilibrare il portafoglio verso prodotti a minimo garantito, limitando le emissioni di prodotti *index* e *unit-linked*.

Raccolta assicurativa

I risultati dell'esercizio

Aggregati economici consolidati

Conto economico riclassificato

(miliardi di lire)

Voce del conto economico	2000	1999 ^(*)	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	11.585,0	11.048,3	536,7	4,9
Dividendi e altri proventi	1.954,5	334,9	1.619,6	–
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	120,7	5,7	115,0	–
Margine di interesse	13.660,2	11.388,9	2.271,3	19,9
Commissioni nette	8.300,0	7.606,5	693,5	9,1
Profitti da operazioni finanziarie	375,4	316,6	58,8	18,6
Altri proventi netti di gestione	983,9	1.244,3	– 260,4	– 20,9
Margine di intermediazione	23.319,5	20.556,3	2.763,2	13,4
Spese amministrative	– 13.373,6	– 13.062,0	311,6	2,4
di cui: spese per il personale	– 8.186,3	– 8.118,5	67,8	0,8
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	– 1.572,0	– 1.799,8	– 227,8	– 12,7
Risultato di gestione	8.373,9	5.694,5	2.679,4	47,1
Accantonamenti per rischi e oneri	– 644,4	– 494,4	150,0	30,3
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	– 2.623,7	– 3.116,5	– 492,8	– 15,8
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	– 17,2	– 109,7	– 92,5	– 84,3
Utile delle attività ordinarie	5.088,6	1.973,9	3.114,7	157,8
Utile straordinario	300,8	1.503,1	– 1.202,3	– 80,0
Imposte sul reddito del periodo	– 2.215,4	– 753,7	1.461,7	–
Utilizzo del fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri	21,8	0,0	21,8	–
Variazione del fondo per rischi bancari generali	77,6	– 226,6	304,2	–
Utile del periodo di pertinenza di terzi	– 444,0	– 388,3	55,7	14,3
Utile netto	2.829,4	2.108,4	721,0	34,2

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, tenendo conto delle variazioni del perimetro di consolidamento.

Aspetti generali

Per meglio illustrare l'andamento economico dell'esercizio, si è provveduto ad aggregare le voci omogenee dello schema di conto economico secondo criteri diffusi all'interno del sistema bancario.

Nella riclassificazione sono state effettuate solamente due variazioni al contenuto delle voci di bilancio:

– nel caso di operazioni di tipo complesso derivanti da contratti di *equity swaps*, gli oneri finanziari connessi con i relativi contratti di copertura sono stati imputati



a diminuzione dei dividendi provenienti dai titoli di capitale acquisiti nell'ambito delle operazioni stesse;

- gli importi relativi agli accantonamenti ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza sono stati portati direttamente in diminuzione dei redditi prodotti dagli investimenti effettuati a valere sui fondi stessi e la differenza fra le voci 65 e 85 degli schemi obbligatori rappresentata dalle spese di gestione è appostata alle voci “spese amministrative” e “imposte sul reddito del periodo”.

Il bilancio 2000 del Gruppo Intesa presenta un utile netto consolidato di 2.829 miliardi a fronte dei 2.108 miliardi, determinati in modo omogeneo, del 1999, con un incremento del 34,2%.

La valutazione dei risultati conseguiti deve, peraltro, considerare alcuni eventi di natura non ricorrente rilevati, nel corso dell'esercizio, dalle controllate Banca Commerciale Italiana e Banque Sudameris.

Banca Commerciale Italiana ha incassato un *interim dividend* di quasi 1.400 miliardi corrisposto dalla holding lussemburghese Huit e originato dalla cessione da parte di quest'ultima di una quota del pacchetto azionario indirettamente detenuto dalla Seat Pagine Gialle.

L'operazione è stata avviata nel 1997, in occasione della privatizzazione della società, quando BCI, nell'ambito dell'ordinaria operatività di *merchant banking*, costituì, insieme ad altri investitori, una società per acquisire il controllo nella Seat PG. Negli anni successivi il controllo di Seat PG è stato trasferito alla Huit e l'originaria quota di partecipazione di BCI è scesa dal 15% al 13,99%.

Nel corso del 2000 è stata definita la cessione a Telecom Italia delle azioni Seat PG ordinarie possedute da Huit, operazione che ha determinato l'incasso del citato dividendo di circa 1.400 miliardi.

Di segno opposto l'accantonamento straordinario a fronte di rischi su crediti per circa 400 miliardi che ha gravato sulla rete brasiliana del Gruppo Sudameris, in conseguenza di norme straordinarie sulla valutazione dei crediti a rischio introdotte dalle locali Autorità di controllo.

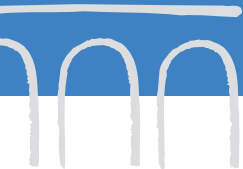
Al netto dei relativi effetti fiscali e per la parte di pertinenza del Gruppo Intesa, tali accadimenti hanno originato un risultato netto nel bilancio consolidato per circa 365 miliardi.

Non tenendo conto di tali componenti, la gestione ordinaria ha, comunque, conseguito un utile netto di 2.464 miliardi, con un incremento del 17% rispetto al precedente esercizio.

Va precisato che mentre l'*interim dividend* è contabilizzato tra le voci reddituali che consuntivano l'operatività ordinaria, le rettifiche di valore dei crediti che le partecipate brasiliane hanno operato in osservanza di disposizioni normative sono rilevate tra gli oneri straordinari. Il diverso trattamento contabile adottato è motivato dal fatto che il provento, che per la forma tecnica di percezione è compreso nella rendicontazione tra i dividendi, rappresenta il risultato – di entità non consueta – di una operazione di *merchant banking*, attività che rientra nell'ordinaria operatività di BCI, mentre le rettifiche di valore dei crediti sopra indicati sono da ricondurre a una normativa speciale, introdotta dalle Autorità di vigilanza brasiliane, in materia di presidi obbligatori dei rischi di credito.

Per una migliore interpretazione delle *performances* dell'esercizio, va rammentato che anche l'esercizio 1999 aveva beneficiato di proventi di natura straordinaria di rilevante entità.

Anzitutto, a seguito dell'introduzione nel nostro ordinamento del Principio contabile sulle imposte differite, il Gruppo aveva contabilizzato crediti per imposte anticipate riferite a esercizi precedenti, con contropartita appunto tra i proventi straordinari, per circa 980 miliardi, e plusvalenze su cessione di partecipazioni per oltre 1.000 miliardi, per un complessivo valore di quasi 2.000 miliardi. Per contro, tra gli oneri straordinari erano stati rilevati gli accantonamenti operati per fronteggiare i prevedibili costi di integrazione, per un importo complessivo di circa 515 miliardi.



Questi “macrofenomeni” giustificano da soli la diminuzione dell’utile straordinario di 1.202 miliardi e, quindi, la crescita relativamente contenuta del risultato netto rispetto a un utile delle attività ordinarie aumentato di oltre il 150%.

Per quanto concerne l’apporto al risultato del Gruppo dato dalle singole società, accanto alla Capogruppo, che dopo l’incorporazione di Cariplo, Ambroveneto e Mediocredito Lombardo vi concorre per il 42%, determinante è l’apporto di BCI e delle sue controllate che, pur scontando il risultato negativo di Sudameris, si colloca al 36% del risultato consolidato. Vanno pure segnalate, anche se di consistenza più contenuta, le *performance* di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, di Intesa Asset Management SGR e di Banca Carime, come meglio illustrato nel capitolo successivo.

Passando ad un’analisi di dettaglio delle principali aree di reddito, si segnala che nelle note che seguono, per una più completa illustrazione dell’andamento gestionale, tra parentesi sono indicate le variazioni riferite ai risultati al netto delle operazioni non ricorrenti, e cioè dell’*interim dividend* e delle svalutazioni dei crediti di cui si è sopra riferito.

Il margine di interesse

Il margine degli interessi presenta un incremento del 19,9% (7,7% al netto dell’*interim dividend*), in conseguenza della maggiore redditività sia degli impieghi con la clientela sia degli investimenti in titoli.

Rilevante è stato anche il contributo dei dividendi e degli altri proventi sulle interessenze azionarie che, anche al netto del citato dividendo straordinario di 1.395 miliardi, segnano un aumento di quasi il 68%.

(miliardi di lire)

Voci/sottovoci	2000	1999	Variazioni	
			assolute	%
Interessi attivi su crediti verso clientela	22.153,6	18.718,1	3.435,5	18,4
Interessi attivi su titoli di debito	6.481,6	5.860,2	621,4	10,6
Interessi passivi verso clientela	- 5.464,2	- 4.102,5	1.361,7	33,2
Interessi passivi su debiti rappresentati da titoli	- 6.004,4	- 5.976,9	27,5	0,5
Interessi passivi su passività subordinate	- 1.007,9	- 662,7	345,2	52,1
Interessi passivi interbancari (al netto)	- 4.564,7	- 3.391,0	1.173,7	34,6
Totale	11.594,0	10.445,2	1.148,8	11,0
Differenziali per operazioni di copertura	- 72,8	556,7	- 629,5	- 113,1
Altri interessi (al netto)	63,8	46,4	17,4	37,5
Totale interessi netti	11.585,0	11.048,3	536,7	4,9
Dividendi e altri proventi	1.954,5	334,9	1.619,6	
Utili partecipazioni valutate al patrimonio netto	120,7	5,7	115,0	
Margine di interesse	13.660,2	11.388,9	2.271,3	19,9

Complessivamente il margine relativo ai rapporti con la clientela migliora del 12% (+ 1.038 miliardi).

Le banche del Gruppo operanti in Italia hanno realizzato una crescita degli impieghi medi con la clientela del 16,3%, mentre la raccolta, pure da clientela, presenta un incremento medio del 2,5%. La forbice tra i tassi medi degli impieghi e quelli della raccolta presenta una sostanziale stabilità (+3 centesimi) rispetto al



1999, con entrambi i tassi in crescita: 40 centesimi sugli impieghi e 37 centesimi sulla raccolta.

Meno favorevole è risultato l'andamento dei tassi nell'area sudamericana, in particolare sul mercato brasiliano, dove, a fronte degli elevatissimi livelli raggiunti dagli *spreads* nel corso del 1999 a causa della svalutazione della moneta locale, nel 2000 si è registrato un consistente ridimensionamento del differenziale fra i tassi attivi e quelli passivi.

Gli interessi sul portafoglio titoli sono cresciuti del 10,6%, mentre quelli interbancari presentano un saldo negativo in aumento (4.565 miliardi contro 3.391 miliardi), ricollegabile ai diversi livelli di crescita di impieghi e raccolta e all'indebitamento netto strutturale verso il sistema, che al 31 dicembre 2000 ammontava ad oltre 84.000 miliardi.

Il risultato positivo conseguito a livello di margine di interesse viene confermato da quello del margine di intermediazione che, con un incremento del 13,4% (6,7%), si attesta a 23.319 miliardi (21.928 miliardi).

Il margine di intermediazione

All'interno di tale margine, la componente relativa ai servizi bancari presenta un incremento del 9,1% rispetto al precedente esercizio, con un'apparente riduzione del proprio apporto al margine in esame dal 37% al 35,6% e un miglioramento in termini omogenei dal 37% al 37,9%.

(miliardi di lire)

Voci	2000	1999	Variazioni	
			assolute	%
Commissioni attive	9.596,6	8.793,6	803,0	9,1
Commissioni passive	- 1.296,6	- 1.187,1	109,5	9,2
Commissioni nette	8.300,0	7.606,5	693,5	9,1

Al progresso di questo aggregato ha contribuito soprattutto l'incremento registrato dai servizi di gestione e intermediazione per conto della clientela e, in particolare, la componente legata alla gestione professionale del risparmio (gestioni patrimoniali + 25,9%, negoziazione titoli + 23,8% custodia e amministrazione titoli + 21,1%, e, ancora, raccolta di ordini + 41,1% e vendita a domicilio di prodotti e servizi + 32%), solo in parte assorbito dall'arretramento delle commissioni originate dell'attività di collocamento (- 23,8%).

In diminuzione risulta il saldo tra gli altri profitti e gli altri oneri di gestione (- 20,9% a circa 984 miliardi), che risentono principalmente dei minori ricavi realizzati nell'esercizio sulle cessioni di partecipazioni detenute nell'ambito dell'attività di *merchant banking*, che passano da 217 miliardi a 15 miliardi.

I proventi netti da servizi "coprono" abbondantemente i costi per il personale e si attestano al 62% delle spese amministrative a fronte del 58,2% del 1999.

Pressoché invariato è stato l'apporto dell'operatività finanziaria (375 miliardi a fronte dei 317 miliardi dello scorso esercizio), articolato nelle diverse componenti come indicato nella seguente tabella:

(miliardi di lire)

Voci/sottovoci	2000	1999	Variazioni	
			assolute	%
Titoli e derivati su titoli				
– risultati da negoziazione	107,5	627,3	– 519,8	– 82,9
– risultati da valutazione	– 227,6	– 695,0	– 467,4	– 67,3
– risultati dell'operatività in derivati	148,5	252,9	– 104,4	– 41,3
	28,4	185,2	– 156,8	– 84,7
Valute e contratti derivati su valute	498,8	360,0	138,8	38,6
Altre operazioni	– 151,8	– 228,6	– 76,8	– 33,6
Profitti da operazioni finanziarie	375,4	316,6	58,8	18,6

Il risultato di gestione

I costi operativi risultano pressoché invariati (+ 0,6%) rispetto allo scorso anno. In particolare, le spese per il personale (8.186 miliardi a fronte degli 8.118 miliardi del precedente esercizio) hanno segnato un andamento sostanzialmente stabile, mentre evidenziano una leggera crescita (4,9%) le altre spese amministrative, su cui ha inciso anche l'avvio del processo di integrazione in corso in Italia e nelle partecipate sudamericane che ha ovviamente determinato in una prima fase delle diseconomie con un aggravio dei costi.

Va peraltro rilevato anche l'incremento delle spese legali, essenzialmente concentrato in Banca Intesa e BCI mentre la crescita delle spese pubblicitarie (+25,3%) è ricollegabile al lancio di alcune nuove operatività quali, ad esempio, quella di Intesa Trade.

In senso opposto ha inciso l'ammortamento delle differenze positive di consolidamento – posta di natura esclusivamente contabile - determinato dalla diversa allocazione operata nei conti del 2000 ed in quelli del 1999 della differenza positiva riveniente dal consolidamento di BCI.

(miliardi di lire)

Voci/sottovoci	2000	1999	Variazioni	
			assolute	%
Spese amministrative				
– spese per il personale	– 8.186,3	– 8.118,5	67,8	0,8
– altre spese amministrative	– 5.187,3	– 4.943,5	243,8	4,9
	– 13.373,6	– 13.062,0	311,6	2,4
Rettifiche di valore su				
– Immobilizzazioni materiali	– 766,1	– 807,8	– 41,7	– 5,2
– Immobilizzazioni immateriali	– 624,7	– 687,7	– 63,0	– 9,2
– Differenze positive di consolidamento e p.n.	– 181,2	– 304,3	– 123,1	– 40,5
	– 1.572,0	– 1.799,8	– 227,8	– 12,7
Costi operativi	– 14.945,6	– 14.861,8	83,8	0,6

Rapportata al margine di intermediazione, l'incidenza dei costi operativi passa dal 72,3% all'attuale 64,1% (68% senza tenere conto dell' *interim dividend*).



Il risultato di gestione resta così fissato in 8.373,9 miliardi (6.983 senza l'*interim dividend*) con un progresso del 47,1% (22,6%) rispetto all'esercizio precedente.

Gli stanziamenti resisi necessari per fronteggiare il rischio creditizio, coniugati con i maggiori recuperi relativi alle rettifiche effettuate in precedenti esercizi evidenziano, pur in costanza di una rigorosa politica di copertura dei rischi che ha visto crescere di oltre un punto il rapporto tra rettifiche di valore e sofferenze nominali, un'apprezzabile riduzione (- 14,9%) rispetto al 1999.

L'utile ordinario

(miliardi di lire)

Voci/sottovoci	2000	1999	Variazioni	
			assolute	%
Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	- 3.546,4	- 3.953,7	- 407,3	- 10,3
Riprese di valore su crediti	1.025,3	990,8	34,5	3,5
	- 2.521,1	- 2.962,9	- 441,8	- 14,9
Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 102,7	- 153,6	- 50,9	- 33,1
Accantonamento per rischi ed oneri	- 644,4	- 494,4	150,0	30,3
Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 82,1	- 153,2	- 71,1	- 46,4
Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	64,8	43,4	21,4	49,3
Saldo	- 3.285,5	- 3.720,7	- 435,2	- 11,7

Il risultato della gestione ordinaria ha così ampiamente superato i 5.000 miliardi con un progresso di oltre il 150%, che si riduce a un comunque significativo + 87% al netto dell'*interim dividend*.

La forte contrazione delle componenti straordinarie è da ricollegarsi, come già ricordato, ai minori proventi per cessioni di partecipazioni – che erano stati 1.038 miliardi nel 1999 e sono stati 573 miliardi nel 2000 – e all'adozione, nello scorso esercizio, del nuovo principio contabile sulle imposte differite, che aveva portato un provento straordinario di quasi 980 miliardi.

Sul lato degli oneri è da segnalare l'adeguamento straordinario a presidio del rischio di credito imposto da norme di legge al Gruppo Sudameris che, per la parte riferibile ai crediti in essere alla fine del 1999, è ammontato a 403 miliardi; mentre lo scorso anno la componente più significativa era stato lo stanziamento al Fondo oneri di integrazione di 515 miliardi.

La gestione straordinaria e l'utile netto

(miliardi di lire)

Voci	2000	1999	Variazioni	
			assolute	%
Proventi straordinari	1.527,8	3.239,9	- 1.712,1	- 52,8
Oneri straordinari	- 1.227,0	- 1.736,8	- 509,8	- 29,4
Utile straordinario	300,8	1.503,1	- 1.202,3	- 80,0

La somma delle componenti descritte porta a un utile prima delle imposte di 5.389 miliardi (4.400 miliardi) con un incremento del 55% (27%) rispetto allo scorso esercizio, su cui le imposte sul reddito gravano nella misura media del 41%.

La maggiore incidenza fiscale trova giustificazione oltre che nell'aumento dell'utile prima delle imposte di oltre 1.900 miliardi, anche nel fatto che le imposte anticipate contabilizzate nei proventi straordinari nel 1999 (980 miliardi) erano fiscalmente neutre e che le plusvalenze su cessioni di partecipazioni, particolarmente rilevanti lo scorso anno, scontano un'aliquota agevolata.

Inoltre, il mancato riconoscimento fiscale delle rettifiche straordinarie operate dalle partecipate brasiliane ha determinato un maggior carico fiscale consolidato valutabile in 140 miliardi.

L'utilizzo del Fondo per rischi bancari generali per circa 78 miliardi, effettuato da alcune partecipate, e quello per 22 miliardi del Fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri, effettuato direttamente in consolidato, secondo i criteri illustrati in nota integrativa, a fronte della perdita di Banca CIS, hanno determinato il risultato d'esercizio, al netto delle quote di pertinenza di terzi, in 2.829,4 miliardi.



Aggregati patrimoniali consolidati

Stato patrimoniale riclassificato

(miliardi di lire)

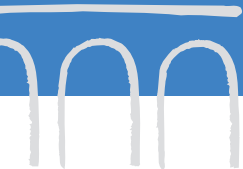
Voci dell'attivo	31/12/2000	31/12/1999 (1)	Variazioni	
			assolute	%
1. Cassa e disponibilità presso banche centrali ed uffici postali	3.426,3	3.009,4	416,9	13,9
2. Crediti				
– crediti verso clientela	363.097,7	317.716,3	45.381,4	14,3
– crediti verso banche	92.076,8	85.571,9	6.504,9	7,6
3. Titoli non immobilizzati	89.230,5	90.734,9	- 1.504,4	- 1,7
4. Immobilizzazioni				
a) Titoli immobilizzati	25.180,9	28.163,1	- 2.982,2	- 10,6
b) Partecipazioni	5.972,5	6.121,6	- 149,1	- 2,4
c) Immateriali e materiali	10.670,5	11.128,1	- 457,6	- 4,1
5. Differenze positive di consolidamento	1.236,1	824,2	411,9	50,0
6. Differenze positive di patrimonio netto	99,0	8,3	90,7	
7. Altre voci dell'attivo	52.368,5	53.860,3	- 1.491,8	- 2,8
Totale dell'attivo	643.358,8	597.138,1	46.220,7	7,7

(miliardi di lire)

Voci del passivo	31/12/2000	31/12/1999 (1)	Variazioni	
			assolute	%
1. Debiti				
– debiti verso clientela	227.212,7	210.314,0	16.898,7	8,0
– debiti rappresentati da titoli	123.652,8	117.499,8	6.153,0	5,2
– debiti verso banche	176.312,8	160.644,7	15.668,1	9,8
2. Fondi a destinazione specifica	13.731,9	11.828,1	1.903,8	16,1
3. Altre voci del passivo	54.266,6	53.168,9	1.097,7	2,1
4. Fondi rischi su crediti	436,3	682,8	- 246,5	- 36,1
5. Passività subordinate	18.860,1	16.603,9	2.256,2	13,6
6. Patrimonio di pertinenza di terzi	5.175,5	6.086,2	- 910,7	- 15,0
7. Patrimonio netto				
– capitale, riserve e fondo rischi bancari generali	20.844,3	18.142,2	2.702,1	14,9
– differenze negative di consolidamento	30,4	52,6	- 22,2	- 42,2
– differenze negative di patrimonio netto	6,0	6,5	- 0,5	- 7,7
– utile netto	2.829,4	2.108,4	721,0	34,2
Totale del passivo	643.358,8	597.138,1	46.220,7	7,7

Garanzie, impegni e derivati su crediti	312.845,0	193.806,5	119.038,5	61,4
Titoli in custodia e amministrazione	628.688,2	575.137,6	53.550,6	9,3

(1) Dati riesposti per omogeneità di confronto, tenendo conto delle variazioni del perimetro di consolidamento.



Attività di impiego e raccolta

Crediti verso clientela

Gli impieghi verso la clientela evidenziano un incremento del 14,3% rispetto al dato del precedente esercizio.

(miliardi di lire)

Sottovoci	31/12/2000	31/12/1999	Variazioni	
			assolute	%
Conti correnti	63.922,4	57.670,8	6.251,6	10,8
Mutui	104.426,7	92.714,1	11.712,6	12,6
Anticipazioni e altri finanziamenti	173.569,9	149.959,3	23.610,6	15,7
Operazioni "pronti c/termine" e prestito titoli	8.606,5	4.923,0	3.683,5	74,8
Sofferenze	12.572,2	12.449,1	123,1	1,0
Impieghi	363.097,7	317.716,3	45.381,4	14,3
<i>Di cui: con residenti in Italia</i>	<i>281.815,6</i>	<i>249.339,2</i>	<i>32.476,4</i>	<i>13,0</i>
<i> con residenti in altri Paesi U.E.</i>	<i>33.451,6</i>	<i>26.954,8</i>	<i>6.496,8</i>	<i>24,1</i>
<i> con residenti in Paesi diversi U.E.</i>	<i>47.830,5</i>	<i>41.422,3</i>	<i>6.408,2</i>	<i>15,5</i>

Esclusi gli impieghi in "pronti contro termine", che rappresentano tipici investimenti di tesoreria, per lo più conclusi con controparti finanziarie, l'incremento si presenta uniformemente distribuito fra le diverse principali forme tecniche.

In termini percentuali la crescita degli impieghi con soggetti non residenti risulta superiore a quella degli impieghi domestici, attestatasi al 13%.

La distribuzione per area degli impieghi con clientela residente, riportata nella tabella che segue, evidenzia una maggior operatività nelle regioni del Nord-Ovest a scapito di quelle del Nord-Est, del Sud e delle Isole.

Zone geografiche Italia	31/12/2000	31/12/1999
Nord-Ovest	59,0%	57,4%
Nord-Est	16,2%	17,3%
Centro	13,9%	13,8%
Sud e Isole	10,9%	11,5%
Crediti Italia	100,0%	100,0%

Crediti ad andamento irregolare e rischio Paese

L'ammontare dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2000 era di 12.572 miliardi, con un incremento dell'1% rispetto al dato del bilancio 1999, quasi interamente riconducibile all'inasprimento della normativa brasiliana in materia di classificazione dei crediti a rischio.

Invece le partite incagliate raggiungono i 5.634 miliardi (+27%), scontando da un lato l'effetto delle nuove classificazioni adottate dalle partecipate brasiliane e dall'altro, come meglio descritto nell'ambito della relazione al bilancio d'impresa, l'attivazione sulla rete Cariplo del processo di monitoraggio dei crediti problematici che, mediante l'utilizzo di sofisticate metodologie informatiche e di più stringenti criteri di gestione, consente, a regime, una significativa contrazione delle partite incagliate, mentre nel momento di prima applicazione ne determina una certa crescita.



(miliardi di lire)

Sottovoci	31/12/2000	31/12/1999	Variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	12.572,2	12.449,1	123,1	1,0
Incagli	5.633,8	4.435,4	1.198,4	27,0
Crediti in corso di ristrutturazione	66,7	142,7	- 76,0	- 53,3
Crediti ristrutturati	918,4	1.047,6	- 129,2	- 12,3
Crediti soggetti a rischio paese	2.619,8	2.675,5	- 55,7	- 2,1
Crediti vivi	341.286,8	296.966,0	44.320,8	14,9
Impieghi	363.097,7	317.716,3	45.381,4	14,3

Rispetto al totale degli impieghi, le sofferenze nette incidono per il 3,5% (3,9% al 31 dicembre 1999), mentre, al lordo delle rettifiche di valore, il rapporto passa dal precedente 7,6% all'attuale 6,9%.

La percentuale di copertura media delle sofferenze (rapporto tra rettifiche di valore e valore nominale) è del 52,2%, mentre quella relativa agli incagli è pari, sempre mediamente, al 15,6%.

Le rettifiche a carico dell'esercizio per la cosiddetta "generica" sono state di 603 miliardi, con un ammontare complessivo della copertura pari allo 0,59% dei crediti "in bonis", percentuale leggermente inferiore a quella del bilancio 1999 (0,62%).

I crediti a clientela netti verso soggetti residenti in Paesi a rischio di insolvenza ammontano a 2.619,8 miliardi (- 2,1% rispetto all'anno scorso). La tabella che segue riepiloga l'insieme delle esposizioni non garantite e gli stanziamenti complessivi a presidio di tali rischi, determinati sul 15% dei crediti di natura commerciale e sul 100% degli altri crediti.

(miliardi di lire)

Paesi	31/12/2000			31/12/1999		
	Importi lordi	Rett. di valore	Importi netti	Importi lordi	Rett. di valore	Importi netti
Brasile	2.303,7	- 238,1	2.065,6	2.037,1	- 188,0	1.849,1
Argentina	928,4	- 54,5	873,9	1.010,9	- 64,2	946,7
Perù	457,1	- 18,0	439,1	377,8	- 14,0	363,8
Russia	334,3	- 171,8	162,5	637,0	- 380,9	256,1
Colombia	222,9	- 13,0	209,9	269,2	- 18,8	250,4
Altri Paesi	1.536,7	- 159,1	1.377,6	1.392,1	- 205,4	1.186,7
Totale	5.783,1	-654,5	5.128,6	5.724,1	-871,3	4.852,8
di cui:						
Crediti per cassa						
• clientela ordinaria	2.863,5	- 243,7		2.930,3	- 252,9	
• banche	1.053,7	- 112,8		1.490,8	- 462,0	
• titoli di debito	717,7	- 176,4		701,4	- 123,9	
Rischi di firma						
• clientela ordinaria	73,3	- 10,0		121,7	- 13,7	
• banche	1.074,9	- 111,6		479,9	- 18,8	

(miliardi di lire)

Sottovoci	31/12/2000	31/12/1999	Variazioni	
			assolute	%
Depositi	25.469,0	25.949,6	- 480,6	- 1,9
Conti correnti e altri conti	172.453,8	162.632,0	9.821,8	6,0
Obbligazioni	78.337,9	73.621,3	4.716,6	6,4
Certificati di deposito	37.156,4	36.754,1	402,3	1,1
Altre partite	15.983,4	15.853,7	129,7	0,8
Operazioni "pronti contro termine"	21.465,0	13.002,0	8.463,0	65,1
Raccolta subordinata e perpetua	18.860,1	16.603,9	2.256,2	13,6
Totali raccolta diretta (*)	369.725,6	344.416,6	25.309,0	7,3
Raccolta indiretta	628.688,2	575.137,6	53.550,6	9,3
Massa amministrata	998.413,8	919.554,2	78.859,6	8,6
(*) Di cui: con residenti in Italia	273.521,2	272.936,7	584,5	0,2
con residenti in altri Paesi U.E.	38.371,1	25.701,3	12.669,8	49,3
con residenti in Paesi diversi U.E.	57.833,3	45.778,6	12.054,7	26,3

A tale risultato contribuisce in modo significativo l'operatività di raccolta "pronti contro termine" che cresce di oltre il 65%. Escludendo tale forma tecnica e la raccolta subordinata, l'incremento si attesterebbe al 4,6%, determinato sostanzialmente dall'incremento dei conti correnti e dei prestiti obbligazionari emessi. A differenza degli impieghi il cui incremento, ricordiamo, si è egualmente suddiviso sulle diverse aree geografiche, per la raccolta l'aumento ha interessato quasi essenzialmente i mercati esteri.

Quella sul mercato domestico, rimasta sostanzialmente invariata in valore assoluto, evidenzia, come per gli impieghi, un incremento nell'area Nord-Ovest, a scapito delle regioni del Nord-Est, del Sud e delle Isole.

Zone geografiche Italia	31/12/2000	31/12/1999
Nord-Ovest	53,7%	52,4%
Nord-Est	14,8%	15,6%
Centro	13,5%	13,2%
Sud e Isole	18,0%	18,8%
Raccolta Italia	100,0%	100,0%

Per la prima volta dopo anni, si arresta l'evoluzione positiva del risparmio gestito che conferma l'importo del precedente esercizio, quale risultato fra la flessione, comune a tutto il sistema, dei patrimoni dei fondi comuni e l'incremento dei prodotti assicurativi. La maggior parte dell'incremento delle gestioni patrimoniali tradizionali è legata allo sviluppo delle gestioni in fondi che, se da un lato hanno contribuito al sostegno della *performance* delle società di gestione del Gruppo, dall'altro sono elise a livello consolidato, trattandosi di operazioni all'interno del perimetro di consolidamento.



(miliardi di lire)

Sottovoci	31/12/2000	31/12/1999	Variazioni	
			assolute	%
Patrimoni gestiti	145.594,0	133.302,4	12.291,6	9,2
Patrimoni dei fondi comuni	214.160,9	223.107,9	- 8.947,0	- 4,0
Prodotti assicurativi	20.194,4	14.858,1	5.336,3	35,9
dedotto: gestioni patrimoniali in fondi	- 92.415,1	- 83.349,1	9.066,0	10,9
Totale risparmio gestito	287.534,2	287.919,3	- 385,1	- 0,1
Raccolta amministrata	341.154,0	287.218,3	53.935,7	18,8
Raccolta indiretta	628.688,2	575.137,6	53.550,6	9,3

Attività finanziaria

Il bilancio 2000 registra un alleggerimento complessivo del portafoglio titoli per quasi 4.500 miliardi (- 3,8%):

Portafoglio titoli

(miliardi di lire)

Sottovoci	31/12/2000		Plusval./ minusval.	31/12/1999		Plusval./ minusval.
	Valore di bilancio	Valore di mercato		Valore di bilancio	Valore di mercato	
Immobilitizzati	25.180,9	24.778,6	- 402,3	28.163,1	28.322,0	158,9
Non immobilizzati:						
- titoli di debito	84.215,7	84.281,0	65,3	86.883,9	87.031,2	147,3
- titoli di capitale	5.014,8	5.155,9	141,1	3.851,0	4.000,0	149,0
Totale titoli non immobilizzati	89.230,5	89.436,9	206,4	90.734,9	91.031,2	296,3
Titoli	114.411,4	114.215,5	- 195,9	118.898,0	119.353,2	455,2

La flessione del comparto titoli immobilizzati è riconducibile soprattutto alla chiusura delle filiali estere delle reti Cariplo ed Ambroveneto, che ha portato allo smobilizzo dei titoli presenti nel loro portafoglio in parte tramite alienazione a terzi (circa 2.400) e in parte (2.600 miliardi) mediante trasferimento al portafoglio di *trading* delle filiali di Banca Intesa aperte sulle stesse piazze.

Il raffronto con i valori di mercato del portafoglio evidenzia minusvalenze implicite nette per quasi 200 miliardi, parte delle quali (132 miliardi) riconducibili ai titoli immobilizzati costituiti a garanzia dei *warrant put* Intesa-Bci, che andranno a scadere entro il 31 ottobre 2002.

Operazioni fuori bilancio

La tabella seguente riepiloga le consistenze a fine esercizio del Gruppo, al netto delle operazioni "a termine" su titoli e dei derivati incorporati in strumenti di raccolta emessi.

(miliardi di lire)

Tipologia di contratto (Valori nozionali)	31/12/2000	31/12/1999	Variazioni	
			assolute	%
Intermediazione				
Derivati su tassi di interesse e indici	1.517.678,3	1.276.095,3	241.583,0	18,9
Compravendite di valute	174.767,9	183.139,3	- 8.371,4	- 4,6
Derivati su valute	26.155,6	26.322,0	- 166,4	- 0,6
Derivati su titoli	18.530,9	35.256,0	- 16.725,1	- 47,4
Totali	1.737.132,7	1.520.812,6	216.320,1	14,2
Copertura				
Derivati su tassi di interesse e indici	201.650,6	166.697,3	34.953,3	21,0
Compravendite di valute	37.542,4	32.502,5	5.039,9	15,5
Derivati su valute	8.479,6	9.246,0	- 766,4	- 8,3
Derivati su titoli	1.390,5	892,0	498,5	55,9
Totali	249.063,1	209.337,8	39.725,3	19,0

I dati di fine periodo evidenziano incrementi significativi in entrambi i comparti, pur se con una diversa composizione delle forme tecniche e una riduzione dei volumi rispetto alle consistenze medie dell'esercizio.

La notevole crescita in derivati su tassi di interesse e indici si concentra su BCI S.p.A. e Caboto Holding e in parte su Banca Intesa, Società che hanno però operato secondo logiche differenti.

BCI, Direzione centrale e rete estera, si è posta sul mercato principalmente per posizioni della proprietà, privilegiando sul fine anno strumenti a breve termine (sia *swaps* che opzioni su tassi). Caboto Holding ha invece sviluppato l'attività di intermediario verso emittenti terzi, curandone in particolare la copertura dei titoli strutturati. Limitata in questo ambito è stata l'attività nei confronti di imprese del Gruppo. A seguito dell'accentramento delle competenze di finanza bancaria presso la Capogruppo, Banca Intesa ha operato in ambito speculativo – sia su mercati organizzati sia in derivati OTC – e curato la gestione complessiva del rischio di tasso del Gruppo.

Il decremento nei derivati su titoli è dovuto ad una diversa posizione a fine anno, in realtà le masse medie dell'anno 2000 non divergono sostanzialmente da quelle dell'esercizio precedente.

Posizione interbancaria

La posizione interbancaria netta, strutturalmente debitoria, evidenzia un ulteriore incremento dello sbilancio negativo superiore ai 9.000 miliardi (+ 12,2%).

(miliardi di lire)

Voci	31/12/2000	31/12/1999	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso banche a vista	8.363,0	9.107,0	- 744,0	- 8,2
Debiti verso banche a vista	29.114,2	18.349,5	10.764,7	58,7
<i>Posizione interbancaria netta a vista</i>	<i>- 20.751,2</i>	<i>- 9.242,5</i>	<i>11.508,7</i>	<i>124,5</i>
Crediti verso banche a termine	83.713,8	76.464,9	7.248,9	9,5
Debiti verso banche a termine	147.198,6	142.295,2	4.903,4	3,4
<i>Posizione interbancaria netta a termine</i>	<i>- 63.484,8</i>	<i>- 65.830,3</i>	<i>- 2.345,5</i>	<i>- 3,6</i>
Posizione interbancaria netta	- 84.236,0	- 75.072,8	9.163,2	12,2



Adeguatezza patrimoniale

I mezzi propri del Gruppo, al netto del risultato dell'esercizio, si sono incrementati nel corso dell'esercizio del 14,7% e ammontano a 20.881 miliardi:

Patrimonio netto

(miliardi di lire)

Voci	31/12/2000	31/12/1999	Variazioni	
			assolute	%
Capitale	5.836,3	5.405,7	430,6	8,0
Sovrapprezzi di emissione	11.704,0	10.215,8	1.488,2	14,6
Riserve	2.504,1	1.725,5	778,6	45,1
a) riserva legale	1.496,5	493,6	1.002,9	203,2
b) riserva per azioni o quote proprie	33,4		33,4	
c) riserve statutarie	25,0	152,7	- 127,7	- 83,6
d) altre riserve	949,2	1.079,2	- 130,0	- 12,0
Riserve di rivalutazione	585,2	502,7	82,5	16,4
Fondo per rischi bancari generali	214,7	292,4	- 77,7	- 26,6
Differenze negative di consolidamento	30,4	52,6	- 22,2	- 42,2
Differenze negative di patrimonio netto	6,0	6,5	- 0,5	- 7,7
Totale patrimonio netto	20.880,7	18.201,2	2.679,5	14,7
Utile netto (escluse quote di terzi)	2.829,4	2.108,4	721,0	34,2
Patrimonio netto	23.710,1	20.309,6	3.400,5	16,7
Patrimonio di pertinenza di terzi	5.175,5	6.086,2	- 910,7	- 15,0
Passività subordinate	18.860,1	16.603,9	2.256,2	13,6

Le principali variazioni derivano dall'aumento di capitale per 1.313 miliardi deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'11 aprile 2000 su delega dell'Assemblea del 28 luglio 1998, che ha avuto esecuzione nel mese di maggio, dall'accantonamento a riserva dell'utile consolidato per 751 miliardi e, infine, dalla conversione di obbligazioni e l'esercizio di *warrant* per un totale di 365 miliardi.

Il patrimonio di vigilanza è pari 39.785 miliardi a fronte di un attivo di rischio ponderato pari a 442.164 miliardi che corrisponde a un requisito patrimoniale di 35.373 miliardi e un conseguente patrimonio libero di 4.412 miliardi.

Il coefficiente di solvibilità è del 9% e il *Tier 1 ratio* del 6%.

Raccordo fra bilancio consolidato e bilancio della Capogruppo

La tabella che segue compendia le variazioni che permettono di raccordare il patrimonio e l'utile di Banca Intesa con quelli di Gruppo:

Causali	Patrimonio netto	di cui: utile al 31/12/2000
Saldi dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 2000	23.092,5	2.058,2
Storno svalutazioni su partecipazioni	96,3	96,3
Effetto del consolidamento delle imprese controllate, anche congiuntamente	1.658,7	1.785,9
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle altre partecipazioni rilevanti	123,0	57,8
Storno delle poste di natura esclusivamente fiscale	143,6	- 96,7
Ammortamento differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	- 520,9	- 130,5
Utilizzo del fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri	21,8	21,8
Dividendi incassati nell'esercizio	- 904,9	- 904,9
Dividendi contabilizzati per competenza		- 58,5
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2000	23.710,1	2.829,4

Altre informazioni sul Gruppo

Le azioni della Capogruppo

Nel corso dell'esercizio le società del Gruppo hanno effettuato le seguenti transazioni:

- Azioni ordinarie: Rimanenze iniziali n. 50.102 (c.v. 451 milioni); Acquisti n. 49.651.017 (c.v. 404.152 milioni); Vendite n. 49.699.876 (c.v. 405.338 milioni); Rimanenze finali n. 1.243 (c.v. 10 milioni); Utile 745 milioni;
- Azioni di risparmio n.c.: Rimanenze iniziali n. 100.000 (c.v. 420 milioni); Acquisti n. 708.276 (c.v. 3.118 milioni); Vendite n. 808.276 (c.v. 3.529 milioni); Rimanenze finali -; Perdita 9 milioni;
- Obbligazioni convertibili in azioni ordinarie: Rimanenze iniziali n. 24.500 (c.v. -); Acquisti n. 9.639.000 (c.v. 24 milioni); Vendite n. 9.639.000 (c.v. 22 milioni); Rimanenze finali n. 24.500 (c.v. -); Perdita 2 milioni;
- Obbligazioni convertibili in azioni di risparmio n.c.: Rimanenze iniziali n. 2.200 (c.v. -); Acquisti n. 30.800.000 (c.v. 52 milioni); Vendite n. 31.900.000 (c.v. 54 milioni); Rimanenze finali n. - 1.097.800 (c.v. - 2 milioni); Utile -;
- Warrant azioni ordinarie: Rimanenze iniziali n. 7.000 (c.v. 14 milioni); Acquisti n. 527.971 (c.v. 810 milioni); Vendite n. 534.971 (c.v. 822 milioni); Rimanenze finali -; Perdita 2 milioni;
- Warrant azioni di risparmio n.c.: Rimanenze iniziali -; Acquisti n. 1.290 (c.v. 2 milioni); Vendite n. 1.290 (c.v. 2 milioni); Rimanenze finali -; Utile -.

A seguito dell'incorporazione in Banca Intesa di Mediocredito Lombardo, di cui erano azioniste, hanno acquisito per concambio azioni ordinarie di Banca Intesa: Banca Carime n. 4.145.862 azioni in carico per 33.357 milioni, Cassa di Risparmio di Alessandria n. 10.800 azioni in carico per 55 milioni, Cassa di Risparmio di Carrara n. 21.600 in carico per 140 milioni e Cassa di Risparmio di La Spezia n. 21.600 azioni in carico per 130 milioni.



Andamento delle società del Gruppo

In un Gruppo di dimensioni rilevanti ed articolato come Intesa, nel cui perimetro di consolidamento integrale confluiscono 111 società operanti in Italia e all'estero nei diversi comparti dell'attività creditizia, dell'intermediazione finanziaria e dei servizi alla clientela, è di rilevanza fondamentale per l'Azionista conoscere l'andamento nell'esercizio anche delle più importanti realtà che lo compongono, mediante una informativa sintetica e mirata.

Per questo motivo si è ritenuto opportuno riportare per le più rilevanti società del Gruppo e in modo schematico i dati relativi agli aggregati economici e patrimoniali caratteristici e altri dati significativi dell'operatività, limitando il commento ai soli eventi importanti. Ciò vale anche a rendere la Relazione al bilancio 2000 più sintetica ma altrettanto completa, di quella dei precedenti esercizi.

Alla BCI ed al suo consolidato viene – anche in questa Relazione – dedicato più ampio spazio per l'importanza che questa partecipazione e le società da essa controllate rivestono nell'economia del Gruppo.

Area bancaria

Nell'ambito del Gruppo Intesa, alla data del 31 dicembre 2000, svolgevano attività bancaria, oltre a Banca Intesa, le seguenti Società controllate: Banca Commerciale Italiana, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Banca Carime, Banca Popolare FriulAdria, Banca di Trento e Bolzano, Banca CIS, Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Cassa di Risparmio di Città di Castello, Cassa di Risparmio di Foligno, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Spoleto, Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Bankhaus LÖbbecke, Intesa Bank Overseas, Banca Intesa (France) e Banca Intesa International.

A sua volta BCI, alla suddetta data, controllava direttamente o indirettamente le seguenti società bancarie: Banca di Legnano, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli, Banque Sudameris, Banco Sudameris Brasil, Banco Sudameris de Investimento, Banco America do Sul, Banco Wiese Sudameris, Wiese Bank International, Banco Sudameris Paraguay, Banco Sudameris Colombia, Banca Commerciale Italiana of Canada, Société Européenne de Banque, Banca Commerciale Italiana Suisse, Banca Commerciale France, Banca Commerciale Italiana (Ireland), Central - European International Bank, Privredna Banka.

Intesa Gestione Crediti, ancorché lo scopo sociale preveda lo svolgimento dell'attività bancaria, viene inserita nell'“Area operativa” in considerazione della tipica operatività svolta nell'ambito del Gruppo.

Carinord Holding – che controlla le Casse di Risparmio di Alessandria, Carrara e della Spezia – è partecipata nella misura del 30,94%, è soggetta al controllo congiunto e, quindi, i suoi dati di gruppo vengono consolidati applicando il metodo proporzionale.

Banca Commerciale Italiana

Bilancio consolidato

Dati di sintesi	2000	1999 ^(*)	Variazione
Dati Economici (miliardi di lire)			
Margine di interesse	6.337	4.608	37,5%
Commissioni nette	3.161	2.915	8,4%
Margine di intermediazione	10.413	8.675	20,0%
Costi operativi	6.381	6.173	3,4%
<i>di cui spese per il personale</i>	3.366	3.309	1,7%
Risultato di gestione	4.032	2.502	61,2%
Utile delle attività ordinarie	2.058	487	322,6%
Utile netto (escluse quote di terzi)	1.290	656	96,6%
Dati Patrimoniali (miliardi di lire)			
Crediti verso clientela	153.072	127.290	20,3%
Titoli	43.758	43.930	- 0,4%
<i>di cui titoli immobilizzati</i>	8.196	8.614	- 4,9%
Partecipazioni	1.744	2.840	- 38,6%
Totale dell'attivo	280.719	247.761	13,3%
Totale raccolta diretta da clientela	147.274	122.057	20,7%
<i>di cui raccolta subordinata e perpetua</i>	7.384	6.512	13,4%
Raccolta indiretta da clientela	271.807	243.387	11,7%
<i>di cui gestita</i>	94.681	93.979	0,7%
Massa amministrata della clientela	419.081	365.441	14,7%
Posizione netta interbancaria (debitoria)	40.476	42.196	- 4,1%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	10.357	9.577	8,1%
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	36.241	37.669	- 1.428
<i>di cui part-time</i>	1.503	1.497	6
Numero degli sportelli bancari ⁽²⁾	2.030	2.094	- 64
<i>di cui Italia</i>	1.147	1.154	- 7
<i>Estero</i>	883	940	- 57

^(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto.

⁽¹⁾ Incluso l'utile dell'esercizio, escluso il patrimonio di terzi.

⁽²⁾ Oltre a 631 (655 al 31/12/99) sportelli automatici presso Enti o aziende e 27 (27 al 31/12/99) Uffici di rappresentanza all'estero, 13 (ex 2) sportelli di private banking e 12 (ex zero) punti di vendita, consulenza e investimento.

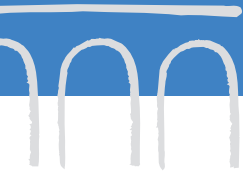


Indici economici e finanziari ed altri dati	2000	1999
Indici di bilancio (%)		
Crediti verso clienti/totale attivo	54,53	51,38
Titoli/totale attivo	15,59	17,73
Raccolta da clientela/totale attivo	52,46	49,26
Raccolta gestita/raccolta indiretta	34,83	38,61
Indici di redditività (%) ^(*)		
Margine di interesse/margine di intermediazione	60,86	53,12
Commissioni nette/margine di intermediazione	30,36	33,60
Costi operativi/margine di intermediazione	61,28	71,16
Utile del periodo/totale attivo medio (ROA) ⁽¹⁾	0,31	0,28
Utile netto (escluse quote di terzi)/patrimonio netto medio (ROE) ⁽²⁾	8,19	7,23
Indice di rischio (%)		
Sofferenze nette/impieghi	2,01	1,84
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con clientela	57,01	63,40
Utile del periodo per azione (EPS - <i>Earning Share</i>) - lire	719	366

^(*) Al netto delle "operazioni non ricorrenti".

⁽¹⁾ Il totale attivo medio è calcolato come media aritmetica del totale attivo alla fine dell'esercizio precedente e di ciascun trimestre successivo. Includendo le "operazioni non ricorrenti" il ROA si attesta allo 0,52%.

⁽²⁾ Utile esclusa la variazione del fondo rischi bancari generali rapportato alla media del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione e delle riserve derivanti da utili non distribuiti e del fondo rischi bancari generali. Includendo le operazioni non ricorrenti, il ROE si attesta al 13,70%.



Premessa

Nel consolidato 2000 di Banca Commerciale Italiana sono intervenute variazioni nell'area di consolidamento. Sono state incluse con il metodo dell'integrazione globale:

- alcune società del Gruppo Banco Wiese Sudameris - Lima, acquisito nella seconda parte del 1999, precedentemente valutate sulla base del patrimonio netto;
- la società Atlantis Sociedad Anonima - Buenos Aires, anch'essa in precedenza valutata sulla base del patrimonio netto;
- il Gruppo Privredna Banka Zagreb - Zagabria, il cui controllo è stato acquisito nella prima parte del 2000.

Nell'area di consolidamento risulta pure accolto il Banco Caja de Ahorro - Buenos Aires, acquisito nel corso del primo semestre 2000 e successivamente integratosi col Banco Sudameris Argentina, a sua volta già consolidato, del quale ha assunto la ragione sociale.

Tra le società escluse dall'area di consolidamento, si ricordano:

- il Credito Fondiario e Industriale - FONSPA, a seguito dell'intervenuto processo di cessione;
- la Companhia America do Sul Corretora de Câmbio, Titulos e Valores Mobiliarios - San Paolo, ora valutata al patrimonio netto per riduzione della percentuale di interessenza a seguito dell'ingresso di nuovi soci.

I dati economici e patrimoniali relativi al 1999 sono stati adeguatamente rettificati, in modo da renderli omogenei con quelli dell'esercizio 2000 e garantirne la comparabilità.

Con riferimento alla rivalutazione della partecipazione nella Banca di Legnano, effettuata ai sensi della Legge n. 342/2000 dalla Banca Commerciale Italiana e da questa iscritta in apposita riserva patrimoniale al netto del relativo onere fiscale, si precisa che ai fini del bilancio consolidato sono stati stornati gli effetti patrimoniali della rivalutazione stessa ed è stato iscritto nel conto economico il connesso onere fiscale, neutralizzato peraltro dall'evidenziazione delle relative imposte anticipate.

Di questa operazione si danno ulteriori informazioni nel contesto del commento al bilancio d'impresa BCI.

Il risultato economico

Sintesi

La corretta valutazione dei risultati riportati dalla gestione reddituale consolidata deve opportunamente ricollegarsi – in considerazione del loro rilievo – ai due eventi già ampiamente illustrati nelle relazioni infra-annuali diffuse al mercato e in quella sede classificati come non ricorrenti, a motivo della loro entità assoluta. Si tratta dell'incasso di un *interim dividend* di quasi 1.400 miliardi al lordo delle imposte, quale quota parte del plusvalore originato dalla cessione del pacchetto azionario nella società Seat Pagine Gialle, indirettamente posseduto per il tramite della società Huit assunta nel bilancio consolidato con il metodo del costo. A ciò si è contrapposto lo stanziamento straordinario di 400 miliardi riguardante la rete brasiliana del Gruppo Sudameris, in conseguenza di norme obbligatorie in materia di rischi su crediti introdotte dalle locali autorità di controllo. L'insieme delle suddette componenti reddituali non ricorrenti ha determinato un apporto al conto economico dell'esercizio – al netto degli oneri fiscali e della quota di pertinenza di terzi – complessivamente pari a circa 520 miliardi, consentendo in tal modo all'utile netto di raggiungere i 1.290 miliardi e di raddoppiare quindi i risultati dell'esercizio precedente.

Indipendentemente dai predetti elementi, la pura gestione corrente ha comunque conseguito un utile netto di 771 miliardi, superiore del + 18% a quello del precedente esercizio grazie a punti di forza rintracciabili nel favorevole andamento



del margine di interesse (+ 7,2%) e delle commissioni nette (+ 8,4%), il cui positivo andamento globale ha costituito efficace fattore di equilibrio contro la minore contribuzione degli altri proventi netti di gestione (- 32%) e la crescita dei costi amministrativi (+ 3,4%). Questi ultimi risultano sensibilmente influenzati dai processi di integrazione e ristrutturazione che hanno interessato nel corso dell'esercizio le unità brasiliane e peruviane del Gruppo Sudameris.

Per quanto riguarda l'apporto al risultato netto delle varie società consolidate, il Gruppo Sudameris è apparso ancora sensibilmente condizionato da difficoltà direttamente connesse con il contesto locale in cui opera, oltre che dalla fase di profonda trasformazione strutturale delle unità del Gruppo coinvolte in processi di ampliamento della rete. Oltre agli stanziamenti di natura contingente a fronte rischi di credito richiamati più sopra a proposito delle consociate brasiliane (400 miliardi), la gestione del conglomerato ha infatti risentito, anche sul piano prettamente operativo, di ulteriori elementi di avversità che hanno concorso a determinare una perdita d'esercizio di 295 miliardi, portando il dato complessivo a 695 miliardi. Qualora si tenga conto delle fondate aspettative di ripresa delle economie nazionali, dello stato di avanzata realizzazione degli interventi di integrazione con le banche acquisite, nonché del rafforzamento patrimoniale derivante dagli aumenti di capitale per circa 1.400 miliardi perfezionati nel corso dell'esercizio, sussistono ragionevoli aspettative per un sollecito ritorno del Gruppo su condizioni di positiva redditività.

In miglioramento di circa il + 7%, il margine in questione ha raggiunto i 4.942 miliardi, che salgono a 6.337 miliardi tenendo conto degli effetti positivi del dividendo non ricorrente di cui è stato detto più sopra.

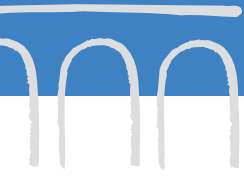
Il progresso manifestato dal margine complessivo è la risultante di dinamiche differenziate delle varie componenti. La contribuzione riferibile alla sola clientela ha registrato un incremento del + 12,2%, in seguito a una crescita degli interessi attivi sulle operazioni di impiego maggiore in valori assoluti di quella sperimentata per gli interessi passivi sulle diverse forme di raccolta. La tendenza si ricollega direttamente allo sviluppo pressoché generalizzato dei volumi di impiego, in presenza di situazioni non sempre favorevoli per quanto riguarda invece il differenziale tra i tassi attivi e quelli passivi. Mentre le banche operanti in Italia hanno infatti generalmente beneficiato di una tendenza all'ampliamento del predetto differenziale, nell'area sud-americana - con particolare riferimento al mercato brasiliano - l'andamento dei tassi è stato per contro marcatamente depressivo, determinando un netto restringimento degli *spreads*. Il confronto risulta anche penalizzante per gli elevatissimi livelli raggiunti dagli stessi *spreads* durante l'esercizio 1999, in conseguenza della svalutazione del real brasiliano. Per quanto concerne i rapporti interbancari, il deciso incremento dei relativi oneri risale direttamente al maggior ricorso su base netta alle risorse reperite in questa forma presso BCI.

Margine di interesse

Il maggior apporto reddituale proveniente dalla gestione interessi si è riflesso per intero nel margine in esame, che ha confermato con 9.022 miliardi (10.413 miliardi, considerando il citato *interim dividend* di 1.395 miliardi al netto di altri oneri di gestione per 4 miliardi) i livelli di reddito dello scorso esercizio. Il favorevole andamento delle commissioni nette, con una crescita superiore all'8% - dovuta anche all' incisiva azione della rete estera, sia europea sia sudamericana - ha infatti consentito di assorbire agevolmente la minore contribuzione dell'operatività finanziaria e degli altri proventi netti di gestione.

Margine di intermediazione

Tra le diverse categorie di commissioni, particolare rilevanza rivestono quelle da gestione, intermediazione e consulenza, il cui aggregato è giunto a configurare complessivamente circa il 45% dell'intero gettito.



I profitti da operazioni finanziarie hanno messo in evidenza un'evoluzione complessivamente meno favorevole rispetto a quella del precedente esercizio, in linea peraltro con quanto già riscontrato nell'ambito del bilancio di BCI, fermandosi a 534 miliardi (- 9,5%). Con riferimento all'attività in titoli, l'andamento estremamente volatile dei mercati borsistici mondiali – con picchi di caduta particolarmente severi soprattutto per i titoli legati all'*high-tech* ed alla *net economy* – ha comportato, nonostante i sostenuti volumi di operatività, una flessione dei risultati reddituali piuttosto accentuata, anche se le strategie di difesa attuate dalla rete hanno consentito, con il sostegno dei positivi flussi conseguiti nell'attività in strumenti derivati su titoli, di mantenere un risultato complessivamente soddisfacente.

Differenziata invece la *performance* nel settore dell'operatività in cambi e relativi strumenti derivati, area in cui i risultati molto positivi realizzati da BCI e da alcune controllate europee hanno sopperito in gran parte, con il limitato sacrificio del 10% circa, al mancato ripetersi delle favorevoli opportunità di arbitraggio colte nel 1999 dal Gruppo Sudameris, in occasione delle turbolenze indotte dalla svalutazione della moneta brasiliana rispetto al dollaro USA.

Tendenze del tutto diverse sono state per contro sperimentate nell'attività in strumenti derivati diversi da quelli con titoli o valute sottostanti – contratti su tassi di interesse, indici di borsa, derivati di credito e simili, in parte significativa inseriti in portafogli complessi – area in cui la migliorata redditività si è espressa nella decisa inversione del segno negativo che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

Con riguardo, infine, al saldo netto degli altri proventi di gestione, la contrazione trova motivo sostanziale sia nelle minori plusvalenze realizzate nell'anno per la cessione di partecipazioni legate all'attività di *merchant banking* sia nei minori plusvalori da alienazione di cespiti immobiliari derivanti da operazioni di *leasing*, attività che presso il Gruppo Sudameris riveste un significativo rilievo.

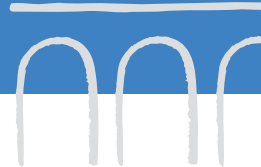
Risultato di gestione

Il favorevole profilo reddituale sinora esaminato ha subito una parziale erosione da parte dei costi operativi, la cui lievitazione – se pur limitata in termini percentuali, a riprova del successo della politica di contenimento attuata da tutta la struttura *worldwide* – ha tuttavia assorbito, in valori assoluti, circa due terzi della maggiore contribuzione da intermediazione. Ne è derivato un risultato di gestione di parte ordinaria pari a 2.641 miliardi (+ 5,6%) che sale a 4.032 miliardi per effetto dei più volte ricordati proventi non ricorrenti.

Dal lato delle spese del personale, la sostanziale stazionarietà del dato (+ 1,7%) deriva dal combinato effetto netto degli incrementi per adeguamenti contrattuali o assunzione di personale specializzato nell'offerta di prodotti innovativi e dalle pressoché equivalenti economie prodotte dalla progressiva riduzione degli organici (diminuiti mediamente di oltre 1.400 unità).

Sul fronte delle altre spese amministrative, l'incremento del 6% si colloca nell'ambito delle oscillazioni fisiologiche proprie di una struttura internazionale interessata da fasi di intensa crescita della propria rete o di integrazione e ristrutturazione di quella esistente. Per le causali di maggior rilievo, le spese amministrative sono riconducibili: per 297 miliardi (+ 7,8%) a costi di struttura quali affitto, pulizia, illuminazione e riscaldamento; per 232 miliardi (+ 34,4%) a spese legali e di varia consulenza, anche con finalità operative; per 303 miliardi (+ 7,8%) a costi di comunicazione (postale e telefonica) e di accesso a banche dati; per 189 miliardi (+ 12,8%) a spese per la sicurezza, vigilanza, trasporto valori e coperture assicurative; per 113 miliardi (+ 28%) a spese di pubblicità; per 395 miliardi a imposte indirette e tasse, invariato rispetto al 1999.

La riduzione delle rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali riflette in prevalente misura il completamento del ciclo di ammortamento di cespiti acquistati in esercizi precedenti, mentre nella moderata crescita delle rettifiche di valore su



immobilizzazioni immateriali si riflettono le spese sostenute da alcune partecipate per l'aggiornamento ed espansione delle proprie strutture informatiche.

Minori esigenze di copertura del rischio di credito, unitamente a più contenute rettifiche nette di valore su immobilizzazioni finanziarie hanno originato un risparmio in termini di ricavi di gestione tale da compensare per intero i maggiori stanziamenti – effettuati da BCI e dal Gruppo Sudameris in misura prevalente – ai fondi rischi ed oneri. Ne è residuo un apporto netto alla redditività dell'esercizio che ha consentito di migliorare del + 37% l'utile della gestione ordinaria, salito a 667 miliardi, con ulteriore progressione a 2.058 miliardi – più che quadruplicando quindi il risultato del 1999 – qualora si considerino anche i noti proventi non ricorrenti.

Utile ordinario

Il minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti (2.154 miliardi; – 7%) si inquadra in una situazione di miglioramento complessivo della qualità del portafoglio, ivi incluse le consistenti riprese di valore (579 miliardi; + 12,2%) per i recuperi registrati su posizioni oggetto di svalutazione in precedenti esercizi.

I maggiori stanziamenti destinati al fondo rischi ed oneri derivano essenzialmente, come già accennato, da analoghi movimenti evidenziati sia dalla BCI, per motivazioni varie la cui analisi di dettaglio è riportata nella relativa Relazione, sia al Gruppo Sudameris, in quest'ultimo caso prevalentemente riconducibili ad accantonamenti a fronte di controversie legali e di contenzioso tributario.

La gestione straordinaria presenta un saldo negativo di 9 miliardi, contro uno positivo di 389 miliardi del 1999. Nell'ambito dei proventi straordinari si è già ricordato come la componente di gran lunga più rilevante sia rappresentata dagli utili da cessione di partecipazioni, riconducibili in gran parte alle operazioni di vendita delle interessenze in Mediobanca, Tecnost e Olivetti realizzate da BCI. Anche le principali variazioni intervenute nelle poste costituenti onere straordinario sono in buona misura riferibili alla stessa BCI, secondo il dettaglio riportato in sede di commento al bilancio dell'impresa.

Gestione straordinaria ed utile netto

Va peraltro ricordato che in tale voce si inseriscono anche – come già richiamato nella sintesi iniziale – oneri non ricorrenti per circa 400 miliardi, dovuti agli adeguamenti di legge a presidio del rischio creditizio di pertinenza del Gruppo Sudameris.

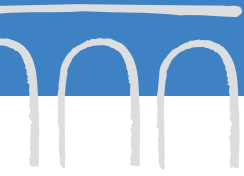
Tenuto conto del prelievo fiscale per imposte sul reddito e della quota di utili di pertinenza di terzi, l'utile netto consolidato della gestione corrente ha raggiunto 771 miliardi (+ 17%), valore che si eleva a 1.290 miliardi – il doppio del precedente risultato 1999 – qualora si includa l'apporto netto delle varie componenti non ricorrenti come illustrato in precedenza.

L'intero aggregato degli impieghi con la clientela ha evidenziato tendenze di netta crescita, superando di 153.000 miliardi e migliorando del 20% le posizioni del precedente esercizio. Tra le varie categorie di crediti, quella dei conti correnti ha rafforzato nella misura del 7% le posizioni di fine anno precedente, mentre un più deciso e sostenuto sviluppo hanno avuto sia le operazioni di mutuo e di credito al consumo (+ 23%) sia le anticipazioni ed altri finanziamenti (+ 19%). Quasi raddoppiate – entro ordini di grandezza assoluta nettamente inferiori – le operazioni di pronti contro termine e quelle di prestito titoli. Particolarmente dinamica, infine, l'attività nel settore dei finanziamenti per operazioni di *leasing* (+ 15%) e di *factoring* (+ 9%).

I dati patrimoniali

Crediti verso clientela

Alla formazione degli impieghi verso clientela hanno concorso, al lordo delle partite infragruppo, oltre a BCI con circa il 72%, il complesso delle partecipate



italiane con quote attorno all'8%, e quello dei vari conglomerati esteri con apporti di circa il 20%, metà dei quali ascrivibile al Gruppo Sudameris.

Nell'ambito delle attività fuori bilancio aventi natura creditizia, il totale delle garanzie e degli impegni – con inclusione dei derivati di credito gestiti nel *banking book* – ha superato i 125.000 miliardi, con aumenti di oltre il 30%. In sintonia con l'espansione degli affidamenti per cassa già sottolineata in precedenza, le variazioni di maggiore entità sono state realizzate per le forme tradizionali di garanzia non per cassa, quali gli avalli e le fidejussioni commerciali e per i margini su linee di credito irrevocabili a utilizzo incerto.

Crediti ad andamento irregolare e rischio Paese

Le posizioni di credito con evoluzione non regolare riferite a partite in sofferenza con clientela sono risultate, al netto delle rettifiche di valore, pari a 3.078 miliardi, in sensibile aumento (+ 33,9%) rispetto al dato di fine esercizio precedente. Causa principale dell'incremento va individuata nell'effetto degli adeguamenti normativi connessi con gli inasprimenti della legislazione brasiliana ai quali si è già fatto cenno. Il fenomeno ha avuto effetti peraltro contenuti sul rapporto tra sofferenze nette ed impieghi totali con la clientela, indice solo lievemente più teso (2%) rispetto a quello di fine dicembre 1999 (1,8%). Le modifiche normative di cui sopra hanno influito negativamente anche sul totale delle partite classificate in incaglio, la cui consistenza di 1.197 miliardi è infatti aumentata del 59% circa rispetto ai dati di fine 1999.

In riduzione per contro, anche se su ordini di grandezza nettamente inferiori, le posizioni relative a crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione, riferite quasi per intero alla BCI.

La categoria dei crediti verso *Paesi esteri considerati a rischio* presenta esposizioni complessive lorde – in termini di attività a rischio – che, nella loro componente per cassa (1.570 miliardi), hanno presentato la sostanziale contrazione del 27%, mentre più che triplicate (497 miliardi) sono risultate le posizioni non per cassa.

Le esposizioni in esame sono variate, di norma, per il concorso di diversi fattori quali l'avvicendamento tra le classi di rischio dei vari Paesi nell'area di osservazione, l'alternanza tra rimborsi e nuove erogazioni, le eventuali rinegoziazioni del debito e le differenze di cambio. Le variazioni di principale rilievo sono riferibili – nell'ambito dell'esposizione per cassa – alla cessione di crediti Russia e – tra le esposizioni non per cassa – a nuove garanzie rilasciate da BCI a favore della rete brasiliana di Sudameris S.A. per la copertura di diverse tipologie di operazioni strutturate. Il totale delle rettifiche di valore è stato determinato su base forfettaria per ogni singolo Paese, in linea con le indicazioni concordate nell'ambito del sistema bancario italiano. Dai valori a rischio sono stati tuttavia esclusi i crediti verso alcuni Paesi, per i quali il giudizio di affidabilità trova riscontro in positivi apprezzamenti espressi dalle quotazioni di mercato, basate su aspettative di realizzo integrale. Eguale orientamento è stato assunto nel caso di primaria contropartita residente in Russia, la cui esposizione è assistita da valide fonti di rimborso esterne al Paese. Parimenti escluse dalla base di rischio sono state le posizioni in titoli di *trading* in quanto, come tali, già valutate sulla base di valori di mercato. Per gli aspetti di vigilanza tutte queste ragioni di credito – complessivamente pari a 1.017 miliardi per cassa ed a 229 miliardi non per cassa – sono state considerate sotto diretto presidio del patrimonio netto, con un assorbimento patrimoniale complessivo di 247 miliardi.

La raccolta diretta

Notevole l'espansione complessiva della raccolta diretta da clientela che con oltre 147.000 miliardi ha mostrato un tasso di crescita di circa il 21%.

Tutte le varie forme di raccolta diretta hanno messo in evidenza, anche se lungo linee differenziate, livelli di sviluppo di assoluto rilievo. L'evoluzione positiva, di



chiara evidenza nel caso dei conti correnti (+ 12%), risulta rafforzata per le forme di raccolta costituite da titoli di debito (+ 54%) e da certificati di deposito (+ 28%). Più che raddoppiate anche le operazioni di pronti contro termine, mentre negli incrementi della raccolta su base subordinata e perpetua si riflettono le emissioni che hanno concorso all'integrazione del patrimonio supplementare, nel quadro degli adempimenti di vigilanza.

Alla formazione dell'aggregato complessivo della raccolta diretta da clientela hanno concorso, al lordo delle elisioni di partite infragruppo, BCI con il 66% circa, il complesso delle partecipate italiane con il 7% circa e quello dei vari conglomerati esteri con circa il 27%. In quest'ultimo ambito, l'apporto di maggiore rilevanza è riconducibile al Gruppo Sudameris, che concorre per più della metà all'ammontare dell'aggregato della rete estera.

Favorevole anche l'evoluzione manifestata dalla raccolta indiretta che, con 272.000 miliardi, ha superato del 12% circa il dato di fine 1999, portando il totale della massa amministrata a oltre 419.000 miliardi (+ 15% circa).

L'insieme dei mezzi finanziari raccolti da BCI e dalle sue controllate nelle diverse tipologie di risparmio gestito, in forma sia individuale sia collettiva, ha confermato con circa 95.000 miliardi (+ 0,7%) il livello dell'esercizio precedente. Tale risultato risulta tanto più soddisfacente quanto più si considerano le condizioni di forte volatilità che hanno caratterizzato, nel 2000, i mercati finanziari internazionali, con una conseguente minor propensione al rischio da parte dei risparmiatori. Nell'ambito delle varie forme di risparmio gestito merita particolare attenzione l'incremento di tutto rilievo messo a segno sia dalle gestioni patrimoniali individuali sia dai prodotti a carattere bancassicurativo che hanno mostrato spunti particolarmente dinamici.

Il risparmio gestito

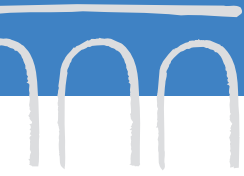
Le società controllate

La *Banca di Legnano* ha incrementato di circa il 20% il margine degli interessi, grazie anche alla favorevole dinamica dei tassi attivi e passivi che ha determinato un aumento del relativo differenziale. Il miglioramento reddituale si è riflesso sul margine di intermediazione, in crescita del 16% anche per i benefici derivanti dalla *performance* conseguita nell'area delle operazioni finanziarie. Per effetto delle maggiori esigenze emerse in materia di rischio creditizio, la progressione dei ricavi tipici si è peraltro trasmessa solo in parte all'utile netto, rimasto sostanzialmente invariato a circa 24 miliardi. Sotto il profilo patrimoniale, alla sensibile espansione degli impieghi con la clientela – saliti del + 14% a 3.115 miliardi – ha fatto riscontro una crescita maggiormente contenuta della raccolta diretta (+ 3%), attestatasi a 2.935 miliardi. Sostanzialmente stabile l'apporto della raccolta indiretta.

In Italia

Attività bancaria

Il *Banco di Chiavari e della Riviera Ligure* ha nettamente migliorato i risultati economici conseguiti nel 1999. Il margine di interesse si è infatti accresciuto del 12%, con ricadute positive sul margine di intermediazione che – anche per gli aumenti di contribuzione da parte delle commissioni attive – è aumentato del 13% fino a raggiungere i 217 miliardi. L'azione di contenimento degli oneri e spese di gestione – pressoché invariati sugli stessi livelli del precedente esercizio – nonché le diminuite necessità di stanziamento per rischi di credito hanno ulteriormente migliorato la *performance* reddituale, conducendo ad un utile ordinario di 28 miliardi che supera di circa l'80% quello dell'esercizio precedente. Satisfacente anche l'evoluzione dell'utile netto, salito a circa 34 miliardi (+ 14%) malgrado la significativa riduzione dei proventi della gestione straordinaria. Per quanto



riguarda gli elementi patrimoniali, i crediti verso la clientela hanno evidenziato un ragguardevole aumento (+ 29%) giungendo a superare i 2.500 miliardi. Del tutto opposto l'andamento della raccolta diretta, in flessione del - 5% a 2.768 miliardi con un'evidente azione di trasferimento a favore delle diverse forme di raccolta indiretta, salita a sfiorare i 6.000 miliardi.

Molto favorevole anche l'andamento reddituale di *Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli - BIVERBANCA*, il cui utile netto di 25 miliardi ha superato di circa due terzi quello dell'esercizio precedente. Il miglioramento si è manifestato già a livello del margine di interesse, in aumento di circa il 20% grazie alla crescita del differenziale sui tassi attivi e passivi e si è mantenuto sulle stesse proporzioni anche per il margine di intermediazione, fondamentalmente in virtù dell'aumentata contribuzione da parte delle commissioni attive e degli altri proventi di gestione. Senza significative variazioni la quota dei ricavi d'esercizio assorbita dai costi generali e dalle rettifiche di valore. Sotto il profilo della dinamica patrimoniale, alla sostanziale invarianza della raccolta (circa 3.620 miliardi) si è contrapposta la vivace espansione dei crediti verso la clientela, aumentati del + 16% a 3.050 miliardi.

Attività finanziarie

La *Comit Factoring* ha conseguito, per quanto riguarda la gestione operativa, il suo migliore risultato storico, con un *turnover* complessivo salito del 130% sino a oltre 13.100 miliardi. La Società è peraltro direttamente coinvolta nel progetto - in corso di attuazione mediante una serie di operazioni straordinarie che si concluderanno entro il 2001 - finalizzato alla concentrazione dell'intera attività del Gruppo nello specifico settore presso la consociata *Mediofactoring*. A questa Società *Comit Factoring* procederà di conseguenza a conferire tutti gli elementi patrimoniali propri della sua gestione tipica, con successivo trasferimento - sempre nell'ambito del Gruppo - del pacchetto di crediti in sofferenza a suo tempo acquistati da BCI. In sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2000 si è reso quindi necessario ricorrere a parametri che tenessero conto anche del venir meno della condizione di continuità aziendale. L'applicazione dei suddetti parametri ha fatto lievitare il risultato negativo sino a circa 87 miliardi.

Le Società *S.I.RE.F.* e *S.I.RE.F. Gestioni S.I.M.* - alle quali fanno capo le attività di amministrazione e gestione fiduciaria di patrimoni per conto della clientela - hanno sensibilmente migliorato, con 1,5 miliardi e 0,6 miliardi, i rispettivi risultati economici. Il complesso dei valori in amministrazione fiduciaria e/o in gestione ammontava, complessivamente per le due Società, a oltre 8.230 miliardi. Nel corso del 2000 è stata decisa - al fine di ottimizzare l'attività nell'area del risparmio gestito - la concentrazione presso *S.I.RE.F.* di tutti i servizi espletati a titolo fiduciario. L'operazione ha avuto piena esecuzione agli inizi del 2001.

Presso *Comit Asset Management SGR* si concentrano tutte le funzioni di gestione del risparmio sotto forma di fondi comuni di investimento di diritto italiano, dopo il rilievo della gestione dei sei fondi in precedenza amministrati da *Comit Gestioni* a seguito dell'affidamento a quest'ultima del nuovo compito nel settore dei fondi di tipo speculativo. La Società dispone attualmente di una gamma di prodotti estesa su 29 fondi comuni, 2 "fondi di fondi" ed un fondo immobiliare. Di quasi 59.000 miliardi il patrimonio gestito, sostanzialmente stabile nel corso dell'esercizio pur in presenza di andamenti contrastati nei collocamenti. La Società ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 51 miliardi, in aumento del 13% circa. Da parte sua, *Genercomit Distribuzione SIM* - attiva nel collocamento dei fondi *Comit Asset Management* nonché in generale degli altri prodotti finanziari proposti dal Gruppo - ha chiuso l'esercizio con un utile netto di circa 10 miliardi. La Società ha ulteriormente ampliato la propria rete commerciale, con un numero di promotori finanziari salito da 793 a 861 unità.



Assiba – joint venture paritetica fra il nostro Gruppo e le Assicurazioni Generali – opera sia nell’ambito della bancassicurazione sia in quello della strutturazione e collocamento di soluzioni d’investimento finanziario abbinate a coperture assicurative. Nel corso del 2000 la Società ha incassato complessivamente premi per 2.576 miliardi, con un utile netto salito a circa 31 miliardi. La presenza nel settore del risparmio previdenziale è infine assicurata dalle Società *SIM Co.Ge.F.*, attiva nel campo dei fondi pensione aperti e *PREVINET*, Società di servizi amministrativi con alta specializzazione nel settore della previdenza complementare, entrambe a prevalente partecipazione della Banca e delle Assicurazioni Generali.

La controllata totalitaria *Comit Service* ha in carico la gestione della proprietà immobiliare e le collegate attività di acquisizione e gestione di beni e prestazioni di servizi.

Attività di servizi

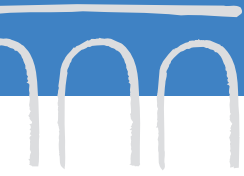
Comit Holding International, alla quale fa capo la quasi totalità delle partecipate bancarie e finanziarie estere, ha chiuso l’esercizio con un utile netto di 105 miliardi, sostanzialmente originati dai dividendi sul portafoglio partecipativo.

All’estero

Banque Sudameris S.A., Parigi opera in modo capillare in quasi tutti i principali Paesi dell’America latina, con una rete di filiali dirette e di società controllate che le assicurano elevati inserimenti nelle realtà economiche locali e quote di mercato spesso di netto rilievo. L’area sudamericana risente da qualche tempo di fenomeni recessivi che – sebbene abbiano superato, tranne poche eccezioni, la fase di maggiore difficoltà, lasciando intravedere sintomi di ripresa – hanno segnato in modo ancora negativo la redditività del gruppo Sudameris. A ciò si sono aggiunte le conseguenze delle strategie di espansione e di rafforzamento che hanno caratterizzato la struttura societaria, attraverso le recenti acquisizioni di conglomerati bancari in Brasile, Perù ed Argentina.

*L’area latino-americana
Il Gruppo Sudameris*

Lo scenario macroeconomico si è risolto in un sensibile calo della forbice dei tassi, le cui curve hanno segnato una netta inversione rispetto agli alti livelli raggiunti nel 1999. Per quanto rilevante, lo sviluppo dei volumi creditizi intermediati non ha consentito di rovesciare la sfavorevole evoluzione subita dal margine di interesse, in calo dell’8%. Diminuito di conseguenza anche il margine di intermediazione (– 5%) nel cui ambito la pur brillante *performance* delle commissioni nette (+ 14%) è stata oltre tutto vanificata dal minore gettito proveniente dalle operazioni finanziarie e dalla flessione degli altri proventi netti di gestione. I già accennati incrementi nei costi operativi, a sostegno dell’espansione della struttura, hanno poi inciso in modo determinante sul risultato di gestione, sceso a 324 miliardi (– 40%). I ricavi d’esercizio si sono rivelati insufficienti alla copertura delle necessità di stanziamento per rischio di credito, seppure sensibilmente ridotte, anche per la mancanza di apporti significativi da parte della gestione straordinaria. Ne è derivato un risultato negativo che, dopo le appostazioni fiscali e l’attribuzione della quota pertinenza di terzi, si è quantificato in 295 miliardi. A ciò devono inoltre aggiungersi ulteriori 400 miliardi complessivi riguardanti gli stanziamenti – classificabili come oneri non ricorrenti – che si ricollegano ai già ricordati provvedimenti obbligatori disposti dalle autorità brasiliane in materia di rischio di credito. In conformità alle norme per i bilanci locali ed i principi internazionali (IAS n. 8), gli stanziamenti in questione – determinati con riferimento agli impieghi esistenti al 31 dicembre 1999 – sono stati direttamente imputati alle riserve patrimoniali, mentre nella redazione del bilancio consolidato di BCI l’imputazione è avvenuta per il debito del conto economico, in linea con i criteri contabili italiani.



Nel suo complesso la situazione macroeconomica dell'area sudamericana denota segnali di ripresa, pur se in modo differenziato a seconda degli scenari che caratterizzano i vari Paesi ed anche se, in taluni casi, frenata dal concorso di fattori esogeni.

In Brasile, l'economia si è mostrata in decisa ripresa. Le istituzioni finanziarie non hanno tuttavia potuto trarre significativi benefici dal migliorato contesto economico, in quanto le Autorità locali hanno introdotto nuovi criteri – decisamente più onerosi per l'intero sistema bancario – per la classificazione del merito creditizio e la determinazione dei relativi accantonamenti. Ciò ha comportato anche per il gruppo *Banco Sudameris Brasil* una penalizzazione del risultato economico (negativo per 259 miliardi) a seguito delle maggiori necessità di accantonamento, cui si è aggiunto anche l'effetto dei costi legati alla conclusione del processo di integrazione con il gruppo *Banco America do Sul*. L'attività del gruppo ha peraltro avuto tassi di crescita di tutto rilievo, sia dal lato degli impieghi verso clientela e dell'operatività in titoli sia sul versante dei volumi di risparmio gestito. Particolarmente significativo l'incremento delle operazioni di commercio estero, settore nel quale il gruppo – primo tra le banche straniere nel Paese – occupa la terza posizione a livello di sistema.

In Argentina, il quadro economico resta caratterizzato da una situazione economica di stasi, con un Pil in crescita limitatissima (0,6%) a causa della debolezza della domanda interna accompagnata da un elevato tasso di disoccupazione. Il *Banco Sudameris Argentina*, nell'ambito della propria strategia di crescita dimensionale, ha perfezionato nel corso del 2000 l'acquisizione del *Banco Caja de Ahorro* ed il relativo processo di integrazione, con la completa ristrutturazione delle aree amministrativa e commerciale. L'integrazione ha permesso di aumentare fortemente la base di clientela soprattutto *retail* e di ampliare il portafoglio prodotti offerto dalla rete, con positivi effetti sia sui ricavi complessivi sia sul loro grado di diversificazione. Nonostante le difficoltà della situazione economica, il gruppo locale ha chiuso infatti l'esercizio con un risultato positivo di 27 miliardi.

In Perù, dopo gli incoraggianti cenni di ripresa economica del primo semestre del 2000, la crisi politica ed i provvedimenti fiscali restrittivi hanno comportato una contrazione dei consumi e degli investimenti, sia pubblici sia privati, nonché crescenti problemi di solvibilità da parte delle imprese. Gli effetti negativi del contesto economico hanno gravato anche sul *Banco Wiese Sudameris*, che ha registrato un appesantimento dell'indice di morosità della clientela, in linea con quello del sistema bancario locale ma presidiato, per contro, da livelli di copertura significativamente più elevati. Al fine di fronteggiare gli effetti della contrazione dei margini di interesse sugli impieghi nonché le maggiori necessità di accantonamento, la controllata peruviana ha proseguito la politica di espansione nei settori innovativi (banca virtuale) e nel credito al consumo, adottando nel contempo incisive misure di contenimento dei costi di gestione mediante riduzioni di personale e chiusura delle filiali poco remunerative. Ciò ha consentito al Banco Wiese Sudameris di chiudere l'esercizio con un utile di circa 22 miliardi.

Il 2000 ha forse segnato per la Colombia la fine della più lunga e grave recessione nella storia del Paese. La situazione del settore finanziario è rimasta fragile, inducendo le banche ad adottare una politica creditizia prudente e ad investire in titoli pubblici le eccedenze di liquidità. Il *Banco Sudameris Colombia* si è orientato verso la concentrazione degli impieghi a clientela *corporate*, con particolare preferenza per le grandi imprese. Nel corso dell'anno, la partecipata ha proceduto ad una riorganizzazione amministrativa e della rete di vendita, conseguendo economie nei costi generali tali da fronteggiare, almeno in parte, la minore redditività legata alla riduzione dei tassi di interesse interni. L'esercizio si è pertanto chiuso con un risultato economico negativo per circa 27 miliardi.



Per quanto riguarda gli altri Paesi dell'area ove il gruppo Sudameris è presente, si evidenzia generalmente il permanere delle condizioni recessive che già avevano caratterizzato l'esercizio precedente (Paraguay, Uruguay) sebbene non manchino significative inversioni di tendenza (Cile) che lasciano sperare in una progressiva ripresa, anche se non priva di difficoltà. Le partecipate operanti in tali Paesi hanno comunque conseguito – con la sola eccezione dell'Uruguay – risultati nel complesso soddisfacenti.

La presenza in quest'area è assicurata – oltre che dalle filiali USA dirette della Banca Commerciale Italiana e di Banque Sudameris – anche dalla *Banca Commerciale Italiana of Canada*. L'economia canadese ha registrato nel corso del 2000 un tasso di crescita di circa il 5%, che si è accompagnato ad una contenuta ripresa dell'indice dei prezzi al consumo (+ 2,5%) e ad un miglioramento del tasso di disoccupazione, sceso al 6,8%. In questo quadro economico la controllata canadese ha attuato, nell'area *corporate*, una politica di attenta selettività in termini di rischi assunti e di redditività dei prodotti. Anche l'attività *retail* è stata focalizzata sui segmenti operativi con maggiore potenzialità reddituale. Il notevole incremento del risultato operativo è stato peraltro più che assorbito dalla necessità di maggiori accantonamenti a fronte rischi su crediti, conducendo quindi ad un risultato netto negativo di circa 13 miliardi.

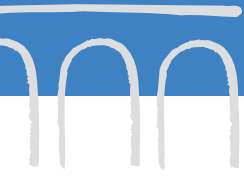
L'area nord-americana

Nel continente europeo, i mercati del Lussemburgo e della Svizzera occupano tradizionalmente una posizione di rilievo mondiale nel settore dei servizi bancari e finanziari, come comprovato dall'alta concentrazione su tali piazze di istituti internazionali operanti negli specifici settori. La trasformazione in atto in Lussemburgo da centro *off shore* a centro *on shore* si svolge senza difficoltà particolari, in quanto il Paese manterrà un quadro regolamentare molto favorevole allo sviluppo delle attività finanziarie. La *Société Européenne de Banque, Lussemburgo* ha continuato a sviluppare l'attività soprattutto, in linea con la propria vocazione tradizionale, nei settori della prestazione di servizi a clientela societaria, fondi di investimento e clientela privata, dove riveste un ruolo attivo e dinamico anche per la prospettiva di adeguate sinergie con le società del Gruppo. L'incremento registrato soprattutto nell'ambito delle commissioni ha notevolmente contribuito al miglioramento della *performance* dell'esercizio, chiuso con un utile netto di 20,5 miliardi (+ 25% circa). La *Banca Commerciale Italiana (Suisse)* ha conseguito – nonostante i maggiori oneri derivanti da importanti investimenti informatici atti a rafforzare la propria struttura operativa – un utile netto di circa 23 miliardi.

L'Europa occidentale

In Francia, fattori positivi quali la crescita economica superiore al 3%, il tasso d'inflazione che, per quanto in aumento, è rimasto su livelli assolutamente ridotti (+ 1,9%) e il miglioramento dei livelli occupazionali hanno contribuito a creare un clima di fiducia con benefici effetti su investimenti e consumi. La *Banca Commerciale Italiana (France)* ha continuato a sviluppare soprattutto l'attività di *corporate banking* nei confronti di clientela multinazionale o legata all'interscambio Francia-Italia. L'espansione registrata dai volumi trattati, l'intervento in operazioni di credito strutturato nonché un'attenta politica di controllo dei costi hanno consentito di realizzare un forte aumento nella redditività della banca, che ha chiuso con un utile netto di circa 61 miliardi (+ 134%).

Anche nel 2000 l'Irlanda è riuscita, in virtù del favorevole quadro economico e istituzionale, ad attrarre cospicui investimenti esteri che hanno contribuito significativamente alla crescita della ricchezza nazionale. La *Banca Commerciale Italiana (Ireland)* – attiva soprattutto nell'offerta di servizi finanziari alle grandi aziende internazionali – ha progressivamente concentrato la propria attenzione sullo sviluppo degli impieghi con strutture finanziarie complesse, in grado di offrire



migliori margini di contribuzione. I risultati di tale strategia, unitamente alla sensibile crescita dei volumi intermediati, ha permesso il conseguimento di un utile netto di 40,2 miliardi (+ 50% circa). La *Comit Investments (Ireland)*, operante dal 1995 nel comparto dello smobilizzo delle creditorie commerciali a clientela internazionale, ha fatto registrare un utile netto di 8,6 miliardi.

La *Compagnie Monégasque de Banque, Montecarlo* mantiene nel Principato una posizione di rilievo nel settore del *private banking*, conseguendo risultati particolarmente brillanti con un risultato netto di 95 miliardi (+ 80% circa).

L'Europa dell'Est

Le favorevoli condizioni macroeconomiche e istituzionali dell'Ungheria, collocano il Paese tra quelli destinati a entrare per primi, nei prossimi anni, a far parte dell'Unione Europea. Nell'area europea centro-orientale, l'Ungheria è stato il Paese che ha registrato una delle migliori dinamiche economiche, anche se l'aumento della domanda interna e la crescita dei costi energetici hanno in parte frenato la discesa del tasso di inflazione. La *Central-European International Bank* ha proseguito la propria politica di rafforzamento nel settore della clientela *corporate*, così come quella di estensione dell'offerta di servizi al segmento delle piccole e medie imprese ed alla clientela privata. La strategia di ampliamento della rete commerciale ha portato a coprire il Paese con 41 unità operative, diffuse su tutto il territorio. Nel corso del 2000 la CIB ha inoltre rafforzato la propria importanza nel settore bancario locale, conquistando nuove quote di mercato e ottenendo un risultato economico consolidato di circa 70 miliardi.

Dopo la recessione del 1999, l'economia della Croazia è stata caratterizzata da una buona ripresa, con un Pil in crescita del 3,5% grazie all'apporto del settore turistico ed al parziale recupero delle esportazioni. Il *trend* macroeconomico si presenta dunque sostanzialmente positivo, anche se il tasso di disoccupazione resta ancora elevato e la pressione inflazionistica appare influenzata dall'andamento dei prezzi petroliferi e dal graduale deprezzamento della valuta locale. La *Privredna Banka Zagreb*, grazie ad incisive azioni promozionali mirate ad allargare la gamma dei servizi offerti alla clientela *retail* e *corporate*, ha visto aumentare i propri volumi di raccolta e di impiego. La PBZ è risultata al primo posto tra le banche locali nel comparto dei nuovi canali complementari, grazie all'attivazione della banca telefonica, al lancio dell'*Internet banking* ed all'espansione della rete ATM principalmente nelle zone a forte richiamo turistico. La PBZ ha inoltre ampliato la propria sfera operativa sul territorio, acquisendo il controllo della *Medimurska Banka d.d.*, istituto di credito regionale operante in prossimità del confine ungherese. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 104 miliardi (+ 105%).

Buoni risultati economici sono stati conseguiti anche dalla Polonia, dove la *BRE Bank*, partecipata di minoranza, ha consolidato la propria significativa presenza nel mercato locale caratterizzandosi come una delle aziende più innovative e più redditizie fra quelle operanti nel Paese.

Il Sud-Est asiatico e l'estremo Oriente

È continuato il graduale anche se lento miglioramento della situazione macroeconomica e politica dell'area, particolarmente in Giappone, Malesia e Filippine, con profittevoli sviluppi delle attività commerciali. Anche in Cina il quadro politico è progressivamente migliorato, anche per effetto dell'imminente ingresso del Paese nella *World Trade Organisation*. Sotto il profilo economico, la situazione ha mostrato segni di leggera ripresa, grazie all'aumento delle esportazioni ed ai programmi di intervento pubblico sulla spesa se pur permangono irrisolti i problemi strutturali di fondo. La presenza nell'area è assicurata, con risultati soddisfacenti, dalle filiali dirette di BCI a Tokyo, Hong Kong, Singapore e Shanghai.



Bilancio della Banca

Dati di sintesi	2000	1999	Variazione
Dati economici (miliardi di lire)			
Margine di interesse	4.494	2.733	64,4%
Commissioni nette	1.850	1.816	1,9%
Margine di intermediazione	6.734	5.153	30,7%
Costi operativi	3.388	3.392	- 0,1%
<i>di cui spese per il personale</i>	2.049	2.059	- 0,5%
Risultato di gestione	3.346	1.761	90,0%
Utile delle attività ordinarie ⁽¹⁾	2.153	410	-
Utile netto ⁽²⁾	2.121	649	-
Dati patrimoniali (miliardi di lire)			
Crediti verso clientela	110.430	89.651	23,2%
Titoli	28.822	27.259	5,7%
<i>di cui titoli immobilizzati</i>	3.342	2.895	15,4%
Partecipazioni	8.134	6.221	30,8%
Totale dell'attivo	216.972	187.665	15,6%
Raccolta diretta da clientela	98.719	81.036	21,8%
<i>di cui raccolta subordinata e perpetua</i>	6.594	5.897	11,8%
Raccolta indiretta da clientela	212.680	194.007	9,6%
<i>di cui gestita</i>	65.099	71.840	- 9,4%
Massa amministrata della clientela	311.399	275.043	13,2%
Posizione netta interbancaria (debitoria)	36.737	33.313	10,3%
Patrimonio netto ⁽³⁾	11.329	8.869	27,7%
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	17.072	17.459	- 387
<i>di cui part time</i>	1.251	1.262	- 11
Numero degli sportelli bancari ⁽⁴⁾	914	921	- 7
<i>di cui Italia</i>	900	907	- 7
<i>Estero</i>	14	14	-

⁽¹⁾ Comprensivo dell'effetto delle operazioni non ricorrenti per 1.391 miliardi.

⁽²⁾ Comprensivo dell'utile relativo alle operazioni non ricorrenti per 877 miliardi.

⁽³⁾ Comprensivo del risultato d'esercizio.

⁽⁴⁾ Oltre a 114 (ex 111) sportelli automatici presso Enti o aziende, 19 (invariati) Uffici di rappresentanza all'estero, 13 (ex 2) sportelli di private banking e 12 (ex zero) punti vendita consulenza e investimento.

Indici economici e finanziari ed altri dati	2000	1999
Indici di bilancio (%)		
Crediti verso la clientela/totale attivo	50,90	47,77
Titoli/totale attivo	13,28	14,52
Raccolta diretta da clientela/totale attivo	45,50	43,18
Raccolta gestita/raccolta indiretta	30,61	37,03
Indici di redditività ⁽¹⁾ (%)		
Margine di interesse/margine di intermediazione	58,00	53,04
Commissioni nette/margine di intermediazione	34,62	35,25
Costi operativi/margine di intermediazione	63,40	65,82
Utile netto/totale attivo medio (ROA) ⁽¹⁾	0,60	0,36
Utile netto/patrimonio netto medio (ROE) ⁽²⁾	14,48	7,66
Indice di rischiosità (%)		
Sofferenze nette/impieghi	1,14	1,61
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con clientela	54,70	51,82
Coefficienti patrimoniali (%)		
Patrimonio di base di vigilanza/attività di rischio ponderate	6,76	7,05
Patrimonio totale di vigilanza/attività di rischio ponderate	9,99	9,93
Attivo ponderato (miliardi di lire)	157.584	127.806
Informazioni sul titolo azionario (in lire)		
Utile netto per azione (EPS - Earning per Share)	1.182	361
Dividendo/utile netto (Payout ratio)	29,64%	63,67%
Corso massimo di Borsa dell'azione ordinaria	14.239	15.184
Corso minimo di Borsa dell'azione ordinaria	8.190	9.703
Corso medio di Borsa dell'azione ordinaria	10.974	12.329

^(*) Per l'esercizio 2000 gli indici non tengono conto delle "operazioni non ricorrenti".

⁽¹⁾ Il totale attivo medio è calcolato come media aritmetica del totale attivo alla fine dell'esercizio precedente e di ciascun trimestre successivo. Tenendo conto anche delle "operazioni non ricorrenti" il ROA sale all'1,02%.

⁽²⁾ Utile netto rapportato alla media aritmetica del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione e delle riserve derivanti da utili non distribuiti. Tenendo conto anche delle "operazioni non ricorrenti" il ROE sale al 24,69%.



Nella redazione del bilancio relativo all'esercizio 2000 BCI ha proceduto a variare il criterio di contabilizzazione dei dividendi delle società direttamente controllate, ora acquisiti al conto economico nello stesso esercizio di produzione del reddito da cui essi derivano. Tale criterio, definito "per maturazione", sostituisce quello – adottato in precedenza – basato sulla contabilizzazione dei dividendi al momento della relativa delibera di distribuzione, coincidente di norma con l'esercizio in cui si verifica la loro materiale percezione per cassa.

Premessa

Sempre in materia di criteri di valutazione, BCI ha proceduto ad applicare, per la quota di controllo posseduta nella Banca di Legnano, le disposizioni della Legge 21 novembre 2000, n. 342 che ha introdotto tra l'altro la facoltà di rivalutare – per categorie omogenee e nei limiti del valore corrente – anche le partecipazioni in società controllate e collegate ai sensi dell'art. 2359 c.c., con iscrizione del saldo di rivalutazione in una speciale riserva denominata con espresso riferimento alla predetta Legge e soggetta ad imposta sostitutiva del 15% imputabile alla riserva stessa.

La partecipazione in Banca di Legnano figurava iscritta nel bilancio al 31 dicembre 1999 per il valore di 262 miliardi, dei quali 234 miliardi derivanti dalla rivalutazione effettuata nell'esercizio 1991 ai sensi della Legge 218/90. Quale parametro per determinare la rivalutazione applicabile nel caso della Banca di Legnano, è stato ritenuto idoneo assumere – in quanto il suo utilizzo non comporta l'iscrizione di valori eccedenti i limiti massimi previsti dall'art. 11 del provvedimento – il corrispettivo globale di 1.300 miliardi definito nel contratto preliminare avente per oggetto la cessione dell'intera quota partecipativa, sul quale vengono presentate notizie più dettagliate in sede di informativa sui fatti rilevanti successivi alla chiusura dell'esercizio.

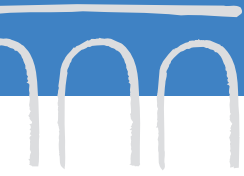
Sulla base dei punti di riferimento sopra elencati, si è pertanto provveduto a rivalutare l'interessenza in questione per l'importo di 1.038 miliardi, aumentandone da 262 miliardi a 1.300 miliardi il valore nel bilancio al 31 dicembre 2000 ed iscrivendo in contropartita – nell'ambito delle poste di patrimonio netto – un'apposita voce denominata Riserva di rivalutazione ex art. 14 Legge 342/2000. Dopo imputazione della relativa imposta di 156 miliardi, il saldo della Riserva in questione risulta pari a 882 miliardi. Si precisa che la Riserva di nuova iscrizione è considerata in regime di sospensione di imposta e che, ove non imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 2445 del codice civile.

I risultati economici conseguiti nell'esercizio si prestano ad un duplice apprezzamento. Accanto alla redditività di matrice ordinaria, puntualmente riconfermata da tutti i comparti operativi che hanno riproposto, di sovente migliorandole, le *performances* conseguite nello scorso anno, proventi addizionali al lordo dell'effetto fiscale per circa 1.400 miliardi – classificabili, per il rilievo della loro entità assoluta, come di natura non ricorrente – si sono manifestati nell'ambito dell'attività di banca d'affari, pur se compresi nelle rendicontazioni, per la forma tecnica di percezione, tra i dividendi provenienti da investimenti partecipativi.

Il risultato economico

Sintesi

La parte ordinaria della gestione si è quindi chiusa con un utile netto di 1.244 miliardi, in crescita di oltre il 90% rispetto al dato del precedente esercizio. Al miglioramento hanno contribuito sia la favorevole evoluzione del margine di interesse – in entrambe le due componenti, saldo degli interessi e dividendi – sia le minori necessità emerse a livello di presidio del rischio di credito, in un contesto agevolato anche dalle condizioni di invarianza pressoché completa dei costi amministrativi globali. A questi fattori positivi si sono aggiunte le maggiori plusvalenze legate alla dismissione di importanti interessenze partecipative, tra le quali si ricorda quella storica in Mediobanca. Da ultimo, si precisa ancora che per effetto del cambiamento del metodo di contabilizzazione dei dividendi di società



controllate – illustrato nella premessa alla presente Relazione – nei risultati economici dell'esercizio sono eccezionalmente confluiti sia gli utili distribuiti dalle predette società nel corso dell'anno sia quelli maturati nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2000, coerentemente con il nuovo criterio prescelto.

In virtù dell'apporto di 877 miliardi (al netto dell'effetto fiscale) attribuibile ai dividendi di natura non ricorrente nell'accezione sopra chiarita, l'utile netto complessivo ha raggiunto il valore di 2.121 miliardi, pari a quasi tre volte e mezzo il corrispondente dato di fine 1999. Si ricorda che i dividendi in questione – come ampiamente illustrato in occasione delle precedenti situazioni infra-annuali diffuse al mercato – si ricollegano alla distribuzione degli utili conseguiti con la cessione dell'interessenza nella Società Seat Pagine Gialle, posseduta indirettamente tramite le due Società di diritto lussemburghese Huit e Huit2.

Margine di interesse

L'attività di intermediazione creditizia si è sviluppata nel corso dell'anno secondo linee e condizioni complessivamente più favorevoli rispetto agli andamenti del precedente esercizio, determinando una crescita prossima al 3% del saldo netto tra gli interessi attivi e passivi. La politica svolta nel tempo in direzione di una crescente allocazione delle risorse a favore degli investimenti in titoli di capitale – sia quali interessenze partecipative in Italia ed all'estero sia per i portafogli destinati all'intermediazione finanziaria *proprietary* e di *trading* – ha incrementato di oltre il 70% l'entità dei ricavi per dividendi ed ha contribuito in modo significativo all'aumento globale di oltre il 13% messo in evidenza dal margine di interesse ordinario. Gli ulteriori dividendi per 1.395 miliardi incassati nell'anno in diretta dipendenza con l'attività di banca d'affari, sui quali è già stata sollecitata più sopra l'attenzione, hanno contribuito ad elevare il margine complessivo a livelli superiori di oltre il 60% a quelli del precedente esercizio.

Le diverse componenti del saldo degli interessi direttamente collegati alle operazioni di raccolta e di impiego hanno messo in evidenza dinamiche alquanto vivaci, che si sono risolte in significativi aumenti, sia percentuali sia assoluti, delle relative contribuzioni.

Nell'ambito dell'intermediazione con la sola clientela, il forte aumento dei volumi mediamente impiegati dal lato dell'attivo si è risolto – in presenza di una meno marcata lievitazione dei volumi di raccolta – in una crescita degli interessi attivi nettamente prevalente, in valore assoluto, rispetto all'aumento registrato per quelli passivi. All'effetto positivo dovuto all'espansione delle risorse nette intermedie si è aggiunto il favorevole andamento del differenziale tra i valori medi dei tassi attivi e passivi che, invertendo una tendenza involutiva ben presente ancora alla fine del 1° semestre, è risultato in aumento di 6 punti base rispetto al dato medio dello scorso esercizio. Tale aumento è la risultante di una più marcata evoluzione dei tassi attivi – saliti di 48 punti base al 6,25% – rispetto a quella, anch'essa alquanto sensibile ma di proporzioni inferiori, registrata per i tassi passivi che si sono accresciuti di 42 punti base fino a fissarsi sull'1,89%.

Margine di intermediazione

Assai soddisfacente l'evoluzione complessiva del margine, mantenutosi con 6.734 miliardi su elevati profili di crescita (+ 31%) nonostante le riduzioni verificatesi negli apporti dei profitti di natura finanziaria e degli altri proventi di gestione.

Nell'ambito delle commissioni nette, ammontanti a 1.850 miliardi (+ 1,9%) i proventi derivanti dai servizi di gestione, intermediazione e consulenza – che da soli concorrono, con 943 miliardi, a formare circa il 50% del totale – hanno sostanzialmente confermato gli apporti dello scorso esercizio. L'aumento di circa il + 25% dei ricavi connessi con l'attività di negoziazione di titoli ha infatti consentito di riequilibrare la sensibile flessione, pari a circa il – 35%, accusata nelle commissioni per l'attività di collocamento. Pressoché stabile, in circa 485 miliardi,



la contribuzione derivante dalla vendita di Fondi comuni d'investimento, area in cui sono stati raggiunti esiti per i quali si ritiene di formulare apprezzamenti positivi, in considerazione degli ostacoli frapposti dalle forti oscillazioni dei corsi di borsa, dall'aspra concorrenza che domina il settore e dalla crescente richiesta di diversificazione proveniente dagli investitori.

Per quanto concerne, infine, le altre tipologie di commissioni, si segnala il buon andamento di quelle per rilascio di garanzie e per servizi di incasso e pagamento (salite nel complesso di circa il 12% a 331 miliardi) oltre che di quelle per le attività di banca depositaria, raddoppiate a circa 50 miliardi.

Come accennato più sopra, i risultati economici collegati alle operazioni finanziarie hanno fatto registrare una sensibile contrazione, scendendo da 216 miliardi a 137 miliardi.

Nello specifico settore dell'operatività in cambi e relativi strumenti derivati sono stati conseguiti risultati globali molto positivi (+ 43% circa, a 76 miliardi), grazie all'efficiente gestione dell'attività nei confronti della clientela ed a tempestivi inserimenti infra-giornalieri sul mercato *spot*.

Altrettanto positivo, infine, il risultato dell'operatività in derivati su tassi d'interesse, indici di borsa e derivati su credito, cresciuto a 95 miliardi dai 29 miliardi dell'esercizio precedente.

Non soddisfacente, per contro, l'andamento dell'operatività in titoli. Infatti, le operazioni di *trading* con la clientela hanno fortemente risentito dell'andamento del mercato borsistico soprattutto domestico che, espansivo oltre misura agli inizi dell'anno anche per il trascinarsi dei titoli tecnologici e della *net economy* sulla scia degli analoghi mercati statunitensi, ha successivamente ceduto a diverse riprese, coinvolgendo nella fase depressiva l'intero listino. Nel settore del reddito fisso si sono avute nuove conferme delle difficoltà di svolgere vantaggiose intermediazioni su mercati con *spreads* ormai veramente esigui.

Per quanto concerne la gestione proprietaria, l'operatività nel settore del reddito fisso è stata condizionata da uno scenario contraddistinto, specialmente per le componenti a medio-lungo termine, dalla sostanziale assenza di *trend* direzionali sui quali innestare interventi di rilievo. Nel comparto azionario, strategie prudenti hanno consentito di mantenere una certa immunità dai movimenti ribassisti che hanno contrassegnato i mercati.

Nell'insieme, il risultato del comparto titoli e derivati su titoli è stato negativo per 34 miliardi, mentre nel 1999 era stato positivo per 134 miliardi.

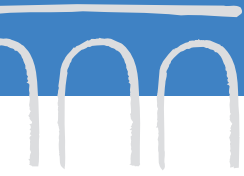
Con riferimento, infine, agli "altri proventi di gestione", la contrazione a 253 miliardi del gettito netto (- 35%) si ricollega unicamente alle minori opportunità manifestatesi, rispetto a quelle del precedente esercizio, per la dismissione di partecipazioni provenienti dal portafoglio di *merchant banking*.

I miglioramenti nel quadro reddituale complessivo sino ad ora esaminato si sono interamente trasferiti nel risultato di gestione, aumentato dell'11% in funzione dell'attività ordinaria e quasi raddoppiato a 3.346 miliardi qualora si tenga conto, nel contesto di valutazione, anche dei dividendi non ricorrenti.

Gli apprezzabili risultati conseguiti sono stati resi più agevoli dall'andamento delle spese generali, amministrative e di personale.

Risultato di gestione

La stabilità delle spese di personale (2.049 miliardi; - 0,5%) rappresenta la sintesi tra fattori incrementativi ed economie che si sono neutralizzati a vicenda. Tra i primi, i normali adeguamenti salariali di ordine contrattuale; tra le seconde, gli effetti dell'azione di alleggerimento delle risorse - mediamente scese di 432 unità



– ed i benefici derivanti da provvedimenti normativi che hanno ridotto gli oneri di natura contributiva. Per le altre spese amministrative (1.029 miliardi; + 5%) emergono variazioni positive e negative di limitato valore singolo, che tendono alla reciproca compensazione.

Nelle riduzioni dei costi di ammortamento di immobilizzazioni sia materiali sia immateriali (310 miliardi; – 12,1%) ha trovato manifestazione il completamento del ciclo di ammortamento di beni strumentali o di costi a suo tempo iscritti nell'attivo patrimoniale, in considerazione della loro natura pluriennale.

Utile ordinario

Come accennato all'inizio, un sostanziale impulso allo sviluppo del risultato ordinario è derivato – tra l'altro – anche dalle esigenze di copertura specifica del rischio di credito, sensibilmente inferiori rispetto a quelle dello scorso anno, così come notevolmente ridotte sono apparse le svalutazioni richieste dal portafoglio finanziario immobilizzato. Le minori quote dei ricavi d'esercizio complessivamente assorbite da entrambe le predette classi di rettifica hanno consentito di fronteggiare, con ampio margine, l'aumento degli accantonamenti al Fondo rischi ed oneri, determinando un utile ordinario di 2.153 miliardi, contro soli 410 miliardi dell'esercizio precedente, con percentuali di incremento che – a seconda che le si consideri al netto oppure al lordo della componente non ricorrente dovuta al citato *interim dividend* – oscillano tra il + 85% ed il quintuplo del risultato di fine anno 1999.

I maggiori stanziamenti destinati al Fondo rischi ed oneri (130 miliardi, contro 56 miliardi del bilancio 1999) si riferiscono ad alcuni eventi sorti nell'esercizio riguardanti, nella sostanza, oltre a controversie su materia imponibile ai fini contributivi, di somme suscettibili di essere versate al Fondo pensioni per i dipendenti della Banca per l'eventuale integrazione della redditività minima garantita (nel quadro degli accordi sindacali connessi con la ristrutturazione di tale ente) ed i possibili oneri ulteriori conseguenti ai patti contrattuali per il disimpegno della Banca da una sua ex partecipata (Fonspa).

Per quanto riguarda le rettifiche di valore su crediti, la migliorata qualità del portafoglio ha consentito di ridurre significativamente la consistenza. Anche nel caso del rischio paese gli stanziamenti esistenti sono risultati globalmente congrui rispetto alle percentuali di svalutazione aggiornate periodicamente in sede di professione bancaria, dovendosi solo lamentare la registrazione di una perdita definitiva di circa 38 miliardi sulle posizioni Russia, in conseguenza di un'ennesima revisione delle condizioni di regolamento del debito negoziata da quelle Autorità con le banche internazionali creditrici.

Sono stati rafforzati in misura cospicua – per un importo di circa 310 miliardi tenuto conto, tra l'altro, anche dei limiti consentiti dalla normativa fiscale – i presidi a fronte del rischio generico o cosiddetto fisiologico.

Nell'insieme, il saldo delle rettifiche e riprese di valore su crediti risulta negativo per 988 miliardi, in sensibile diminuzione rispetto a 1.110 miliardi dell'esercizio 1999.

Nelle rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie (125 miliardi nel 2000, contro 197 miliardi nel 1999) sono state accolte, per gli importi di maggiore impegno, le conseguenze delle perdite d'esercizio preannunciate per le partecipate Comit Factoring (87 miliardi) ed Elsacom NV Amsterdam (15 miliardi) nonché le inferiori quotazioni di mercato di Immobiliare Lombarda (20 miliardi).

Gestione straordinaria e utile netto

All'utile ordinario sopra commentato si sono aggiunti i benefici rappresentati da sopravvenienze attive di varia natura e non direttamente connesse con l'attività istituzionale, oppure provenienti dalla cessione di immobilizzazioni finanziarie non più strategiche. Dopo imputazione delle imposte sul reddito – nelle due componenti



riguardanti l'imposizione corrente e quella differita – si perviene ai risultati netti citati in premessa, pari rispettivamente a 1.244 miliardi ed a 2.121 miliardi, qualora vengano considerati al netto oppure al lordo dei più volte segnalati dividendi a carattere non ricorrente.

Nella posta relativa ai proventi straordinari (864 miliardi nel 2000, contro 712 miliardi nel 1999) sono confluite le plusvalenze realizzate a seguito della vendita delle quote di partecipazione già possedute in Mediobanca (260 miliardi) e nelle Società Olivetti (175 miliardi) e Tecnost (48 miliardi). Va inoltre ricordato che – a seguito della variazione dei principi contabili – nella predetta posta sono stati iscritti, per il valore di 234 miliardi, i dividendi percepiti in corso d'anno dalle società controllate italiane ed estere.

Sul versante degli oneri straordinari (236 miliardi, contro 385 miliardi dell'esercizio precedente) le partite significative in termini di valore assoluto hanno in primo luogo riguardato, per circa 73 miliardi, i residui oneri derivanti dagli accordi a suo tempo sottoscritti in sede di cessione della partecipata Fonspa. Secondo tali accordi, le parti venditrici avevano infatti assicurato la copertura delle perdite d'esercizio eventualmente emergenti fino alla stipula dell'atto di scissione, oltre al diretto accollo degli oneri per spese legali, maturate su procedimenti di recupero che non trovino capienza nelle garanzie in atto.

Le altre poste significative hanno riguardato le incentivazioni al personale uscito (24 miliardi) e lo stanziamento di 47 miliardi – integrativo dell'analogo accantonamento di 45 miliardi effettuato nello scorso esercizio – quale onere complessivo a carico della Banca, attualizzato e già corrisposto in unica soluzione, in conseguenza degli accordi stipulati con il Fondo Pensioni per i dipendenti nel quadro della riforma di tale ente, definitivamente approvata con referendum all'inizio dell'anno 2000.

Nel complesso, il risultato straordinario è stato di 628 miliardi, quasi raddoppiato rispetto all'esercizio precedente.

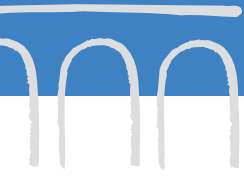
Circa la determinazione del carico fiscale, si precisa che la partecipazione già posseduta in Mediobanca era stata oggetto in passato di rivalutazione ai sensi della Legge 218/90, con iscrizione di analogo valore nella speciale Riserva e contestuale insorgenza – per effetto dello speciale regime di sostanziale sospensione di imposta previsto dal citato provvedimento – di una differenza tra il costo fiscalmente riconosciuto dell'interessenza ed il suo valore di iscrizione in bilancio.

In conseguenza della cessione intervenuta nell'esercizio si è quindi determinata, in aggiunta alla plusvalenza contabile di 259 miliardi affluita nel conto economico, un'ulteriore plusvalenza di natura esclusivamente fiscale di 266 miliardi. Mentre il prelievo tributario afferente la plusvalenza contabile è stato imputato al conto economico, quello riferito alla predetta differenza fiscale è stato per contro prelevato dalla Riserva di rivalutazione ex Legge n. 218/90.

Le imposte sul reddito ammontano a 660 miliardi, contro i soli 88 miliardi del 1999.

La dinamica degli impieghi è stata caratterizzata da elevati tassi medi di crescita (+ 20,6% ex + 17,5%) e tali da incrementare al 4,65% (ex 4,33%) la quota di mercato. La componente più brillante del portafoglio è stata quella a medio e lungo termine (pari a circa il 40% dei crediti complessivi), il cui ritmo di crescita, particolarmente intenso nella prima parte dell'anno, ha manifestato, successivamente, tassi di sviluppo più attenuati collocandosi, a fine esercizio, su un dato tendenziale del 16%; la relativa quota di mercato della Banca è oscillata attorno al valore medio di 3,79% (3,39% nel 1999). Anche la componente a breve termine è stata caratterizzata da una dinamica vigorosa, con un tasso medio di crescita di circa il 18,9%; l'inserimento nel comparto è salito al 5,5%, migliorando di 21 punti base la posizione media del 1999.

I dati patrimoniali
Impieghi



Le linee di tendenza sopra analizzate a scopo di raffronto con i dati di sistema trovano sostanziale conferma anche nelle risultanze dello stato patrimoniale, dove sono espressi valori puntuali, comprensivi anche dei rapporti con controparti non residenti e di quelli gestiti dalla Rete estera.

Gli impieghi complessivi con clientela hanno infatti superato i 110.400 miliardi (+ 23%) mettendo in evidenza incrementi pressoché generalizzati – sia pur con tassi di crescita differenziati – per tutte le varie forme di utilizzo. Spunti particolarmente accentuati si sono manifestati nel settore dei mutui e dei crediti al consumo e, in misura ancora più evidente, nell’operatività pronti contro termine.

Sotto il profilo strutturale, i dati contabili riferiti alla rete domestica evidenziano marcati profili di crescita sia per i comparti delle famiglie consumatrici (+ 19%) sia per quelli delle società finanziarie (+ 30%) e non finanziarie (+ 25%). In parallelo, si è anche manifestata la crescita a 760.000 unità nel numero dei conti con la clientela.

Dall’osservazione dei dati relativi agli impieghi con clientela residente suddivisi in base alle diverse macroregioni italiane, si osserva che i tassi di sviluppo più elevati sono stati registrati nelle aree del Nord-Ovest.

La situazione dei crediti ad andamento irregolare ha evidenziato tendenze di ampio ed ulteriore miglioramento. Come si è già anticipato, il più favorevole assetto qualitativo del portafoglio crediti ha comportato una riduzione delle pratiche in sofferenza con la clientela del 13%, sino ad un valore netto di 1.258 miliardi. In netta diminuzione anche l’indice derivante dal rapporto tra sofferenze nette ed impieghi totali con clientela sceso, sulla base dei dati puntuali di bilancio, all’1,1% (ex 1,6%).

Il generale miglioramento ha coinvolto anche la categoria dei crediti verso Paesi esteri considerati a rischio passati da 1.153 miliardi a 1.054 miliardi, con una svalutazione complessiva di 360 miliardi, contro i 441 miliardi dell’esercizio precedente.

Raccolta

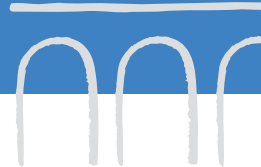
La Banca ha registrato saggi di sviluppo della provvista complessiva superiori a quelli del sistema, con un conseguente aumento della quota di mercato.

In particolare, nella media dell’anno i depositi in euro – espressi in termini di medie dei saldi giornalieri – sono cresciuti in misura pari al + 6,9%, con un significativo aumento della quota di mercato (da 4,99% a 5,24%). L’espansione dell’aggregato ha riguardato unicamente i depositi in conto corrente, la cui crescita del + 12,9% ha consentito di riassorbire la dinamica negativa che ha per contro caratterizzato i Certificati di Deposito sia a breve (– 19,9%) sia a medio e lungo termine (– 41,9%). A livello settoriale il *trend* di crescita dei depositi ha riguardato prevalentemente i rapporti facenti capo alle società e quasi società non finanziarie ed alle istituzioni finanziarie, con un consistente aumento della loro incidenza sul totale dell’aggregato.

La provvista complessiva – espressa in termini di saldi di fine mese – ha registrato nel periodo un tasso medio di crescita pari al + 11%, in forte miglioramento rispetto a quello dell’esercizio precedente (+ 1,6%). Un sensibile impulso all’evoluzione positiva dell’aggregato è derivato anche dai prestiti obbligazionari, cresciuti del + 60,3% per effetto delle rilevanti emissioni sull’euromercato effettuate agli inizi dell’anno, che hanno inoltre consentito un ulteriore recupero in termini di inserimento nel comparto. Diversamente dal sistema, la Banca ha riportato una sensibile flessione dell’aggregato relativo alle operazioni di pronti contro termine (– 10,4%).

Andamenti coerenti si rilevano anche spostando l’analisi ai dati puntuali dello stato patrimoniale al 31 dicembre 2000.

La raccolta diretta da clientela, nelle forme tradizionali, è aumentata del 19,4% a quasi 86.000 miliardi. Altrettanto positivo è stato l’andamento di quella a mezzo di



operazioni di pronti contro termine (6.546 miliardi, quasi raddoppiata) e con strumenti subordinati e perpetui (6.594 miliardi, + 11,8%). Il totale della raccolta diretta ha superato i 98.700 miliardi (+ 21,8%). Questa notevole espansione è stata conseguita sia pure a prezzo di qualche tensione sul fronte dei tassi passivi, come si è visto nel commento al conto economico. Tutte le diverse forme tecniche hanno concorso all'aumento totale, con progressi di particolare rilievo nel settore delle emissioni obbligazionarie – in termini di apporto assoluto – ed in quello riguardante i conti correnti, attestati su oltre 1.760.000 rapporti.

La massa di mezzi finanziari di terzi affidati alla Banca – ottenuta integrando le forme tecniche citate con quelle, pari a 212.680 miliardi (+ 9,6%), relative ai depositi di titoli ed altri valori mobiliari della clientela, ricevuti in custodia e/o amministrazione oppure in connessione con l'attività di gestione di patrimoni mobiliari – ha raggiunto i 311.000 miliardi, migliorando in modo significativo (+ 13%) i corrispondenti volumi dell'esercizio precedente.

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

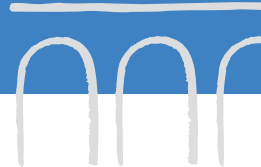
(miliardi di lire)

	2000	1999	Variaz.
Dati di sintesi			
<i>Dati economici</i>			
Margine di interesse	713,8	666,9	7,0%
Commissioni nette	475,0	405,7	17,1%
Margine di intermediazione	1.272,3	1.066,4	19,3%
Costi operativi	750,6	767,2	-2,2%
<i>di cui spese per il personale</i>	411,2	440,1	-6,6%
Risultato di gestione	521,7	299,2	74,4%
Utile delle attività ordinarie	435,0	10,9	
Utile d'esercizio	221,7	127,3	74,2%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Crediti verso clientela	15.373,9	14.946,9	2,9%
Titoli	1.299,7	4.019,8	-67,7%
<i>di cui titoli immobilizzati</i>	627,3	633,2	-0,9%
Partecipazioni	178,2	250,4	-28,8%
Totale dell'attivo	24.346,0	23.970,1	1,6%
Raccolta diretta da clientela	18.392,4	17.690,9	4,0%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	400,8	361,7	10,8%
Raccolta indiretta da clientela	45.948,3	44.467,5	3,3%
<i>di cui raccolta gestita</i>	17.766,7	19.129,3	-7,1%
Massa amministrata della clientela	64.340,7	62.158,4	3,5%
Posizione netta interbancaria	3.136,0	473,3	
Patrimonio netto ⁽¹⁾	1.604,5	1.933,5	-17,0%
Indici economici e finanziari ed altri dati			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clienti/totale attivo	63,1%	62,4%	
Titoli/totale attivo	5,3%	16,8%	
Raccolta da clientela/totale attivo	75,5%	73,8%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	38,7%	43,0%	
<i>Indici di redditività</i>			
Margine di interesse/margine di intermediazione	56,1%	62,5%	
Commissioni nette/margine di intermediazione	37,3%	38,0%	
Costi operativi/margine di intermediazione	59,0%	71,9%	
Utile d'esercizio/totale attivo medio (ROA) ⁽²⁾	0,9%	0,5%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	12,6%	6,8%	
<i>Indici di rischio</i>			
Sofferenze nette/impieghi	0,2%	4,5%	
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con clientela	50,6%	46,7%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base di vigilanza/attività di rischio ponderate	7,6%	10,3%	
Patrimonio totale di vigilanza/attività di rischio ponderate	9,8%	12,8%	
Attivo ponderato	17.004,8	16.366,7	
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	3.840	4.009	-169
Numero degli sportelli bancari	316	317	-1

⁽¹⁾ Comprensivo dell'utile netto d'esercizio e del fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media aritmetica del totale dell'attivo alla fine dell'esercizio precedente e di ciascun trimestre successivo.

⁽³⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione e delle riserve derivanti da utili non distribuiti e del fondo per rischi bancari generali.



- I dati economici evidenziati nella tabella e utilizzati per la determinazione degli indici si riferiscono ai valori aggregati dell'intero esercizio 2000. La Società infatti ha iniziato ad operare dal 1° luglio 2000 col conferimento alla stessa dell'azienda bancaria della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza che, in pari data, si è estinta a seguito dell'incorporazione in Banca Intesa: l'operazione ha consentito agli azionisti della Cassa di diventare soci di Banca Intesa ed a quest'ultima di acquisire il controllo totalitario della Banca. Di fatto, però, la gestione è proseguita senza soluzione di continuità per tutto il 2000; i confronti con l'anno precedente si riferiscono ai valori della "vecchia" Società.
- Il patrimonio netto è diminuito, in quanto sono stati esclusi dal conferimento le partecipazioni in imprese del Gruppo ed alcune altre attività e passività, per un valore complessivo netto di 513 miliardi.
- È proseguita l'integrazione della Banca nel Gruppo col trasferimento a Banca Intesa della gestione dell'operatività sui mercati finanziari, per cui il portafoglio titoli è ora dimensionato alle necessità dell'attività di negoziazione con la clientela. Sono stati trasferiti inoltre, alla società del Gruppo specializzata nel recupero, crediti in sofferenza per un valore di bilancio di oltre 632 miliardi; i crediti in sofferenza residui ammontano a soli 33,3 miliardi. La Società ha invece ancora mantenuto autonomia in materia di processi operativi e sistemi informativi.
- Il nuovo modello distributivo denominato Modi è diventato pienamente operativo con la segmentazione della clientela in tre canali, *corporate*, *private* e *retail*.
- L'utile netto dell'esercizio di oltre 221 miliardi migliora del 74,2% quello dell'anno precedente, che pure aveva beneficiato di importanti componenti straordinari che nel 2000 sono stati invece di entità non significativa, ed evidenzia un ROE, calcolato sul patrimonio della nuova società, del 16%. L'ottimo risultato è il frutto di una crescita del margine di interesse che ha beneficiato del consolidamento dei volumi intermediati, di un aumento costante delle commissioni nette, di un significativo miglioramento del *cost/income* e della drastica riduzione delle rettifiche su crediti.

Banca Carime

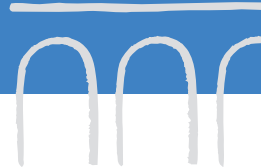
(miliardi di lire)

	2000	1999	Variaz.
Dati di sintesi			
<i>Dati economici</i>			
Margine di interesse	598,9	604,8	- 1,0%
Commissioni nette	227,3	199,8	13,7%
Margine di intermediazione	911,7	826,8	10,3%
Costi operativi	794,6	770,4	3,1%
<i>di cui spese per il personale</i>	474,6	451,0	5,2%
Risultato di gestione	117,2	56,4	107,9%
Utile delle attività ordinarie	99,2	28,5	
Utile d'esercizio	40,0	21,6	85,2%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Crediti verso clientela	6.303,5	6.833,8	- 7,8%
Titoli	1.178,9	6.960,6	- 83,1%
<i>di cui titoli immobilizzati</i>	584,7	595,0	- 1,7%
Partecipazioni	45,5	51,5	- 11,6%
Totale dell'attivo	19.893,6	22.649,2	- 12,2%
Raccolta diretta da clientela	15.312,7	15.925,8	- 3,8%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	205,2	125,9	63,1%
Raccolta indiretta da clientela	10.752,0	9.816,0	9,5%
<i>di cui raccolta gestita</i>	7.117,0	6.663,0	6,8%
Massa amministrata della clientela	26.064,7	25.741,8	1,3%
Posizione netta interbancaria	9.162,1	3.463,3	
Patrimonio netto ⁽¹⁾	1.672,1	1.636,9	2,2%
Indici economici e finanziari ed altri dati			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clienti/totale attivo	31,7%	30,2%	
Titoli/totale attivo	5,9%	30,7%	
Raccolta da clientela/totale attivo	77,0%	70,3%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	66,2%	67,9%	
<i>Indici di redditività</i>			
Margine di interesse/margine di intermediazione	65,7%	73,1%	
Commissioni nette/margine di intermediazione	24,9%	24,2%	
Costi operativi/margine di intermediazione	87,1%	93,2%	
Utile d'esercizio/totale attivo medio (ROA) ⁽²⁾	0,2%	0,1%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	2,4%	1,8%	
<i>Indici di rischiosità</i>			
Sofferenze nette/impieghi	0,4%	0,5%	
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con clientela	33,4%	37,1%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base di vigilanza/attività di rischio ponderate	13,2%	10,7%	
Patrimonio totale di vigilanza/attività di rischio ponderate	15,6%	11,9%	
Attivo ponderato	8.559,1	9.777,3	
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	4.131	4.236	- 105
Numero degli sportelli bancari	344	343	1

⁽¹⁾ Comprensivo dell'utile netto d'esercizio e del fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media aritmetica del totale dell'attivo alla fine dell'esercizio precedente e di ciascun trimestre successivo.

⁽³⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione e delle riserve derivanti da utili non distribuiti e del fondo per rischi bancari generali.



- Banca Carime chiude l'esercizio 2000 con un utile netto di 40 miliardi, in crescita di oltre 18 miliardi rispetto all'esercizio precedente confermando il conseguimento di un ottimo livello di redditività aziendale a conclusione del processo di ristrutturazione ed integrazione organizzativa e commerciale, avviato nel 1998.
- Nel corso dell'esercizio 2000 sono state completate le principali linee di intervento previste dal Piano industriale 1999-2001, tra cui il nuovo processo di gestione del credito ed il "Progetto Corsa", ovvero il nuovo modello distributivo, che ha portato alla segmentazione della clientela in base a criteri dinamici (il reddito per i clienti privati ed il fatturato per i clienti imprese) ed alla creazione di nuove figure professionali di filiale.
- Nell'esercizio in corso è stata effettuata la cessione di una parte dei crediti a Intesa Gestione Crediti, per un ammontare di 19,9 miliardi, al netto delle rettifiche di valore e ad altra società del Gruppo per un importo di 2,3 miliardi, al netto delle rettifiche di valore.
- L'attività finanziaria di *trading* e l'operatività sul mercato monetario di Banca Carime sono state accentrate nella Capogruppo; questo ha comportato il trasferimento a Banca Intesa di gran parte del portafoglio di proprietà non immobilizzato della banca.
- La raccolta indiretta si è incrementata soprattutto per la positiva *performance* del risparmio amministrato in misura superiore al calo della raccolta diretta. Il peso della raccolta indiretta sulla massa amministrata è, pertanto, cresciuto dal 38,1% di dicembre 1999 all'attuale 41,3%.
Il conto economico 2000 evidenzia un risultato netto d'esercizio pari a 40 miliardi dopo aver scontato le imposte sul reddito per 76 miliardi e l'ammortamento dell'avviamento da conferimento per 69,3 miliardi.
- La gestione straordinaria registra un risultato positivo di 16,9 miliardi determinato da:
 - proventi straordinari per 47,6 miliardi, di cui 13,3 miliardi di interessi di mora dovuti dalla Regione Puglia per ritardati pagamenti su operazioni di credito agrario, 4,4 miliardi di utili da vendita di immobili e 1,6 miliardi di indennizzo corrisposto dalla S.G.R. Società Gestione per il Realizzo S.p.A. per interessi non corrisposti negli anni 1996 e 1997;
 - oneri straordinari per 30,7 miliardi, in gran parte correlati a sopravvenienze passive per costi di competenza di esercizi precedenti e per insussistenze passive di ricavi contabilizzati in esercizi precedenti.

Banca Popolare FriulAdria

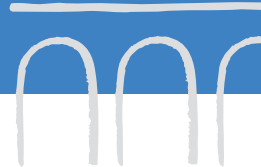
(miliardi di lire)

	2000	1999	Variaz.
Dati di sintesi			
<i>Dati economici</i>			
Margine di interesse	206,5	163,2	26,5%
Commissioni nette	99,4	66,8	48,8%
Margine di intermediazione	313,7	270,0	16,2%
Costi operativi	- 223,9	- 157,1	42,5%
<i>di cui spese per il personale</i>	- 114,3	- 88,6	29,0%
Risultato di gestione	89,8	112,9	- 20,5%
Utile delle attività ordinarie	71,1	94,4	- 24,7%
Utile d'esercizio	52,1	45,2	15,3%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Crediti verso clientela	4.485,4	2.824,6	58,8%
Titoli	430,7	2.447,4	- 82,4%
<i>di cui titoli immobilizzati</i>			
Partecipazioni	17,8	13,5	31,9%
Totale dell'attivo	6.771,4	5.850,0	15,8%
Raccolta diretta da clientela	4.850,7	3.505,4	38,4%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	104,6	75,5	38,5%
Raccolta indiretta da clientela	10.954,3	6.545,0	67,4%
<i>di cui raccolta gestita</i>	4.976,6	2.500,9	99,0%
Massa amministrata della clientela	15.805,0	10.050,4	57,3%
Posizione netta interbancaria	838,5	- 1.094,7	
Patrimonio netto ⁽¹⁾	817,5	705,0	16,0%
Indici economici e finanziari ed altri dati			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clienti/totale attivo	66,2%	48,3%	
Titoli/totale attivo	6,4%	41,8%	
Raccolta da clientela/totale attivo	71,6%	59,9%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	45,4%	38,2%	
<i>Indici di redditività</i>			
Margine di interesse/margine di intermediazione	65,8%	60,4%	
Commissioni nette/margine di intermediazione	31,7%	24,7%	
Costi operativi/margine di intermediazione	- 71,4%	- 58,2%	
Utile d'esercizio/totale attivo medio (ROA) ⁽²⁾	0,62%	0,86%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	4,4%	7,3%	
<i>Indici di rischiosità</i>			
Sofferenze nette/impieghi	0,2%	0,9%	
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con clientela	58,1%	37,8%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base di vigilanza/attività di rischio ponderate	14,8%	14,3%	
Patrimonio totale di vigilanza/attività di rischio ponderate	16,8%	15,9%	
Attivo ponderato	5.295,6	4.480,9	
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	1.403	909	494
Numero degli sportelli bancari	154	94	60

⁽¹⁾ Comprensivo dell'utile netto d'esercizio e del fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media aritmetica del totale dell'attivo alla fine dell'esercizio precedente e di ciascun trimestre successivo.

⁽³⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione e delle riserve derivanti da utili non distribuiti e del fondo per rischi bancari generali.



Note di commento

- Con l'aggregazione dei 60 sportelli della rete Ambroveneto, FriulAdria è divenuta la più importante banca con sede nel Friuli Venezia Giulia, con oltre 150 filiali, 1.400 dipendenti, una massa amministrata della clientela di quasi 16.000 miliardi ed impieghi per quasi 4.500 miliardi.
- L'acquisizione del ramo d'azienda Ambroveneto è stata accompagnata da una revisione della struttura organizzativa ed operativa della Banca, con il trasferimento ad Intesa della gestione dell'operatività sui mercati finanziari, a Intesa Sistemi e Servizi delle competenze di sviluppo e gestione dei processi operativi, dei sistemi informativi e dei servizi infrastrutturali, a Intesa Gestione Crediti dell'attività di recupero crediti.
- Il processo di integrazione nel Gruppo ha reso necessario l'adozione del sistema informativo *target* e di un nuovo modello distributivo (Modi) articolato per segmenti di clientela. Pertanto, nel valutare i risultati conseguiti occorre tenere conto dei rilevanti impegni economici e di risorse umane sostenuti dalla banca nel 2000, cui deve ricondursi la crescita dei costi operativi.
- Il ramo d'azienda trasferito da Ambroveneto presentava attività per complessivi 1.895,6 miliardi, impieghi con la clientela per 1.382,7 miliardi, una raccolta da clientela di 1.711,9 miliardi; il netto patrimoniale di scissione è stato di 112,5 miliardi.
- Le sofferenze cedute "pro soluto" a Intesa Gestione Crediti a valore di libro sono state pari a 18,9 miliardi.
- Il risultato netto dell'esercizio beneficia dell'utilizzazione del Fondo per rischi bancari generali per 16 miliardi.

Banca di Trento e Bolzano

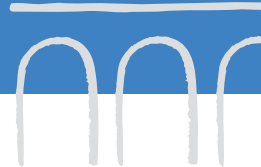
(miliardi di lire)

	2000	1999	Variaz.
Dati di sintesi			
<i>Dati economici</i>			
Margine di interesse	81,0	79,2	2,3%
Commissioni nette	50,1	48,1	4,2%
Margine di intermediazione	139,4	131,1	6,3%
Costi operativi	112,5	111,9	0,5%
<i>di cui spese per il personale</i>	58,4	58,8	- 0,7%
Risultato di gestione	26,9	19,2	40,1%
Utile delle attività ordinarie	16,5	7,0	135,7%
Utile d'esercizio	18,2	14,0	30,0%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Crediti verso clientela	2.253,2	2.103,1	7,1%
Titoli	429,6	1.000,6	- 57,1%
<i>di cui titoli immobilizzati</i>	368,8	369,6	- 0,2%
Partecipazioni	11,7	12,0	- 2,5%
Totale dell'attivo	3.815,2	3.798,9	0,4%
Raccolta diretta da clientela	2.790,0	2.779,4	0,4%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	80,8	51,8	56,0%
Raccolta indiretta da clientela	3.419,9	3.370,7	1,5%
<i>di cui raccolta gestita</i>	2.204,3	2.238,0	- 1,5%
Massa amministrata della clientela	6.209,9	6.150,1	1,0%
Posizione netta interbancaria	293,3	- 186,5	
Patrimonio netto ⁽¹⁾	236,2	231,0	2,3%
Indici economici e finanziari ed altri dati			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clienti/totale attivo	59,1%	55,4%	
Titoli/totale attivo	11,3%	26,3%	
Raccolta da clientela/totale attivo	73,1%	73,2%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	64,5%	66,4%	
<i>Indici di redditività</i>			
Margine di interesse/margine di intermediazione	58,1%	60,4%	
Commissioni nette/margine di intermediazione	35,9%	36,7%	
Costi operativi/margine di intermediazione	80,7%	85,4%	
Utile d'esercizio/totale attivo medio (ROA) ⁽²⁾	0,4%	1,1%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	5,9%	20,0%	
<i>Indici di rischiosità</i>			
Sofferenze nette/impieghi	2,6%	2,9%	
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con clientela	48,3%	48,2%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base di vigilanza/attività di rischio ponderate	9,0%	10,3%	
Patrimonio totale di vigilanza/attività di rischio ponderate	11,8%	12,3%	
Attivo ponderato	2.460,3	2.122,9	
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	574	595	- 21
Numero degli sportelli bancari	69	69	

⁽¹⁾ Comprensivo dell'utile netto d'esercizio e del fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media aritmetica del totale dell'attivo alla fine dell'esercizio precedente e di ciascun trimestre successivo.

⁽³⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione e delle riserve derivanti da utili non distribuiti e del fondo per rischi bancari generali.



- Nel corso del 2000 è stato completato il nuovo modello della rete distributiva, strutturato per segmenti di clientela, sono stati introdotti nuovi canali distributivi come il *Contact center*, per l'operatività bancaria a mezzo telefono, ed è stato attivato un canale *Internet*.
- È stato realizzato l'allineamento degli asset della Banca al modello di Gruppo che prevede l'accentramento in Banca Intesa dell'operatività sui mercati finanziari.
- Il risultato dell'esercizio beneficia dell'utilizzazione del fondo per rischi bancari generali per 4,7 miliardi. L'utile delle attività ordinarie però è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente.

Note di commento

Banca CIS

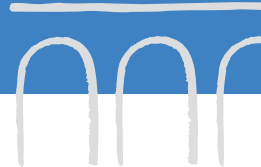
(miliardi di lire)

	2000	1999	Variaz.
Dati di sintesi			
<i>Dati economici</i>			
Margine di interesse	82,2	86,2	- 4,6%
Commissioni nette	25,6	26,8	- 4,5%
Margine di intermediazione	114,5	118,5	- 3,4%
Costi operativi	- 54,6	- 55,9	- 2,3%
<i>di cui spese per il personale</i>	- 31,7	- 32,5	- 2,5%
Risultato di gestione	59,9	62,6	- 4,3%
(Perdita) Utile delle attività ordinarie	- 23,4	0,4	
(Perdita) Utile d'esercizio	- 12,8	0,2	
<i>Dati patrimoniali</i>			
Crediti verso clientela	2.628,4	2.925,8	- 10,2%
Titoli	89,2	137,4	- 35,1%
<i>di cui titoli immobilizzati</i>			
Partecipazioni	7,8	14,8	- 47,3%
Totale dell'attivo	3.343,4	3.529,9	- 5,3%
Raccolta diretta da clientela	1.788,4	2.386,9	- 25,1%
<i>di cui raccolta subordinata</i>			
Raccolta indiretta da clientela	407,0	365,4	11,4%
<i>di cui raccolta gestita</i>	11,4	14,0	- 18,6%
Massa amministrata della clientela	2.195,4	2.752,3	- 20,2%
Posizione netta interbancaria	- 444,1	- 293,8	51,2%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	429,0	441,6	- 2,9%
Indici economici e finanziari ed altri dati			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clienti/totale attivo	78,6%	82,9%	
Titoli/totale attivo	2,7%	3,9%	
Raccolta da clientela/totale attivo	53,5%	67,6%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	2,8%	3,8%	
<i>Indici di redditività</i>			
Margine di interesse/margine di intermediazione	71,8%	72,7%	
Commissioni nette/margine di intermediazione	22,4%	22,6%	
Costi operativi/margine di intermediazione	47,7%	47,2%	
Utile d'esercizio/totale attivo medio (ROA) ⁽²⁾	neg	neg	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	neg	neg	
<i>Indici di rischiosità</i>			
Sofferenze nette/impieghi	9,0%	10,3%	
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con clientela	74,2%	68,3%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base di vigilanza/attività di rischio ponderate	16,1%	14,6%	
Patrimonio totale di vigilanza/attività di rischio ponderate	16,6%	15,1%	
Attivo ponderato	2.576	2.921	
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	288	296	- 8
Numero degli sportelli bancari	10	10	

⁽¹⁾ Comprensivo dell'utile netto d'esercizio e del fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media aritmetica del totale dell'attivo alla fine dell'esercizio precedente e di ciascun trimestre successivo.

⁽³⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione e delle riserve derivanti da utili non distribuiti e del fondo per rischi bancari generali.



- Il sistema economico regionale, fortemente dipendente dagli interventi istituzionali di sostegno agli investimenti, ha mostrato segnali di moderata crescita, in attesa che l'Amministrazione Regionale stabilisca l'assetto degli strumenti agevolativi.
- Oltre alla tradizionale attività nel credito agevolato, oggi prevalentemente assistito da provvedimenti regionali, la Banca ha operato come banca incaricata per le operazioni di cui alla Legge 488/92 effettuando, tra la fine dell'esercizio 2000 ed i primi mesi del 2001, circa 350 istruttorie.
- Nell'ambito della gestione speciale di fondi regionali sono amministrati oltre 8.000 finanziamenti per un controvalore complessivo di circa 400 miliardi.
- Il perdurare della condizione di crisi di alcune imprese medio-grandi presenti nel territorio regionale rappresenta l'elemento di maggiore criticità sulle prospettive del portafoglio crediti anomali della Banca.
- Sotto l'aspetto economico, le rettifiche di valore apportate ai crediti per oltre 82 miliardi, importo superiore quindi del 40,5% a quello dell'anno precedente, hanno gravato pesantemente sul risultato lordo di gestione, che è di poco inferiore a quello dell'anno precedente. Le plusvalenze realizzate nell'esercizio per oltre 13,4 miliardi, conseguite con la cessione di immobili e partecipazioni, non sono state sufficienti ad evitare l'evidenziazione di una perdita d'esercizio di oltre 12,7 miliardi.
- L'ingresso della Banca nel Gruppo Intesa, in seguito alla cessione del pacchetto di maggioranza assoluta da parte del Ministero del tesoro, unitamente all'evoluzione del sistema degli incentivi alle imprese offerti dalla Regione Autonoma della Sardegna e dal Governo dovrebbe consentire alla Banca il potenziamento della gamma di prodotti offerti ed un rafforzamento nei settori tradizionali di intervento, con positivi ritorni commerciali ed economici.

Bankhaus LÖbbecke

(migliaia di DM)

	2000	1999	Variaz.
Dati di sintesi			
<i>Dati economici</i>			
Margine di interesse	67.695	68.947	- 1,8%
Commissioni nette	18.701	10.502	78,1%
Margine di intermediazione	86.002	83.886	2,5%
Costi operativi	58.709	61.094	- 3,9%
<i>di cui spese per il personale</i>	30.405	32.427	- 6,2%
Risultato di gestione	21.840	17.680	23,5%
Utile delle attività ordinarie	15.902	6.095	
Utile d'esercizio	17.006	10.115	68,1%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Crediti verso clientela	1.750.706	1.946.395	- 10,1%
Titoli	3.873.240	2.368.163	63,6%
<i>di cui titoli immobilizzati</i>	3.873.166	2.368.163	63,6%
Partecipazioni	1.406	1.706	- 17,6%
Totale dell'attivo	6.702.025	5.190.096	29,1%
Raccolta diretta da clientela	1.400.058	1.834.116	- 23,7%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	575	635	- 9,4%
Raccolta indiretta da clientela	696.850	760.943	- 8,4%
<i>di cui raccolta gestita</i>	71.477	37.749	89,3%
Massa amministrata della clientela	2.106.908	2.655.694	- 20,7%
Posizione netta interbancaria (debitoria)	- 3.450.515	- 1.659.842	107,9%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	828.878	811.872	2,1%
Indici economici e finanziari ed altri dati			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clienti/totale attivo	26,1%	37,5%	
Titoli/totale attivo	57,8%	45,6%	
Raccolta da clientela/totale attivo	20,9%	35,3%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	10,3%	5,0%	
<i>Indici di redditività</i>			
Margine di interesse/margine di intermediazione	78,7%	82,2%	
Commissioni nette/margine di intermediazione	21,7%	12,5%	
Costi operativi/margine di intermediazione	68,3%	72,8%	
Utile d'esercizio/totale attivo medio (ROA) ⁽²⁾	0,3%	0,2%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	2,1%	1,3%	
<i>Indici di rischio</i>			
Sofferenze nette/impieghi	5,3%	16,2%	
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con clientela	16,1%	37,1%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base di vigilanza/attività di rischio ponderate	14,4%	22,5%	
Patrimonio totale di vigilanza/attività di rischio ponderate	14,6%	23,4%	
Attivo ponderato	5.487.459	3.511.843	
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	237	233	4
Numero degli sportelli bancari	4	4	

⁽¹⁾ Comprensivo dell'utile netto d'esercizio e del fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media aritmetica del totale dell'attivo alla fine dell'esercizio precedente e di ciascun trimestre successivo.

⁽³⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione e delle riserve derivanti da utili non distribuiti e del fondo per rischi bancari generali.



- Nell'esercizio 2000 è proseguita la strategia posta in atto a far tempo dal 1998, che ha portato una profonda ristrutturazione della banca ed alla riqualificazione della sua presenza sul mercato.

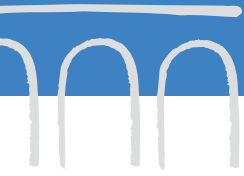
Infatti, il piano industriale approvato alla fine del 1997 prevedeva articolati interventi di riorganizzazione dei servizi interni, anche sotto l'aspetto informatico e del monitoraggio rischi, e della rete comportanti la chiusura di alcune filiali ed una drastica riduzione dell'organico. Erano altresì previsti interventi di rafforzamento patrimoniale, mediante conferimenti di mezzi finanziari da parte della controllante, quale indispensabile supporto ad una radicale trasformazione delle linee operative comportante, in particolare:

- un graduale ridimensionamento dell'attività creditizia di tipo *retail* per focalizzarsi invece su prestiti a primaria clientela societaria e su impieghi tipici dei *capital markets*;
 - uno sviluppo dei prodotti dell'*asset management* e, in genere, dei servizi di consulenza finanziaria alla clientela;
 - uno specifico impulso all'attività di tesoreria ed all'intermediazione in valori mobiliari nell'ottica del supporto ai nuovi prodotti finanziari offerti alla clientela e di una modesta attività di *trading* in proprio.
- Per quanto concerne il trascorso esercizio va specificamente segnalata, in sintonia con il predetto piano pluriennale, l'attività svolta nei *global capital markets* che ha riguardato operazioni di *default swap* e *asset swap*, "sindacazioni" sul mercato primario e secondario, nonché sulle emissioni di clientela *societaria* e di banche. Nel comparto dell'*asset management*, in passato prevalentemente rivolto ad una fascia di clientela medio-superiore, si stanno meglio qualificando i servizi più sofisticati di consulenza personalizzata al fine di acquisire anche clientela privata con elevate disponibilità.
 - Sotto il profilo creditizio, l'apparente flessione dei dati degli impieghi è stata sostanzialmente determinata dall'operazione straordinaria di cessione del portafoglio crediti a rischio a Intesa Gestione Crediti per un ammontare netto di DM 331 milioni.
 - L'incremento della raccolta interbancaria è riconducibile alla necessità di finanziare il forte sviluppo dell'attivo della banca nonché alla politica di ottimizzazione della struttura del passivo che ha prodotto una diminuzione di volumi di raccolta da clientela a condizioni più onerose.
 - Nel conto economico si evidenzia una buona tenuta del margine di interesse, una significativa crescita delle commissioni nette ed una positiva evoluzione del risultato di gestione, cui ha contribuito la riduzione dei costi operativi ed in particolare a quelli del personale.
 - L'utile netto dell'esercizio 2000 registra un incremento di DM 6,9 milioni ad oltre 17 milioni di DM, che rappresenta un livello superiore di oltre il 68% a quello realizzato nel 1999.

Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

Il bilancio al 31 dicembre 2000 presentava crediti verso clientela per 1.197 miliardi, attività complessive per 2.166 miliardi, raccolta diretta da clientela per 1.593 miliardi, raccolta indiretta sempre da clientela per 1.550 miliardi, per una massa amministrata di complessivi 3.143 miliardi.

Nel corso dell'esercizio 2000 è avvenuta la cessione del portafoglio sofferenza a Intesa Gestione Crediti per 34,4 miliardi, al netto delle rettifiche di valore. Inoltre, la centralizzazione presso la Capogruppo della gestione della liquidità aziendale ha



determinato un aumento della posizione interbancaria attiva ed una diminuzione del portafoglio titoli.

Il patrimonio netto risultante dal bilancio 2000 – compreso l'utile d'esercizio di 5 miliardi – è pari a 296,5 miliardi. Al risultato dell'esercizio che è stato influenzato da oneri straordinari di ristrutturazione organizzativa, informatica e commerciale, ha contribuito il prelievo dal fondo per rischi bancari generali per 7,3 miliardi.

Holding Intesa Centro

La Società, costituita nel novembre 1999, è operativa dall'inizio dell'anno 2000. Ha una organizzazione molto snella, coerentemente con il suo ruolo di sub holding all'interno del Gruppo Intesa. Holding Intesa Centro controlla la Cassa di Risparmio di Foligno, la Cassa di Risparmio di Città di Castello, la Cassa di Risparmio di Rieti, la Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e la Cassa di Risparmio di Spoleto.

Il piano strategico prevede che la società accenti progressivamente presso di sé il coordinamento dell'attività commerciale, il controllo di rischi creditizi, la gestione delle risorse, l'*auditing*, la pianificazione ed il controllo di gestione, per consentire alle Casse partecipate di focalizzare le proprie risorse sull'attività commerciale e creditizia.

La Società ha chiuso il suo secondo esercizio, il primo che copre l'intero anno solare, con una perdita di 2,2 miliardi, essenzialmente riconducibile alle svalutazioni delle partecipazioni nella Cassa di Risparmio di Città di Castello e nella Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, per tenere conto delle perdite di bilancio 2000 rilevate dalle stesse.

Di seguito vengono riportati i dati più significativi relativi all'esercizio 2000 delle società partecipate.

Cassa di Risparmio di Foligno: al 31 dicembre 2000 aveva impieghi con la clientela per 1.008,3 miliardi (+ 9,8%), un totale dell'attivo di 1.511,7 miliardi (+ 5,1%), raccolta diretta da clientela per 1.123,9 miliardi, raccolta indiretta per 1.483,8 miliardi ed una massa amministrata di pertinenza della clientela pari a 2.607,7 miliardi. Inoltre, ha provveduto allo smobilizzo della maggior parte del portafoglio titoli, effettuando il trasferimento della liquidità per accentrarla presso la Capogruppo.

Nell'esercizio, la Cassa ha ceduto, a Intesa Gestione Crediti, sofferenze per un valore netto di bilancio di 31 miliardi.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2000, compreso l'utile d'esercizio, era di 106,9 miliardi.

L'utile d'esercizio è pari a 3,5 miliardi ed ha beneficiato dell'utilizzo del Fondo rischi bancari generali per 5,3 miliardi.

Il risultato è stato influenzato dagli accantonamenti e dai maggiori ammortamenti relativi alla dismissione di *software* conseguenti alla migrazione sul nuovo sistema informativo.

Cassa di Risparmio di Città di Castello: al 31 dicembre 2000 aveva impieghi con la clientela per 337 miliardi (+ 2%), un totale dell'attivo di 755,9 miliardi (- 1,4%), raccolta diretta da clientela per 591,7 miliardi, raccolta indiretta per 698,2 miliardi ed una massa amministrata di pertinenza della clientela pari a 1.289,9 miliardi.



Nell'esercizio, la Cassa ha ceduto, a Intesa Gestione Crediti, sofferenze per un controvalore di 7,7 miliardi, al netto delle rettifiche di valore. Inoltre, ha provveduto allo smobilizzo della maggior parte del portafoglio titoli, effettuando il trasferimento della liquidità per accentrarla presso la Capogruppo.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2000, tenuto conto della perdita d'esercizio, era di 79,5 miliardi.

Il conto economico ha evidenziato una perdita d'esercizio di 7,9 miliardi; tale risultato è stato determinato dai consistenti accantonamenti relativi agli oneri per la migrazione verso il nuovo sistema informativo.

Il risultato di gestione prima delle rettifiche di valore e gli accantonamenti è risultato positivo di 3,5 miliardi contro un valore negativo dell'anno precedente di 1,7 miliardi.

Cassa di Risparmio di Rieti: al 31 dicembre 2000 aveva impieghi con la clientela per 821 miliardi (- 9,4%), un totale dell'attivo di 2.322 miliardi (- 0,7%), raccolta diretta da clientela per 1.837 miliardi, raccolta indiretta per 1.541 miliardi ed una massa amministrata di pertinenza della clientela pari a 3.378 miliardi.

Nell'esercizio, la Cassa ha ceduto, a Intesa Gestione Crediti, sofferenze per un controvalore di 12,7 miliardi, al netto delle rettifiche di valore. Inoltre, ha provveduto allo smobilizzo della maggior parte del portafoglio titoli, effettuando il trasferimento della liquidità per accentrarla presso la Capogruppo.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2000 era di 281,6 miliardi.

Il conto economico si è chiuso in pareggio dopo aver utilizzato il fondo rischi bancari generali per 16,2 miliardi.

La redditività dell'esercizio ha risentito di fatti di carattere straordinario; in particolare il passaggio al nuovo sistema informativo ha determinato oneri per 6,7 miliardi.

Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo: al 31 dicembre 2000 aveva impieghi con la clientela per 1.013,6 miliardi (- 3,1%), un totale dell'attivo di 1.971 miliardi (+ 0,7%), raccolta diretta da clientela per 1.651,4 miliardi, raccolta indiretta per 1.338,6 miliardi ed una massa amministrata di pertinenza della clientela pari a 2.990 miliardi.

Nell'esercizio, la Cassa ha ceduto, a Intesa Gestione Crediti, sofferenze per un controvalore di 30,8 miliardi, al netto delle rettifiche di valore. Inoltre, ha provveduto allo smobilizzo della maggior parte del portafoglio titoli, effettuando il trasferimento della liquidità per accentrarla presso la Capogruppo.

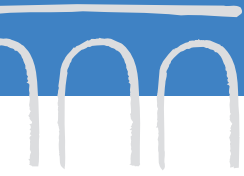
Il patrimonio netto al 31 dicembre 2000, tenuto conto della perdita d'esercizio, era di 93,9 miliardi.

Il conto economico si è chiuso con una perdita pari a 9,8 miliardi. Il risultato del periodo, pur sostenuto con l'utilizzo integrale del fondo rischi bancari generali per 24,5 miliardi, è risultato condizionato dall'entità delle rettifiche di valore apportate al portafoglio crediti.

Cassa di Risparmio di Spoleto: al 31 dicembre 2000 aveva impieghi con la clientela per 728,1 miliardi (+ 14,1%), un totale dell'attivo di 1.159,7 miliardi (+ 2,1%), raccolta diretta da clientela per 914,3 miliardi, raccolta indiretta per 724,6 miliardi ed una massa amministrata di pertinenza della clientela pari a 1.638,9 miliardi.

Nell'esercizio, la Cassa ha ceduto, a Intesa Gestione Crediti, sofferenze per un controvalore di 14,5 miliardi, al netto delle rettifiche di valore. Inoltre, ha provveduto allo smobilizzo della maggior parte del portafoglio titoli, effettuando il trasferimento della liquidità per accentrarla presso la Capogruppo.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2000, compreso l'utile d'esercizio, era di 95,6 miliardi.



L'utile d'esercizio è stato pari a 225 milioni ed è stato ottenuto con l'utilizzo del fondo rischi bancari per 1,2 miliardi.

Il risultato dell'esercizio ha risentito degli oneri straordinari conseguenti alla migrazione sul nuovo sistema informativo.

Banca Intesa (France)

Il bilancio al 31 dicembre 2000 di Banca Intesa (France), nuova denominazione della ex Cariplo Banque, chiude con un utile netto di FRF 26,2 milioni.

Sotto l'aspetto patrimoniale, il bilancio presenta crediti verso clientela per FRF 2.308,4 milioni, titoli per FRF 1.045,4 milioni, attività complessive per FRF 6.704 milioni, raccolta da clientela per FRF 2.028 milioni.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2000 – compreso l'utile d'esercizio – ammonta a FRF 338,6 milioni.

Banca Intesa International

L'esercizio 2000 chiude con un utile netto di euro 3,4 milioni, in crescita su quello dell'anno precedente per euro 0,9 milioni.

La Banca, ristabilita la sua normalità informatica e amministrativa, si è mossa verso il consolidamento delle sue attività tipiche e l'incremento di quella legata all'amministrazione dei fondi d'investimento che peraltro, per motivi vari, non ha raggiunto l'articolazione e i volumi ipotizzati.

In particolare, i settori operativi *money market*, *private banking*, *corporate consulting* hanno realizzato risultati superiori alle previsioni.

Il bilancio al 31 dicembre 2000 presenta crediti verso banche per euro 500,8 milioni e verso clientela per euro 90,8 milioni, titoli per euro 274,6 milioni, attività complessive per euro 897,3 milioni, debiti verso banche per euro 317,7 milioni e verso clientela per euro 512,5 milioni.

La raccolta indiretta è pari a euro 3.186 milioni di cui euro 256 milioni di gestita.

La massa amministrata complessiva ammonta a euro 3.698,5 milioni.

Il patrimonio netto risultante dal bilancio 2000 – compreso l'utile d'esercizio – è pari a euro 46 milioni.

Banco de Investimento Imobiliario

Nell'esercizio 2000 il mercato del credito all'abitazione in Portogallo ha visto un rallentamento della domanda a causa dell'aumento intervenuto nei tassi di interesse e della modifica della legislazione sul credito agevolato che ne ha limitato le condizioni di accesso.

In tale contesto, l'attività del Banco de Investimento Imobiliario è stata caratterizzata da un particolare dinamismo delle azioni di *marketing* e da una più stretta cooperazione con le diverse reti di distribuzione del gruppo Banco Comercial Portugues. In controtendenza al mercato, il Banco ha concretizzato nell'anno mutui all'abitazione in crescita del 2,8% rispetto al 1999 per quanto riguarda il numero delle stipulazioni e del 10% in volume.

La società è pariteticamente posseduta da Banca Intesa e da Banco Comercial Portugues (BCP).



I dati di bilancio al 31 dicembre 2000 non sono comparabili con quelli dell'esercizio precedente in quanto influenzati dall'operazione straordinaria di scissione fatta a favore di BCP nel secondo semestre e realizzata nell'ambito del più ampio processo di ristrutturazione dell'omonimo gruppo. Detta operazione, in particolare, è consistita nella cessione al BCP di attività e passività rappresentate dai mutui e dalla relativa provvista, effettuati, attraverso gli sportelli delle banche del gruppo BCP, per un volume complessivo di quasi il 55% del totale di bilancio. Sono invece rimaste sui libri del BII le operazioni di mutuo direttamente realizzate attraverso le proprie filiali. Anche in termini di organico, è stato effettuato il trasferimento di 201 dipendenti su un numero medio totale di 359 nel 2000. Riguardo al capitale netto, è stato trasferito al BCP il 92,5% dei fondi patrimoniali. Il capitale sociale del BII è stato ridotto da 60.000.000 di euro a 50.000 euro e si è simultaneamente provveduto a un suo aumento per euro 94.450.000 con sottoscrizione paritetica dei due soci.

Nell'ambito di questa operazione non è stata oggetto di scissione una parte di passività, connessa ai crediti ceduti, rappresentata da obbligazioni emesse dal BII per un valore di 167 miliardi di escudos e con scadenza nel 2008 e nel 2011. Al 31 dicembre 2000 è stato costituito in via prudenziale un accantonamento di 15 miliardi di escudos (74,8 milioni di euro) pari alla differenza tra il valore nominale delle relative obbligazioni e il loro prezzo corrente.

Il risultato netto del BII per l'esercizio è stato di conseguenza negativo per 11,9 miliardi di escudos pari ad un controvalore di euro 59,3 milioni.

Carinord Holding

(miliardi di lire)

	2000	1999	Variaz.
Dati di sintesi			
<i>Dati economici</i>			
Margine di interesse	260,4	249,3	4,5%
Commissioni nette	128,7	120,2	7,1%
Margine di intermediazione	427,6	407,2	5,0%
Costi operativi	319,9	318,1	0,6%
<i>di cui spese per il personale</i>	180,4	177,3	1,7%
Risultato di gestione	107,7	89,1	20,9%
Utile delle attività ordinarie	82,0	43,4	88,9%
Utile d'esercizio	16,9	12,2	38,5%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Crediti verso clientela	4.546,7	4.179,6	8,8%
Titoli	2.117,7	2.090,3	1,3%
<i>di cui titoli immobilizzati</i>	307,2	308,4	-0,4%
Partecipazioni	0,0	0,0	
Totale dell'attivo	8.285,5	8.095,6	2,3%
Raccolta diretta da clientela	6.107,7	5.960,1	2,5%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	0,0	0,0	
Raccolta indiretta da clientela	7.634,8	7.528,7	1,4%
<i>di cui raccolta gestita</i>	3.785,0	4.003,9	-5,5%
Massa amministrata della clientela	13.742,5	13.488,8	1,9%
Posizione netta interbancaria	115,3	184,9	-37,6%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	590,0	568,7	3,8%
Indici economici e finanziari ed altri dati			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clienti/totale attivo	54,9%	51,6%	
Titoli/totale attivo	25,6%	25,8%	
Raccolta da clientela/totale attivo	73,7%	73,6%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	49,6%	53,2%	
<i>Indici di redditività</i>			
Margine di interesse/margine di intermediazione	60,9%	61,2%	
Commissioni nette/margine di intermediazione	30,1%	29,5%	
Costi operativi/margine di intermediazione	74,8%	78,1%	
Utile d'esercizio/totale attivo medio (ROA) ⁽²⁾	0,1%	0,4%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	1,3%	5,3%	
<i>Indici di rischio</i>			
Sofferenze nette/impieghi	2,9%	3,1%	
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con clientela	35,0%	34,5%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base di Vigilanza/attività di rischio ponderate	14,5%	15,6%	
Patrimonio totale di Vigilanza/attività di rischio ponderate	13,7%	14,8%	
Attivo ponderato	5.214,5	4.752,9	
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	1.649	1.614	35
Numero degli sportelli bancari	160	159	1

⁽¹⁾ Comprensivo dell'utile netto d'esercizio e del fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media aritmetica del totale dell'attivo alla fine dell'esercizio precedente e di ciascun trimestre successivo.

⁽³⁾ Utile esclusa la variazione del fondo per rischi bancari generali, rapportato alla media del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione e delle riserve derivanti da utili non distribuiti e del fondo per rischi bancari generali.



- Carinord Holding è posseduta nella misura del 30,94% del capitale ed è soggetta al controllo congiunto con la Fondazione delle Casse di Risparmio di Alessandria, della Spezia e di Carrara.
- I dati al 31 dicembre 2000, indicati nel prospetto, sono ricavati dalla situazione consolidata del gruppo Carinord che include quelli delle controllate Casse di Risparmio di Alessandria, della Spezia e di Carrara.
- L'utile d'esercizio ha usufruito di un prelievo di 8,8 miliardi dal fondo per rischi bancari generali.

Area intermediazione mobiliare

Operano nel comparto dell'intermediazione mobiliare Caboto Holding Sim, Caboto Sim, Caboto Securities, Caboto USA, Intesa Ireland e Finreme Sim.

All'interno del Gruppo Intesa, Caboto rappresenta il punto di riferimento delle attività di *investment banking*.

Caboto è un gruppo di quattro società, ciascuna focalizzata su un determinato segmento di mercato:

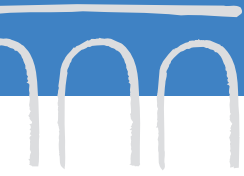
- Caboto Holding Sim: holding di partecipazione del Gruppo e società operativa sul mercato del debito e dei tassi di interesse;
- Caboto Sim: società di intermediazione mobiliare focalizzata sul mercato azionario;
- Caboto Securities, nata a Londra nel 1997, rappresenta il primo passo del gruppo Caboto verso un'espansione internazionale ed è specializzata nell'attività di brokeraggio di opzioni e *futures* sui più importanti mercati regolamentati;
- Caboto USA: è l'ultima costituita, ha sede a New York e svolge attività di intermediazione su titoli azionari e obbligazionari del mercato europeo per conto della clientela americana. Negli ultimi mesi, ha avviato anche un'attività di originazione di operazioni di debito per conto di emittenti presenti nel Nord e Sud America.

Le quattro società del gruppo Caboto operano prevalentemente con investitori istituzionali, assicurazioni, banche, grandi aziende industriali del settore privato e pubblico ed emittenti sovranazionali e si caratterizzano per l'esperienza, il dinamismo e per l'elevata attenzione rivolta al cliente. La *mission* di Caboto, infatti, è quella di offrire soluzioni innovative ed estremamente personalizzate. Questo impegno si evidenzia nelle diverse attività che la caratterizzano: *investment banking*, *sales & trading*, *risk management*, ricerca e *corporate & institutional banking*.

Caboto Holding Sim

La Società ha chiuso l'esercizio 2000 con un utile netto di 20,1 milioni di euro (71,9 milioni di euro nel 1999).

La marcata flessione del risultato netto è da porre in relazione sia ai mutati scenari di mercato, caratterizzati nell'esercizio da una sostanziale diminuzione della volatilità con conseguente ridimensionamento dei volumi intermediati e minori opportunità di profitto, sia all'accresciuta aggressività di vecchi e nuovi *competitors* che hanno compiuto sensibili azioni di disturbo sulle nostre strutture di *front-office*. Inoltre, per un corretto confronto dei dati degli esercizi 2000 e 1999, si deve tenere conto del fatto che, nel 1999, il mutato criterio di contabilizzazione dei dividendi ha



comportato, nel bilancio di quell'anno, l'iscrizione sia dei dividendi di competenza (38,2 milioni di euro) sia di quelli incassati nell'esercizio (27,5 milioni di euro).

Caboto Holding Sim anche nell'anno 2000 ha confermato la propria *leadership* di primaria istituzione, in ambito europeo, per il mercato euro delle emissioni obbligazionarie, sia in termini di volumi sottoscritti sul mercato primario che di distribuzione sul mercato secondario.

La Società, nel corso dell'esercizio, ha convertito in euro il capitale di lire 260 miliardi aumentandolo nell'occasione a 162,5 milioni di euro.

Caboto Sim

La Società ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 28,9 milioni di euro (33,4 milioni di euro nel 1999). Il risultato, ancorché in flessione rispetto a quello dell'esercizio 1999, è da ritenere molto positivo. Infatti per una corretta comparazione di tale risultato con quello del 1999, si deve tenere conto della notevole incidenza dei costi sostenuti nel 2000 per l'avviamento di Intesa Trade, la nuova piattaforma di *trading on line* del Gruppo Intesa. L'iniziativa ha influenzato negativamente il conto economico della Società per 28,6 milioni di euro.

Il mercato azionario italiano si è imposto nel 2000 come migliore mercato fra le piazze principali occidentali, con una crescita del 7,9% a livello di Mibtel. I volumi negoziati dal mercato azionario sono notevolmente aumentati, passando dai 1.088 milioni di euro del 1999 ad oltre 1.701 milioni di euro del 2000. Il taglio medio delle operazioni è diminuito. Nonostante l'ingresso di nuovi operatori, Caboto Sim ha confermato anche nel 2000 la sua *leadership* in testa alla classifica delle Sim, con una quota pari al 6,54% del mercato.

Anche nell'attività di *market making* Caboto Sim si conferma tra i primi intermediari italiani, ampliando l'attività sulle opzioni isoalfa ed emettendo nel corso del 2000 nuove serie di *covered warrants* su azioni e indici italiani ed esteri.

Nel MOT – Mercato Obbligazionario Telematico – la Società si è posizionata al terzo posto con una quota di mercato del 7,43%.

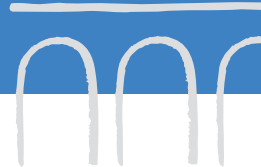
In seguito alla fusione Banca Intesa-Comit, Caboto Sim, nel 2001, si occuperà anche dell'esecuzione degli ordini rivenienti dalla rete Comit. Se da un lato ciò comporterà un considerevole aumento dei volumi intermediati, dall'altro renderà necessari opportuni investimenti per adeguare la capacità dei sistemi di negoziazione.

Caboto Securities

Il bilancio al 31 dicembre 2000 chiude con un utile netto di GBP 544.234 contro GBP 1.114.084 del 1999.

La Società, braccio operativo di Caboto Holding, nel corso del 2000 al fine di promuovere e sviluppare le strategie internazionali della controllante, ha potenziato la struttura, costituendo l'Area *sales & distribution* e sindacazione di prestiti obbligazionari. I *team* sono formati da specialisti operanti sia sul mercato dei titoli di Stato che sui titoli non governativi. Particolare attenzione nel corso del 2000 la Società l'ha riservata all'Area *emerging market*.

La Società intende inserire nel 2001 nell'ambito della propria struttura un *team* di *traders* specializzati sui mercati emergenti, sempre nell'ottica di supporto della strategia della Capogruppo, e di ottimizzazione dell'attività dei *team* di *sales* presenti.



Caboto USA

La Società ha chiuso l'esercizio con un utile netto di US\$ 84.149 contro una perdita di US\$ 167.235 del precedente esercizio. La Società è *broker-dealer* negli Stati Uniti e svolge attività di promozione delle attività del Gruppo Caboto presso gli investitori istituzionali.

Intesa Ireland

La società Intesa Ireland (nuova denominazione di Cariplo Ireland) opera nel Financial Services Centre. L'attività finanziaria svolta con dimensioni internazionali si avvale del supporto logistico della AIB International Financial Services, controllata dalla Allied Irish Bank.

Nell'esercizio 2000, la società ha realizzato un utile di euro 11,3 milioni, in aumento del 61,4% rispetto al dato dell'esercizio precedente.

Il bilancio al 31 dicembre 2000 presenta crediti verso banche per euro 678,5 milioni e verso clientela per euro 79,6 milioni, titoli per euro 1.118,9 milioni, un totale attivo di euro 1.911,7 milioni, debiti verso banche per euro 1.607,3 milioni. In particolare, il portafoglio titoli di proprietà si è ridotto nell'esercizio di circa 200 milioni di euro per la vendita di titoli di Stato italiani trentennali in *asset swap* effettuata nell'ambito della ricomposizione complessiva del portafoglio.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2000 – compreso l'utile d'esercizio – ammonta a euro 114,6 milioni.

Finreme Sim

L'operatività di Finreme Sim si articola nelle seguenti tre aree di *business*:

- mercato con contropartite professionali;
- mercato con clientela privata;
- gestione del portafoglio di proprietà.

Nell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 il mercato con contropartite professionali ha fornito risultati deludenti per la scarsa ricettività dello stesso. Il mercato con clientela privata, che si realizza attraverso il collocamento e la negoziazione di obbligazioni e certificati di deposito di emissione bancaria, ha mantenuto il ritmo sostenuto dell'anno precedente.

La gestione del portafoglio di proprietà evidenzia una diminuzione della consistenza dei titoli ivi allocati; la diminuzione è imputabile a una ristrutturazione operata nell'esercizio avente per obiettivi l'alienazione di titoli strutturati fortemente esposti al rischio di tasso e la riduzione della vita residua del portafoglio stesso.

L'utile d'esercizio è stato pari a 2,5 miliardi contro 1,8 del 1999.

Area Asset Management

Questa attività è svolta da Intesa Asset Management SGR e Caboto International, cui si aggiungono due società fiduciarie: Intesa Fiduciaria Sim ed Italfid Italiana Fiduciaria.

Intesa Asset Management SGR

(miliardi di lire)

	2000	1999	Variazioni
<i>Dati economici</i>			
Commissioni attive	1.796,4	1.566,2	14,7%
Commissioni passive	1.370,5	1.249,9	9,6%
Utile d'esercizio	151,0	110,7	36,4%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Portafoglio titoli	294,5	305,4	- 3,6%
Totale attivo	909,8	766,3	18,7%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	400,6	321,9	24,4%
<i>Indici di bilancio (%)</i>			
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA)	16,6	14,4	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	37,7	34,4	
<i>Altre informazioni</i>			
<i>Volumi di attività</i>			
Patrimonio gestito	152.935,4	158.722,7	- 3,6%
Raccolta netta	- 9.031,8	24.362,0	
Numero fondi gestiti ⁽²⁾	79,0	70,0	12,9%
<i>Quote di mercato</i>			
Patrimonio gestito (quota di mercato)	13,0%	14,4%	

⁽¹⁾ Compreso l'utile d'esercizio e il fondo per rischi finanziari generali.

⁽²⁾ Il Fondo multicomparto GEO, considerato unitariamente, è costituito da 15 comparti (nel 1999 da 7 comparti).

Note di commento

- Nell'esercizio 2000 Intesa Asset Management SGR ha registrato una sensibile crescita delle gestioni individuali, mentre per quanto concerne le gestioni collettive si è verificato un rallentamento.
- La quota di mercato della Società a fine 2000 per Fondi/Sicav è risultata pari al 13% equivalente al terzo posto nella classifica dei gruppi di gestione del risparmio, contro il 14,37% di inizio anno.
Le cause del rallentamento nell'ambito delle gestioni collettive sono sostanzialmente da ricercare in una fase di generale debolezza del portafoglio, in quanto più esposto sull'obbligazionario, e dunque penalizzato dal mercato nel 2000, e dalla fuoriuscita di alcuni importanti collocatori per il riposizionamento verso altri gruppi bancari.
- Nel corso dell'anno si è perseguita una strategia di ampliamento e di razionalizzazione della gamma prodotti.
A maggio sono stati lanciati due nuovi Fondi dedicati: Teodorico Obbligazionario Euro e Teodorico Misto Internazionale.



In agosto sono partiti i quattro “fondi di fondi” della linea IAM Portfolio, investiti esclusivamente in Fondi e Sicav gestiti da IAM, con politica d’investimento flessibile e diversificata per profilo di rischio.

A ottobre hanno visto la luce i tre fondi obbligazionari della linea IAM relativi al settore *corporate* ed a quello del *convertible bond*.

Riguardo al Fondo multicomparto GEO, tra fine maggio e inizio giugno sono stati avviati tre nuovi comparti obbligazionari, mentre tra ottobre e fine anno sono stati avviati cinque nuovi comparti, di cui tre azionari, uno bilanciato e uno flessibile.

Relativamente alle Sicav, a febbraio sono state avviate due nuove linee della Sicav Eurobridge (linea *strategic* e linea *index*) che si caratterizzano per un ciclo di investimento semestrale, per la protezione del capitale al 95% e per l’utilizzo dei derivati, oltre alla Sicav Intesa Euroglobal, di diritto lussemburghese, nella quale la protezione del capitale è pari al 94% del valore massimo maturato.

- I Fondi pensione hanno fatto registrare un buono sviluppo a seguito dell’acquisizione dei Fondi collettivi per i quali IAM ha ricevuto delega di gestione finanziaria. Riguardo ai Fondi pensione aperti, sono divenute operative quattro nuove linee azionarie; il controvalore degli investimenti in titoli di capitale non potrà essere inferiore al 50% delle attività complessive della linea di investimento. Il patrimonio amministrato a fine 2000 dei Fondi pensione era pari a 835 miliardi.

- Per ciò che riguarda le gestioni individuali, è stata seguita una strategia di concentrazione e di razionalizzazione all’interno del Gruppo, in modo da estendere una medesima gamma di offerta a tutti i collocatori, e di creazione di una struttura autonoma di gestioni patrimoniali/*private banking* di marchio IAM, che lasci alla singola banca solo la funzione di collocamento.

Nell’aprile 2000 è avvenuto il lancio delle GPF con marchio IAM per le banche minori, al fine di offrire un servizio completo e allargare alle gestioni individuali le procedure di collocamento delle gestioni collettive.

A luglio ha avuto inizio la gestione delle GPF Cariplo flessibili (la cui gestione è delegata a IAM), caratterizzate da un maggiore valore aggiunto in termini di *asset allocation* rispetto alle GPF tradizionali.

Si tratta sia di linee fatte solo da fondi della Società con soglia di accesso pari a 100 milioni, che rientrano nelle GPF delegate, sia di linee fatte con fondi di IAM e fondi di terzi, con soglia di accesso pari a 1 miliardo, che rientrano invece nel settore *private* della Società.

Con riferimento alle GPM delegate a fine anno il patrimonio amministrato, al netto della quota parte investita in Fondi IAM, ammontava a 1.494 miliardi.

- A livello di *private banking*, è divenuto operativo il modello *private* IAM. Esso presenta 16 profili di rischio/rendimento e l’opzione di scegliere nel portafoglio tra varie combinazioni di strumenti.

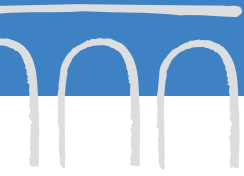
Sono inoltre avvenuti due fenomeni. Da un lato, è proseguito il processo di trasferimento del *private* Cariplo a *private* IAM, iniziato a novembre 1999, dall’altro, i vari *private* esistenti nel Gruppo hanno effettuato una conversione in termini di linee e di *pricing* verso il *private* di marchio IAM. Da maggio si sono allineati il *private* ex Caboto (relativamente a Banco Ambrosiano Veneto e Caboto Sim) e il *private* Cariparma. È partito anche il *private* Friuladria.

Il patrimonio amministrato a livello di *private banking*, a fine 2000, al netto della quota parte investita in Fondi IAM, ammontava a 9.117 miliardi.

- La Società ha inoltre assunto due partecipazioni.

Una totalitaria nel capitale sociale della Caboto International S.A., società di diritto svizzero specializzata nella gestione di patrimoni per conto di clientela privata e istituzionale di base nella Confederazione Elvetica.

IAM ha inoltre assunto una partecipazione minoritaria in Fastnet Resources, società del Gruppo Crédit Agricole. Fastnet Resources detiene, nell’ambito del gruppo Crédit Agricole, la proprietà di *software* applicativi nonché il *know how* tecnologico e professionale per lo sviluppo dei sistemi informativi che sono alla base dei servizi offerti da Fastnet.



- Nel 2000 è continuato il processo di razionalizzazione già avviata nel 1999 a seguito della fusione di quattro società. In particolare, sono stati effettuati investimenti tecnologici significativi resi necessari per ridisegnare gli strumenti a supporto del *business* con l'obiettivo di assicurare il lancio di nuovi e molteplici prodotti e garantire la qualità dei prodotti e dei servizi offerti. Tra i progetti più importanti avviati nel 2000 e che si concluderanno nel 2001, va evidenziato quello di dotare il *front/middle office* di supporti operativi flessibili e di centralizzare in un'unica base dati le informazioni relative ai portafogli gestiti. Gli investimenti sia di *hardware* che di *software* sono stati di circa 30 miliardi.
- IAM ha conseguito, anche nell'esercizio 2000, un eccellente risultato economico. Il differenziale tra le commissioni attive e passive è stato di 425,9 miliardi. Il risultato al lordo delle imposte sul reddito è stato di 264,1 miliardi; dopo aver accantonato 84 miliardi al fondo per rischi finanziari generali, l'utile netto ammonta a 151 miliardi.

Caboto International

La Società, ora controllata indirettamente tramite Intesa Asset Management SGR, ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 1,7 milioni di franchi svizzeri, migliorando del 16,64% il risultato dell'esercizio 1999.

La Società al suo sesto anno di attività ha raggiunto una posizione di equilibrio che le ha consentito di produrre un margine operativo di circa 1,8 milioni di franchi svizzeri, superiore del 77% a quello dell'esercizio precedente.

Al 31 dicembre 2000 la massa gestita ammonta a circa 443 milioni di franchi svizzeri. A fine 2000 l'organico della Società era composto da 14 risorse.

Intesa Fiduciaria Sim

Intesa Fiduciaria Sim, Società che opera nella gestione dinamica dei patrimoni, ha avuto un *trend* positivo di crescita dei patrimoni gestiti collocati dalle tradizionali reti di vendita, pur in presenza degli alti livelli di volatilità e di incertezza dei mercati azionari. Infatti le *performance* dei primi mesi del 2000 di questi mercati hanno determinato il massimo incremento di raccolta rivolta alle linee di investimento ad altissimo rischio. L'inversione di questa tendenza positiva ha prodotto le svalutazioni di questi investimenti ed ha portato a un accentuamento del fenomeno di ricomposizione dei portafogli degli investitori a favore dei titoli monetari.

La Società ha chiuso il 2000 con un patrimonio gestito di 5.571,2 miliardi, contro 4.964,1 miliardi del dicembre 1999, facendo segnare un incremento del 12,3%.

L'incremento è stato principalmente determinato da nuovi apporti, infatti, il numero dei mandati fiduciari è passato da 25.194 (al 31 dicembre 1999) a 29.765 (al 31 dicembre 2000).

Le commissioni attive e le commissioni passive aumentano rispettivamente del 43% e del 46%. L'utile netto dell'esercizio è stato di 7,7 miliardi con un incremento di 2,8 miliardi rispetto al 1999.

Italfid Italiana Fiduciaria

Nel corso dell'esercizio 2000 la Società ha incorporato la Gemofid, dopo aver acquistato il 100% della stessa da Cariparma. I dati al 31 dicembre 2000 hanno registrato un ulteriore accrescimento dell'attività che si è sviluppata soprattutto nell'ambito del rapporto consolidato con la rete Ambroveneto.

La massa amministrata al 31 dicembre 2000, valorizzata al nominale, ammonta a 779 miliardi. L'utile d'esercizio è pari a 60 milioni.



Area prodotti

È l'area maggiormente diversificata, in quanto comprende società operanti nei diversi settori dei servizi alla clientela:

- Intesa Leasing opera nel settore del *leasing*;
- Mediofactoring opera nel settore del *factoring*;
- Agos Itafinco opera nel credito al consumo;
- Intesa Italia Sim costituisce la rete di vendita dei prodotti finanziari del Gruppo;
- Setefi è attiva nel settore delle carte di credito e degli strumenti di pagamento;
- Carivita è la società di "bancassicurazione" vita del Gruppo.

LEASING

Intesa Leasing

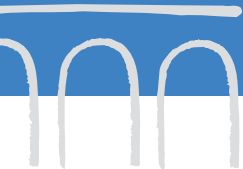
(miliardi di lire)

	2000	1999	Variazioni
<i>Dati economici</i>			
Canoni attivi	2.612,5	2.135,1	22,4%
Margine di contribuzione	136,1	130,6	4,2%
Spese amministrative	66,0	67,2	- 1,8%
Utile d'esercizio	41,8	49,4	- 15,4%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Beni in locazione finanziaria	6.426,5	5.233,0	22,8%
Totale attivo	7.575,1	6.423,1	17,9%
Debiti verso banche	5.695,0	4.875,1	16,8%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	358,2	345,3	3,7%
<i>Indici di bilancio</i>			
Spese amministrative/margine di contribuzione	48,5%	51,5%	- 5,8%
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA)	0,6%	0,8%	- 28,3%
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	11,7%	14,3%	- 18,4%
<i>Altre informazioni</i>			
Valore contratti stipulati	3.811,9	3.263,0	16,8%
Numero contratti stipulati	36.036	19.124	88,4%
Crediti impliciti	6.500,5	5.251,0	23,8%

⁽¹⁾ Compreso l'utile d'esercizio e il fondo per rischi finanziari generali.

- Lo sviluppo commerciale della Società nel 2000 si è confermato positivo. Infatti nell'esercizio sono stati stipulati n. 36.036 contratti per un valore di 3.811,9 miliardi con un incremento dell'88,4% e del 16,8% sui valori registrati nell'anno precedente.
- Il comparto con maggiore crescita, rispetto al 1999, è stato quello immobiliare, con un incremento del numero dei contratti stipulati del 39,7%, e del valore degli stessi del 50,9%, mentre per quanto riguarda gli autoveicoli gli incrementi sono stati più contenuti, rispettivamente del 5,25% e del 15,6%.
- Un discorso a parte va fatto per i contratti del comparto mobiliare, per il lancio, nel maggio 2000, del prodotto "Tuttinrete", sviluppato in *partnership* con Banca

Note di commento



Intesa, IBM e TIN.IT, caratterizzato da un'offerta completa di servizio finanziario e tecnologico e destinato alla clientela privata delle banche del Gruppo Intesa. Grazie anche a questa nuova iniziativa, i contratti relativi al comparto hanno registrato un incremento del 179,23%, mentre l'incremento del valore degli stessi è stato dello 0,9%.

La penetrazione sul mercato del prodotto ha comportato la stipula di ben 14.848 contratti di piccolo importo, ma l'efficienza della gestione non ne ha risentito grazie alla flessibilità della struttura aziendale.

- Nell'esercizio è stato progettato e attivato il sito *Internet* (www.intesaleasing.it); nei prossimi mesi diverrà operativo il collegamento con *home banking* di Banca Intesa, al fine di creare nuovi servizi disponibili 24 ore su 24 migliorandone l'offerta e l'appetibilità.
- Nell'agosto del 2000 la Società ha acquistato da Banca Intesa il 100% della società Fiscambi Locazioni Finanziarie, che ha incorporato il 31 dicembre 2000, con decorrenza 1 gennaio 2000 ai fini contabili e fiscali.
- In data 16 ottobre 2000 è stata costituita la società Intesa Renting, che è partecipata da Intesa Leasing al 65% e dalla Ucabail S.A. del gruppo Agricole, al 35%. La società offrirà a tutta la clientela del Gruppo Intesa la possibilità di noleggiare a lungo termine autovetture ad uso privato.
- L'utile d'esercizio, che include il prelievo di 1,1 miliardi dal fondo per rischi finanziari generali, anche se inferiore a quello dell'esercizio precedente, è da considerare positivo. Infatti il risultato dell'anno precedente aveva beneficiato della plusvalenza di 12,9 miliardi derivante dalla vendita di un immobile già adibito a sede della Società.

FACTORING

Mediofactoring

(miliardi di lire)

	2000	1999	Variazioni
<i>Dati economici</i>			
Interessi e commissioni di <i>factoring</i>	461,9	341,0	35,5%
Margine di contribuzione	166,4	154,9	7,7%
Spese amministrative	68,4	71,1	- 4,2%
Utile d'esercizio	55,2	48,3	14,6%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Crediti per operazioni di <i>factoring</i>	11.047,1	10.004,1	10,4%
Totale attivo	11.122,0	10.078,7	10,3%
Debiti verso banche	7.194,9	5.885,8	22,2%
Debiti per operazioni di <i>factoring</i>	3.225,9	3.284,0	- 1,8%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	296,7	300,6	- 1,4%
<i>Indici di bilancio</i>			
Spese amministrative/margine di contribuzione	40,7%	45,8%	
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA)	0,5%	0,5%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	19,9%	17,1%	
<i>Altre informazioni</i>			
Turnover	41.192	33.572	22,7%

⁽¹⁾ Compreso l'utile d'esercizio e il fondo per rischi finanziari generali.



- Per quanto riguarda i volumi di attività, il *turnover* si è attestato a 41.192 miliardi, con un incremento del 22,7%; analogo risultato si rileva anche sulla consistenza degli impieghi a fine periodo, con un ammontare di 7.761 miliardi (+ 22,9% sul 1999). Dal punto di vista qualitativo, il 70,14% del *turnover* è stato acquisito nel contesto di contratti pro soluto e di particolare rilievo è stato l'incremento registrato dall'attività internazionale (+ 75,8%), che ha generato un *turnover* complessivo di 3.491 miliardi.
- Molto positivo, d'altra parte, l'andamento del margine derivante dai ricavi non finanziari: 129,9 miliardi, con una crescita di quasi il 13% rispetto al *budget* ed al consuntivo 1999. Il margine di intermediazione risulta quindi pari a 219,9 miliardi, in progresso del 9,4% rispetto al consuntivo 1999.
- I costi operativi registrano complessivamente una flessione di circa il 2% rispetto al consuntivo 1999, come risultato di una più marcata riduzione del costo del personale (- 4,4%), dovuta al calo delle risorse utilizzate, e delle altre spese amministrative (- 3%), mentre salgono in modo significativo gli ammortamenti (+ 47% rispetto al 1999), per effetto dell'avviamento riconosciuto in sede di acquisizione della Fivefactor. Il rapporto *cost/income* si ragguaglia al 33%, a fronte di un obiettivo del 34,5% e di un dato 1999 del 36,8%.
- Il saldo netto delle rettifiche/riprese di valore portate a conto economico nell'esercizio ammonta a 53,2 miliardi (+ 15,9% rispetto all'esercizio precedente). L'utile derivante dall'attività ordinaria si attesta quindi a 93,9 miliardi, con un incremento del 15,3% rispetto al consuntivo dell'esercizio precedente. Il saldo delle partite straordinarie migliora ulteriormente questo dato, portando l'utile ante imposte a 99,4 miliardi, mentre il risultato netto si attesta a 55,2 miliardi.

CREDITO AL CONSUMO

Agos Itafinco

Nel corso del 2000 la società Agos Itafinco – società controllata dal Crédit Agricole, di cui Banca Intesa detiene il 30% del capitale – ha ulteriormente accelerato il già notevole *trend* di sviluppo. Alla fine del 2000 risultano erogati 2.735 miliardi con un incremento del 25,4% rispetto al 1999. In pratica nel corso degli ultimi tre esercizi la Società ha quasi raddoppiato i volumi di produzione.

La dinamica di sviluppo commerciale ha riguardato tutti i settori in cui opera Agos Itafinco. Tale successo è la conseguenza dell'applicazione di un'azione commerciale pianificata sulla base delle diverse esigenze dei clienti e favorita anche dalla maggiore capillarità della rete commerciale. Tempestività e flessibilità consentono di seguire l'evoluzione dei consumi delle famiglie e dei canali distributivi.

In particolare, lo sviluppo è stato del 22,5% nei finanziamenti degli autoveicoli, del 31,4% nel settore non auto e del 20,3% nel settore carta di credito.

Nel corso dell'esercizio, in occasione della conversione in euro, è stato effettuato un aumento a pagamento del capitale sociale di 50,6 miliardi.

Il patrimonio netto risultante dal bilancio 2000 – compreso l'utile d'esercizio di 19,9 miliardi – ammonta a 172,1 miliardi.

COLLOCAMENTO PRODOTTI FINANZIARI

Intesa Italia Sim

(miliardi di lire)

	2000	1999	Variazioni
<i>Dati economici</i>			
Commissioni attive	205,8	162,7	26,5%
Commissioni passive	131,2	103,6	26,6%
Utile d'esercizio	26,1	21,9	19,2%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Portafoglio titoli	39,8	39,4	1,0%
Totale attivo	127,8	108,4	17,9%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	46,4	40,3	15,1%
<i>Indici di bilancio</i>			
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA)	20,4%	20,2%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE)	56,3%	54,3%	
<i>Altre informazioni</i>			
Massa intermediata	7.402,5	6.478,1	14,3%
Numero promotori	1.206	1.186	20

⁽¹⁾ Compreso l'utile d'esercizio e il fondo per rischi finanziari generali.

Note di commento

- L'esercizio 2000, caratterizzato da una crescita molto sostenuta dei mercati nella prima parte dell'anno e da un rapido rallentamento nella seconda metà, ha consentito, comunque, di realizzare risultati più che soddisfacenti.
- La distribuzione dei volumi collocati riconferma il notevole peso del risparmio gestito (Fondi comuni e Gestioni patrimoniali) che, con 5.044,5 miliardi, ha rappresentato il 68,1% dell'attività.
- Lo sviluppo della rete di vendita che agisce in stretta collaborazione con le banche commerciali del Gruppo ha consentito di migliorare notevolmente i risultati della Società che chiude l'esercizio 2000 con un utile netto di oltre 26 miliardi (+ 19,2% rispetto all'anno precedente).



SISTEMI DI PAGAMENTO

Setefi

(miliardi di lire)

	2000	1999	Variazioni
<i>Dati economici</i>			
Commissioni attive	149,2	119,9	24,4%
Canoni POS	10,8	7,6	42,5%
Commissioni passive	74,5	59,2	25,9%
Margine di contribuzione	89,0	73,7	20,8%
Spese amministrative	18,5	15,4	20,1%
Utile d'esercizio	31,5	25,2	24,9%
<i>Dati patrimoniali</i>			
Crediti verso titolari carta Moneta	1,2	2,0	- 40,0%
Crediti verso commercianti convenzionati POS	4,1	2,2	85,9%
Altri crediti per servizi resi	10,5	11,2	- 6,2%
Totale attivo	156,0	139,7	11,7%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	82,2	74,0	11,1%
<i>Indici di bilancio</i>			
Spese amministrative/margine di contribuzione	20,8%	20,9%	
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA)	20,2%	18,0%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE)	38,3%	34,1%	
<i>Altre informazioni</i>			
Numero carte proprie e gestite	1.420.498	1.302.921	9,0%
Operatività carte Moneta gestite:			
– operazioni gestite	23.876.500	18.694.901	27,7%
– importo transato Lit./miliardi	3.707	2.824	31,3%
N° POS installati alla data	49.727	37.247	33,5%
N° operazioni transitate sui POS	68.585.208	50.375.469	36,1%
Importo totale transato Lit./miliardi	11.069	8.258	34,0%

⁽¹⁾ Compreso l'utile d'esercizio e il fondo per rischi finanziari generali.

- Nell'esercizio è proseguita, consolidandosi, l'attività di Setefi in qualità di gestore e *processor* unico per l'*issuing*. La Società ha anche rivolto i propri sforzi allo sviluppo dell'attività di *acquiring*, alla realizzazione di nuovi servizi e progetti ad alto valore aggiunto, destinati a soddisfare le richieste di un mercato in continua evoluzione, nonché a mantenere un elevato livello competitivo, anche in settori altamente innovativi quali l'*e-commerce* e il *mobile-commerce*. È da menzionare in tal senso il recente lancio di Moneta on line, il nuovo servizio di Banca Intesa ideato e realizzato da Setefi. Tale servizio è stato implementato per gestire il pagamento elettronico sicuro in rete a mezzo carte di credito e consente l'acquisto di beni e servizi su rete *Internet* presso operatori commerciali che accettano in pagamento le carte dei circuiti VISA International e Moneta, risultando pertanto utilizzabile in tutto il mondo.
- L'importo transitato su carte Moneta è aumentato del 31,3% circa, passando da 2.824 miliardi a 3.707 miliardi.
- Il valore complessivo delle transazioni gestite sui POS è cresciuto del 34% superando gli 11.000 miliardi.
- La Società ha migliorato anche i suoi risultati reddituali con un utile netto d'esercizio di 31,5 miliardi (+ 25% rispetto al 1999).

Note di commento

SETTORE ASSICURATIVO

Carivita

Per quanto concerne il mercato assicurativo vita, la raccolta premi del 2000 è stimata in 82.500 miliardi (di cui 60.000 di nuova produzione), con una crescita del 18% rispetto al 1999 (Fonte: IAMA).

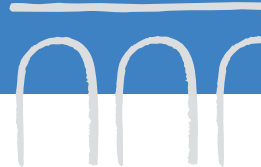
Il 2000 è stato un anno a due velocità: nei primi otto mesi il mercato ha superato con fatica i livelli di produzione raggiunti negli stessi mesi del 1999, mentre successivamente la corsa per gli ultimi vantaggi fiscali, consolidando la domanda di prodotti a più elevato contenuto previdenziale, ha determinato un'accelerazione della produzione. Il canale bancario ha continuato a rappresentare il canale distributivo prevalente (oltre il 60% del totale).

Nel corso del 2000, Carivita ha allineato il proprio portafoglio (rivalutabili, *unit linked*, *index linked*) al *mix* di mercato, da un lato limitando la crescita del portafoglio *index* e dall'altro focalizzandosi sui prodotti a rendimento minimo garantito e *unit linked*. Per far ciò all'inizio dell'anno è stato lanciato il nuovo prodotto Solidità, che ha dato un risultato superiore alle attese, consentendo alla Compagnia di raggiungere, nel relativo comparto, una crescita dell'88% in un mercato in flessione (-35%).

Anche nel settore delle *unit linked*, Carivita ha sviluppato un prodotto innovativo, denominato *Safe Unit*, che unisce alle caratteristiche tipiche di questi contratti, la sicurezza di una garanzia dinamica sul capitale investito. Va in ultimo rilevato il successo del canale *private banking*, con oltre 350 miliardi raccolti.

Tale strategia ha permesso di consolidare una quota di mercato in termini di massa gestita pari a circa il 3,1%. Le riserve tecniche, che ammontano a 10.445 miliardi, hanno infatti registrato un incremento di oltre il 31%, lievemente superiore rispetto alla crescita stimata del mercato per l'esercizio 2000.

L'utile netto della Società si è attestato a 35,5 miliardi, in miglioramento di 14,3 miliardi (+67,5%) rispetto al 1999, anche grazie a maggiori margini finanziari ed al contenimento dei costi operativi. In miglioramento anche il rapporto tra utile netto e mezzi propri che raggiunge il 20,3%, rispetto a 13,5% del 1999. Peraltro, nel corso dell'esercizio, i mezzi propri sono stati adeguati all'accresciuta operatività mediante aumento del capitale sociale da 120 miliardi a 200 miliardi.



ATTIVITÀ ESATTORIALI

Nel corso dell'anno 2000 la holding Intesa Riscossione Tributi e le società concessionarie Esatri, E.Tr. e Sedit, hanno proseguito la realizzazione del progetto previsto nel piano industriale del settore del Gruppo Intesa.

La situazione in cui si è operato è stata resa particolarmente difficile sia da fattori esterni, quali la fase transitoria della riforma del servizio della riscossione, sia da fattori interni specifici delle singole realtà aziendali. L'entrata in vigore della riforma del settore della riscossione dei tributi ha comportato:

- la concentrazione dell'attività esclusivamente sulla riscossione tramite ruolo, comparto caratterizzato da forti disequilibri economici;
- la perdita dei flussi finanziari derivanti dai versamenti diretti;
- la riduzione dei proventi derivanti dai flussi ICI e Tarsu, precedentemente gestiti in esclusiva, a seguito della facoltà concessa agli enti locali di gestire in proprio tali riscossioni o di affidarle a terzi;
- l'abolizione dell'obbligo del non riscosso per riscosso;
- il rimborso da parte degli enti impositori delle anticipazioni concesse sulla base dell'obbligo di cui sopra.

In sintesi, con la riforma si è verificato un sostanziale mutamento nella figura del concessionario che, abbandonate le logiche della tradizionale connotazione monopolistica, deve riuscire a conquistare il mercato con la conseguente necessità di elaborare piani di intervento idonei ad assicurare la continuità aziendale nel mutato contesto. Inoltre, la mancata emanazione di alcuni provvedimenti rilevanti per l'attuazione della riforma ha comportato, durante il 2000, un grave ostacolo al recupero dell'esposizione finanziaria, mentre la mancanza quasi totale di cartellazione ha di fatto ridotto i ricavi attesi.

In questo scenario, il Gruppo Intesa ha approntato un piano industriale che, attraverso una profonda rivisitazione delle modalità operative, dell'approccio al mercato e dell'assetto organizzativo porterà, nel triennio 2000-2002, al riequilibrio economico.

Situazione del settore

La linea strategica prevede:

- la focalizzazione sul *business* primario di gestione dei ruoli ed un forte incremento dell'efficacia di riscossione;
- lo sviluppo di una offerta concorrenziale nell'ambito della fiscalità locale;
- il recupero di efficienza operativa e produttività attraverso una razionalizzazione della rete, lo sviluppo ed il potenziamento delle strutture di servizio interno.

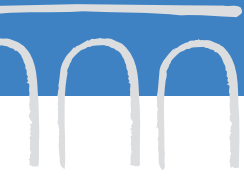
Sono state di conseguenza istituite una serie di attività straordinarie ed in particolare nell'ambito dei processi operativi sono stati attivati progetti quali:

- un sistema di gestione dei ruoli che ha l'obiettivo di ridisegnare completamente l'intera procedura per semplificare i processi mediante gli idonei strumenti informatici;
- l'attivazione di una *business unit* ruoli che ha l'obiettivo di ottimizzare la riscossione coattiva, destinata sempre più a diventare il *business* principale;
- una nuova procedura di gestione dell'anagrafe dei contribuenti finalizzata a velocizzare e migliorare il processo di notifica, anche con il ricorso a servizi esterni.

Nello stesso tempo è proseguita l'opera di razionalizzazione degli sportelli iniziata nel 1999 che ha portato nel corso del 2000 alla chiusura di 67 unità (pari a circa il 36% delle dipendenze in essere all'inizio del 2000) facenti capo alle tre società concessionarie.

Il processo di riorganizzazione aziendale ha, quindi, mirato principalmente a porre in essere misure idonee ad incrementare i livelli di redditività e ad ampliare la collaborazione con le autonomie locali oltre che a un'analisi e a una riduzione generalizzata di tutte le voci di costo.

Linee di intervento



Il costo del lavoro, che rappresenta il problema centrale per via degli esuberanti di natura strutturale che la riforma del sistema esattoriale tende peraltro ad accentuare, è stato ridotto sia con interventi di esodo incentivato che con dirottamento di parte del personale ad altre società del Gruppo che necessitavano di assunzioni. È stato introdotto infine in E.Tr., con il ricorso alle procedure previste dalla Legge 23 luglio 1991 n. 223, un contratto di solidarietà con riduzione collettiva dell'orario di lavoro di due ore giornaliere.

Intesa Riscossione Tributi

Intesa Riscossione Tributi (I.R.T.) è la holding delle società esattoriali del Gruppo. Nel dicembre 2000 ha provveduto alla fusione per incorporazione della G.E.T. - Gestioni Esattorie Tesorerie (in liquidazione). La Società ha realizzato nell'esercizio 2000 un utile netto di 1,9 miliardi a fronte di 1,6 miliardi dell'esercizio precedente.

Di seguito si riportano i dati più significativi relativi all'esercizio 2000 delle principali società partecipate.

Esa.Tri. - Esazione Tributi: l'esercizio si chiude con un utile netto di 32,1 miliardi dopo un accantonamento per imposte pari a 32,1 miliardi. Il risultato è in incremento del 26,9% (+ 6,8 miliardi) rispetto al 31 dicembre 1999 superando anche il dato di *budget* 2000 (+ 3,1 miliardi).

I ricavi si sono attestati a 265,5 miliardi, circa 21 miliardi in meno rispetto allo scorso esercizio e ai dati previsionali; ciò acquisisce tuttora un significato positivo se si considera che il forte impegno profuso nella gestione del cambiamento avrebbe potuto distogliere energie dalla cura delle attività correnti.

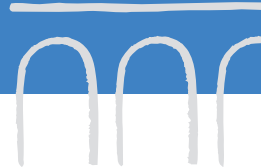
Il totale dei costi operativi si attesta a 182 miliardi in miglioramento rispetto al dato 1999 (194,3 miliardi) ed al *budget* 2000 (190 miliardi).

La compressione dei costi è un primo importante effetto della graduale attuazione delle linee guida strategiche del piano di ristrutturazione aziendale.

L'esercizio 2000 ha scontato un appesantimento della gestione finanziaria dovuto al congiungersi dell'aumento di tassi passivi con quello degli utilizzi discendenti dalle anticipazioni prevalentemente di imposte comunali. Il dato si attesta a 24,2 miliardi contro 18,4 miliardi del precedente esercizio.

E.Tr. - Esazione Tributi: E.Tr., commissario governativo, ha come oggetto sociale la riscossione dei tributi ed è inoltre mandataria di un contratto di affitto in base al quale gestisce parte delle attività della holding di gruppo Intesa Riscossione Tributi incorporante della G.E.T. in forza della fusione avvenuta tra queste due società durante il 2000, fusione che ha traslato su I.R.T. il contratto di affitto originariamente stipulato tra E.Tr. e G.E.T. Tutte le passività che potranno emergere da tale gestione saranno a carico della stessa I.R.T. come specificatamente previsto dal contratto di affitto menzionato.

Il 18 ottobre 2000 l'Assemblea straordinaria della Società ha azzerato il capitale sociale per perdite, compresa quella di 11,1 miliardi relativa al primo semestre dell'esercizio, con contestuale ricostituzione per un importo di 30 miliardi completamente sottoscritto e versato dalla controllante Intesa Riscossione Tributi. Nella seconda metà dell'esercizio 2000 si sono manifestate ulteriori perdite per 19,4 miliardi che pertanto portano la perdita dell'esercizio a complessivi 30,5 miliardi.



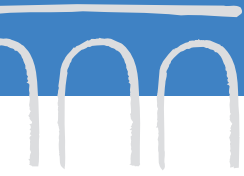
S.Es.I.T. Puglia - Servizio Esazione Imposte e Tributi: il bilancio al 31 dicembre 2000 evidenzia una perdita di 6,4 miliardi sostanzialmente dovute ad accantonamenti per quasi 4 miliardi, in conseguenza di eventi manifestatisi nell'ultima parte dell'anno ed a costi di quasi 3 miliardi riferibili ad eventi straordinari di fine esercizio.

La gestione ordinaria è risultata quindi in linea con le previsioni di *budget* nonostante la significativa riduzione dei ricavi, compensata in larga parte dalla diminuzione dei costi amministrativi e degli oneri finanziari.

CANALI ALTERNATIVI

Nel corso del 2000 Intesa ha sviluppato un progetto di operatività tramite canali alternativi, in particolare sul sistema *Internet*.

Poiché si tratta di un'attività nuova e di importanza strategica, di essa e dei risultati conseguiti si è già riferito nella parte di questa Relazione dedicata ai fatti rilevanti dell'esercizio 2000.



Area operativa

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa prevede il funzionamento di autonome unità specializzate per ruolo e funzione e capaci di offrire servizi, in un'ottica di sinergia ed economie di scala, a tutte le unità *business* del Gruppo. Fanno parte di questa tipologia di imprese Intesa Sistemi e Servizi, Intesa Gestione Crediti, Caridata, Intesa Formazione e Intesa Formazione Sud.

Intesa Sistemi e Servizi

Nel 2000 Intesa Sistemi e Servizi si è consolidata nel suo ruolo di azienda che, realizzando economie di scala e focalizzazione delle competenze, integra e innova i servizi, i processi e le tecnologie delle società del Gruppo.

Rispetto all'esercizio precedente i volumi di servizi erogati direttamente dalla Società hanno avuto un incremento rilevante (1.214,8 miliardi di ricavi con un incremento del 71% sul 1999) legato al progressivo accentramento dei contratti con fornitori del Gruppo ed il risultato netto d'esercizio ammonta a 1.317 milioni.

Sul piano societario, il capitale sociale è stato aumentato a lire 402.744.160.000 al fine di fronteggiare il piano degli investimenti, con contestuale ridenominazione in euro per un ammontare di 208 milioni di euro ripartiti in 4.000.000 di azioni da 52 euro cadauna; in data 15 dicembre 2000 si è proceduto altresì alla trasformazione della forma societaria da Società Consortile per Azioni in Società per Azioni.

Accanto alle attività ordinarie di erogazione di servizi, tutte le unità organizzative della Società sono state coinvolte sia nelle attività progettuali e realizzative determinate dal nuovo modello di Gruppo che nella conduzione di progetti strategici nell'interesse del Gruppo.

Tra le attività progettuali svolte nell'ambito del programma nuovo modello di Gruppo gestito dalla Capogruppo, Intesa Sistemi e Servizi ha avuto un ruolo determinante sia nelle attività di supporto alla fusione per incorporazione di Cariplo, BAV e Mediocredito Lombardo in Banca Intesa che in quelle relative al piano di cessioni di sportelli del Gruppo avvenute durante l'anno.

Nell'ambito delle attività per l'integrazione di Banca Commerciale Italiana, di particolare rilievo è stata la concentrazione dei *data centers* sul polo di Parma, avvenuta senza soluzioni di continuità del servizio, durante le festività natalizie.

Sul fronte invece dei progetti strategici gestiti nell'interesse del Gruppo si possono ricordare:

- la chiusura positiva, per tutte le società servite, del cambio di data dal 1999 al 2000;
- la realizzazione del progetto di accentramento della finanza nella Capogruppo Banca Intesa;
- la sostituzione del sistema di sportello su tutte le filiali Cariplo;
- la migrazione di Banca Popolare FriulAdria sul sistema informativo *target* di Gruppo e la connessa integrazione di processi e strutture organizzative;
- il completamento della piattaforma multimediale del *contact center* di Gruppo che ha permesso alle varie realtà del Gruppo di dotarsi velocemente di un ulteriore canale distributivo all'avanguardia con investimenti molto contenuti;
- l'integrazione dei canali *Internet* del Gruppo ed il supporto all'avviamento di Intesa Trade e di FundsWorld;
- l'avvio, in coordinamento con la Capogruppo, del programma finalizzato all'introduzione dell'euro come valuta di conto e moneta di scambio.



Intesa Gestione Crediti

Nell'ambito del progetto industriale del Gruppo Intesa, a Intesa Gestione Crediti è stata affidata la missione, di fondamentale importanza, di migliorare e rendere più economica ed efficiente la gestione del recupero dei crediti di incerto realizzo, riducendo i costi di questa attività e aumentando la capacità di recupero.

La Società nel corso dell'esercizio ha acquistato i seguenti crediti in sofferenza:

Cedente	Data cessione	Valore netto
Bankhaus Löbbecke	febbraio 2000	327.537.209.154
Banco Ambrosiano Veneto	giugno 2000	53.036.677.353
Cariplo	giugno 2000	77.423.297.946
Cassa di Risparmio di Rieti	giugno 2000	12.733.034.807
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	giugno 2000	30.791.441.895
Banca Carime	giugno 2000	19.903.382.955
Banca Popolare FriulAdria	giugno 2000	18.869.687.920
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza	ottobre 2000	632.718.252.473
Cassa di Risparmio di Spoleto	novembre 2000	14.462.839.842
Cassa di Risparmio di Foligno	novembre 2000	30.964.632.231
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno	dicembre 2000	34.444.546.814
Cassa di Risparmio di Città di Castello	dicembre 2000	7.748.585.202
Totale		1.260.633.588.592

Il valore dei crediti iscritti in bilancio è passato da 3.885 miliardi al 31 dicembre 1999 a 4.630 miliardi al 31 dicembre 2000.

La Società ha anche gestito oltre 4.600 miliardi di crediti in sofferenza per conto delle banche del Gruppo recuperando nel corso dell'esercizio oltre 535 miliardi.

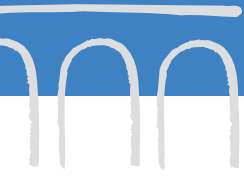
Al fine di essere accreditata sul mercato dei gestori di crediti in sofferenza, Intesa Gestione Crediti ha incaricato due società di *rating* Standard & Poor's e Fitch di valutare la propria capacità gestionale. L'analisi sino ad oggi effettuata ha permesso l'inserimento di Intesa Gestione Crediti tra gli *approved servicer*.

L'esercizio 2000 si è chiuso con un volume di ricavi di oltre 227 miliardi (di cui 156 miliardi di sopravvenienze attive, su incassi di crediti e interessi di mora, 50 miliardi di commissioni per servizi resi al Gruppo e recupero spese legali per 20 miliardi) che ha permesso rettifiche di valore su crediti di oltre 130 miliardi. Il risultato dell'esercizio, che include un prelievo di 5 miliardi dal fondo per rischi bancari generali, si compendia in un utile netto di 390 milioni.

Caridata

Nell'esercizio 2000 Caridata ha conseguito risultati soddisfacenti sia sotto l'aspetto patrimoniale e reddituale, sia per quanto riguarda il presidio e lo sviluppo delle proprie aree di competenza. L'esercizio 2000 è stato un anno di assestamento perché i processi produttivi della Società sono stato adeguati alle nuove direttive di Banca Intesa e all'operatività di Intesa Sistemi e Servizi. Questo complesso adempimento è stato affrontato dalla struttura con grande flessibilità che ha consentito di mantenere inalterate le qualità professionali e tecniche del personale ed i margini operativi previsti.

Sotto l'aspetto finanziario la Società risulta solida. Il capitale circolante netto presenta al 31 dicembre 2000 un consistente saldo attivo di circa 7,54 miliardi, l'indice di liquidità evidenzia un valore positivo 1,3 e l'indice di copertura finanziaria delle immobilizzazioni evidenzia un valore di 1,2 sostanzialmente stabile



rispetto all'esercizio precedente per effetto del proporzionale incremento sia delle immobilizzazioni tecniche sia del patrimonio netto nel corso dell'esercizio 2000. Il risultato economico prima delle imposte ammonta a 6,9 miliardi ed evidenzia una sostanziale stabilità rispetto all'esercizio precedente (+ 3,8%). Il risultato netto d'esercizio ammonta quindi a 3,6 miliardi, in crescita del 27,7% rispetto all'esercizio precedente.

Intesa Formazione

Nel 2000 l'attività della Società si è caratterizzata per lo sviluppo di iniziative e progetti nelle diverse aree professionali, in linea con i piani di riassetto organizzativo e procedurale delle reti commerciali del Gruppo, con l'accresciuto fabbisogno di competenze specialistiche e consulenziali, nonché con il consolidarsi del processo di integrazione del Gruppo, che nella Società ha avuto uno specifico e significativo momento nell'integrazione nel Catalogo Intesa C@mpus dell'offerta formativa della Banca Commerciale Italiana.

Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione manageriale, decisiva per conseguire l'obiettivo strategico della costruzione di uno stile di *management* Intesa comune e condiviso.

L'impegno svolto nella formazione del personale del Gruppo si è tradotto nella erogazione di circa 109.000 giornate/uomo, di cui 57.000 circa in aula e circa 52.000 attraverso la formazione a distanza, a conferma della sua crescente importanza.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 129 milioni sostanzialmente in linea con le previsioni.

Intesa Learning

La Società deriva dalla trasformazione, deliberata dall'Assemblea straordinaria dei soci nella seduta del 9 novembre 2000, della società a responsabilità limitata Nemetria Servizi.

Nel corso dell'esercizio 2000 la Società ha svolto, prevalentemente, attività in esecuzione dei programmi definiti dall'associazione Nemetria e precisamente conferenze, seminari, incontri, ricerche, studi specifici per le imprese.

La Società chiude l'esercizio 2000 con un utile netto di 9 milioni.

Intesa Formazione Sud

L'obiettivo della Società è stato, prioritariamente, quello di continuare ad assicurare una risposta ai bisogni formativi secondo i programmi concordati e pianificati con le società del Gruppo del Centro-Sud Italia.

Le linee guida, l'organizzazione, la *mission*, le attività e gli investimenti, che hanno caratterizzato l'anno 2000, rispondono agli obiettivi del piano industriale di Gruppo, che ha rappresentato il quadro di riferimento dell'offerta formativa in un'ottica di sviluppo strategico dell'organizzazione di Banca Intesa e dei singoli marchi. La proposta formativa globale è stata coerente con queste esigenze, sviluppando interventi che hanno interessato le aree manageriale, commerciale e tecnico-professionale con progetti dedicati al perseguimento di obiettivi caratterizzanti le diverse fasi di sviluppo del Gruppo Intesa.

Complessivamente la Società ha realizzato interventi di formazione d'aula pari a circa 25.400 giornate/uomo, di cui circa 23.400 giornate/uomo erogate direttamente e per la formazione a distanza ha erogato tramite Intesa Formazione circa 28.500 giornate/uomo.

L'utile netto d'esercizio risulta pari a 32 milioni.



Fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura dell'esercizio

L'Assemblea straordinaria e ordinaria del 1° marzo scorso ha assunto alcune deliberazioni che, per l'importanza che rivestono nel futuro assetto delle società del Gruppo Intesa, sono state diffusamente illustrate nella prima parte di questa Relazione. In particolare l'Assemblea:

- ha revocato la delibera assembleare del 28 luglio 2000, limitatamente alla fusione per incorporazione di Banca Carime in Banca Intesa;
- ha approvato il progetto di fusione in Banca Intesa di Banca Commerciale Italiana, sulla base di un rapporto di cambio di 1,45 azioni ordinarie Banca Intesa ogni azione ordinaria o di risparmio Banca Commerciale Italiana;
- ha approvato un piano di *stock option*, deliberando un aumento di capitale, con esclusione del diritto di opzione, da effettuarsi mediante emissione di massime n. 58.000.000 azioni ordinarie da offrire in sottoscrizione agli Amministratori delegati della Società ed a dirigenti dipendenti di Banca Intesa e delle società del Gruppo;
- ha modificato alcuni articoli dello statuto sociale, con riferimento, in particolare, alla denominazione sociale, al numero degli Amministratori delegati e a quello dei Direttori generali;
- ha autorizzato l'acquisto di massime n. 478.747.202 azioni proprie ordinarie, dai portatori dei "Warrant Put IntesaBci", e la loro eventuale successiva cessione a un prezzo non inferiore a quello di costo.

Deliberazioni dell'Assemblea del 1° marzo 2001

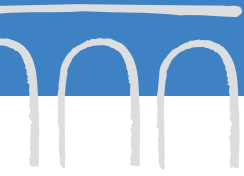
Dall'inizio dell'anno e sino alla data di approvazione di questa Relazione non si sono verificati altri fatti di rilievo che possano incidere in misura significativa sulle strategie e sull'operatività del Gruppo Intesa.

Si rammenta unicamente la già illustrata operazione di cessione di 51 sportelli di diverse banche del Gruppo alla Banca Unipol, a un prezzo indicativo di 400 miliardi.

Altri fatti di rilievo

Poiché è emersa l'opportunità di costituire una società prodotta focalizzata sulle attività di credito industriale, con l'obiettivo di creare un centro specializzato deputato ad erogare il credito industriale, il 28 dicembre 2000 è stata costituita la nuova società controllata denominata Banca Intesa Mediocredito, alla quale sarà conferito nei prossimi mesi – dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni – il ramo aziendale costituito dalle attività, risorse e competenze dell'ex Mediocredito Lombardo, relative al comparto del credito industriale.

*Banca Intesa
Mediocredito*



Prevedibile evoluzione della gestione

L'economia mondiale

Nel corso del 2001 il rallentamento dell'economia USA condurrà a una netta flessione della crescita economica mondiale e del commercio internazionale. Ne risentirà inevitabilmente anche la congiuntura nei Paesi dell'Area euro, dove però tali effetti negativi, amplificati da un recupero del cambio, saranno parzialmente compensati da riduzioni nella pressione fiscale e da un più favorevole *trend* della domanda interna.

Il forte rallentamento economico dovrebbe confermare l'atteggiamento espansivo della politica monetaria negli USA, per la quale sono attesi ulteriori significativi interventi a partire dalle prossime settimane. Anche la Banca Centrale Europea, in un quadro privo di tensioni inflazionistiche, dovrebbe favorire la liquidità del sistema attraverso una manovra d'intensità certamente inferiore a quella americana, ed a questa di qualche mese successiva.

In Italia la crescita economica, confermando la minore velocità degli ultimi anni rispetto alla media dell'eurozona, dovrebbe mantenersi sugli attuali livelli. I contributi più consistenti alla crescita dell'economia nazionale deriveranno dall'export e dagli investimenti in macchinari e impianti, mentre i consumi privati registreranno un incremento più contenuto.

Il mercato del denaro

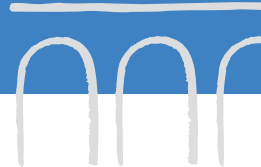
In tale contesto, l'intermediazione creditizia è attesa proseguire le tendenze emerse nell'ultima parte del 2000. La domanda di credito dovrebbe permanere su livelli sostenuti, sebbene inferiori all'anno passato. Sarà soprattutto la componente a breve termine a trainare la dinamica del credito bancario, grazie al previsto sviluppo delle operazioni di M&A da parte di imprese medio grandi, nonché della forte espansione del credito al consumo. Si manterrà tuttavia su buoni livelli di crescita anche la domanda sulle scadenze più lunghe, in forza dell'ancora consistente domanda di mutui ipotecari, favorita anche dalla reiterazione di provvedimenti fiscali agevolativi per il settore edilizio.

Per la raccolta diretta da clientela residente è attesa una crescita inferiore alla dinamica degli impieghi. Come già nel 2000, ciò manterrà le banche nella necessità di accedere a forme alternative di provvista, segnatamente tramite ricorso all'interbancario ed a emissioni sull'euromercato. In conseguenza di questi andamenti, anche nel 2001 è previsto per il sistema bancario un aumento del grado di trasformazione delle scadenze.

I tassi di interesse bancari dovrebbero registrare anche nel 2001 un seppur limitato incremento in media annua, giacché l'attesa flessione dei livelli dei tassi di mercato nel corso dell'anno non sarà tale da compensare interamente la crescita registrata nel 2000. L'andamento dei tassi di mercato e la diversa vischiosità nell'adeguamento dei tassi bancari sulle forme di impiego e di raccolta a vista determinano, per l'anno in corso, un mantenimento sostanziale degli attuali livelli di *spread*.

Il sistema bancario

Con riguardo ai risultati economici delle banche, appaiono favorevoli le prospettive del margine d'interesse grazie allo sviluppo delle masse ed alla stabilità dello *spread*. Il margine d'intermediazione crescerà in misura meno che proporzionale rispetto al precedente, per effetto del rallentamento della dinamica dei ricavi da servizi, nonostante il rendimento medio dell'attività di gestione del risparmio sia previsto in recupero, grazie alla ricomposizione dei portafogli a favore delle componenti estera, azionaria e assicurativa. Sui costi operativi, previsti ancora in crescita, peserà l'aumento degli investimenti in tecnologia e pubblicità. La vivacità della crescita di molte componenti dei costi diversi, specie nell'acquisto di beni e servizi professionali e non, è destinata a permanere per un periodo significativo, anche a causa dei processi di concentrazione e riorganizzazione in atto.



Ciononostante, nel prossimo esercizio il rapporto *cost/income* è previsto ridursi, così come si ridurrà l'incidenza dei costi del personale sul margine di intermediazione.

Le previsioni per il 2001 del Gruppo Intesa sono molto positive, nonostante le programmate attività legate all'implementazione del nuovo modello organizzativo e gli oneri connessi.

Su basi omogenee, cioè escludendo dal consuntivo 2000 i volumi e le risultanze economiche delle banche e degli sportelli già ceduti, gli interessi netti dovrebbero evidenziare un significativo progresso grazie alla crescita dei volumi medi intermediati con la clientela (raccolta + 2% circa e impieghi + 9%) e all'ampliamento della forbice tra tassi attivi e passivi (+ 10 *basis point*).

Le commissioni e gli altri proventi di gestione netti dovrebbero continuare a mostrare un tasso di crescita apprezzabile, seppur più contenuto rispetto agli anni precedenti, cui si accompagnerà un significativo incremento degli utili connessi all'operatività finanziaria.

I costi operativi, che sconteranno gli effetti degli investimenti nelle nuove iniziative di *e-finance* e parte dei costi connessi all'implementazione del nuovo Modello organizzativo e, per contro, non beneficeranno ancora di tutte le sinergie derivanti dall'integrazione, dovrebbero comunque evidenziare una crescita molto contenuta.

Di conseguenza il risultato di gestione sarà in significativa crescita.

In aumento più marcato è previsto essere l'utile netto, che potrà anche beneficiare delle rilevanti plusvalenze che saranno realizzate con le sopra citate operazioni di razionalizzazione della rete commerciale.

Il Consiglio di amministrazione

Milano, 19 marzo 2001